



**Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite.** dalla legge 194

OGGI CON NOI... Igiaba Scego, Bruno Tognolini, Lidia Ravera, Filippo Di Giacomo, Francesca Fornario, Roberto Alajmo

## LA RU486 DA OGGI A BARI. MA I DIKTAT LEGHISTI RALLENTANO LE FORNITURE



# LA BATTAGLIA DELLA PILLOLA

### Ricoverate per forza

Ovunque si fa in regime di day hospital o a casa. In Italia un obbligo disposto per creare ostacoli

### Sit-in antiabortisti

Mobilizzazione contro i diritti delle donne. Davanti al policlinico protesta la Comunità di Don Benzi

### Il ginecologo Carlo Flamigni

Regole esasperate. La stessa legge 194 non le prevede e parla solo di «degenza eventuale»

→ ALLE PAGINE 4-7

## Reichlin: al Pd serve una vera idea, non un «papa straniero»

**Lavori in corso** Parla Sergio Chiamparino: rispondiamo ai problemi, un partito federale aiuterebbe → **ALLE PAGINE 10-15**



## Al terzo mese da cassaintegrati si diventa poveri Lo dice Bankitalia

**Rapporto preoccupante**  
A fine mese solo con il sostegno della famiglia → **ALLE PAGINE 38-39**

IN LIBRERIA

**Nando dalla Chiesa**  
Poliziotta per amore



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo



**LUCA  
LANDÒ**  
Vicedirettore  
llando@unita.it

## Filo rosso

# Il tempo capovolto

Più che il governor, poté la Pasqua. Senza offesa per il neo eletto Cota e i suoi brevissimi diktat, ma a rallentare l'uso della Ru486, in Italia, potrebbe essere un banale ritardo nelle consegne. Colpa delle festività, dicono. Fatto sta che i 30 blister ordinati dal Policlinico di Bari arriveranno via corriere solo questo pomeriggio. E il primo intervento farmacologico ufficiale di interruzione di gravidanza potrebbe slittare di un giorno. Cose che capitano. Specie quando una pillola usata in tutta Europa e riconosciuta in Italia dalla scienza e dalla legge diventa il simbolo di una lotta d'altri tempi. E così fioccano le leggende. Come quella che la Ru486 faciliti l'aborto e induca le donne a prenderla come un'aspirina. O quella, citata in nome della sicurezza, che impone di somministrarla solo in presenza di un ricovero ospedaliero.

Alla prima leggenda ha risposto giorni fa Umberto Veronesi, medico di fama ed ex ministro della Salute, dicendo che «le esperienze dei Paesi che da diversi anni hanno introdotto la pillola abortiva, provano che non è vero: in nessuno di essi si è verificato un aumento degli aborti». Alla seconda leggenda risponde oggi Carlo Flamigni, famoso ginecologo e presidente onorario dell'Aied. Lo trovate a pagina 6: «Il ricovero ordinario è inutile, tanto è vero che la maggior parte dei Paesi preferisce il ricovero in day hospital e molti altri lasciano che tutto

avvenga a domicilio». Anche il tema della sicurezza, a ben guardare, fa acqua da ogni parte. «Le complicazioni, se si verificano, sono sempre molto tardive e in ogni caso comparirebbero giorni dopo che il ricovero è comunque terminato», dice ancora Flamigni.

**Il vero obiettivo**, se non si fosse capito, non è la sicurezza della donna ma rimettere tutto in discussione. Lo ha detto con ammirevole sincerità *l'Avvenire* di sabato 3 aprile titolando in prima pagina: «Ru486, caso riaperto». E dalla Ru486 alla legge 194 il passo è breve. Perché dietro quelle sigle e quei numeri si nascondono norme e diritti, battaglie politiche e lotte di civiltà, libere scelte e nuove conoscenze. La 194, è bene ribadirlo, è una legge contro gli aborti illegali e clandestini. E quella legge, che ha fermato le pratiche medievali delle mammane e dei cucchiari, lascia aperta la strada dell'innovazione, affidando alle Regioni il compito di promuovere l'impiego di tecniche più moderne e più rispettose della integrità fisica della donna. Proprio come la Ru486, una pratica abortiva che utilizza la farmacologia anziché la chirurgia. Una pillola al posto di un intervento.

**La verità è che sulla pelle** delle donne si sta combattendo una battaglia per rovesciare il tempo. Per andare indietro anziché avanti. Lo dimostrano le mail che arrivano a Nicola Blasi, il medico di Bari (già, la Puglia di Vendola) che ha richiesto la prima confezione di Ru486 e che Maria Zegarelli ha intervistato a pagina 5: «Altro che educazione sessuale e informazione sulla salute: le ragazze che mi scrivono non sanno nulla di contraccezione come della prevenzione al collo dell'utero». Ma di questo, ovviamente, nessuno si preoccupa.

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

### Civitavecchia in lutto Chiusa la centrale Enel



PAG. 24-25 ■ ITALIA

### L'Aquila un anno dopo Rabbia, fischi e silenzio



PAG. 31 ■ ESTERI

### Sodano: gli attacchi al Papa simili a quelli a Pio XII



PAG. 22-23 ■ ITALIA

### Martelli parla al processo Mori

PAG. 32-33 ■ ESTERI

### Intervista al primo ministro palestinese

PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

### Benzina ai massimi: tassa da 19 milioni

PAG. 42-43 ■ CULTURE

### Una leggenda chiamata Nico

PAG. 46-47 ■ SPORT

### Champions, Inter in semifinale

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Par condicio

### Padre Murphy

Lidia Ravera

Padre Murphy, «il sacerdote che abusò di circa 200 bambini handicappati negli Usa... chiese di poter finire i suoi giorni in pace da sacerdote». Leggete questa frase. Non vi sembra surreale, incredibile, folle? L'ho copiata da un giornale. È di ieri. Quindi: questo è il mondo in cui viviamo. Quello cattolico, apostolico, romano. Dopo aver commesso, reiterativamente, un crimine così disgustoso che mi riesce difficile immaginarlo (nominarlo, crederci), chiese, padre Murphy, di poter continuare ad amministrare il Regno dei Cieli in terra. Bussò, e gli fu aperto. Peccò e fu perdonato, insabbiato, protetto. Il cardinal Bertone si adoperò, secondo un protocollo Vaticano in possesso di un settimanale tedesco, per evitare lo scandalo. Le vittime non furono protette né risarcite. Non potrebbe, la Chiesa, per «par condicio», estendere ai bambini, il trattamento di riguardo che viene riservato ai feti?



Padre Murphy

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Il Pd si interroga: perché non ci votano i moderati giolittiani?



Finalmente, il Pd esamina con spirito costruttivo il risultato elettorale. Molto apprezzata è l'analisi di Lucia Annunziata, secondo la quale il Pd ha perso perché non ha saputo intercettare il voto della borghesia e dei moderati giolittiani, che da oltre cent'anni alle elezioni si astengono in massa perché ancora traumatizzati dallo sciopero generale del 1904. Per rassicurare l'elettorato giolittiano il Pd deve fare maggiori concessioni a Confindustria e al ceto produttivo del nordest, senza escludere a priori l'ipotesi di una nuova avventura coloniale in Libia. Inoltre, bisogna evitare di cedere alle sirene del Grillismo e alle derive populiste e plebiscitarie che in-

ducono alcuni esponenti del partito a riporre i volumi Adelphi in ordine alfabetico invece che per ceppo linguistico. Per D'Alema, il calo dei voti del Pd è da attribuirsi alla mancata candidatura di Boccia in Puglia. D'Alema spiega che Boccia, grazie al suo carisma, avrebbe innescato un flusso antimigratorio, richiamando nella regione centinaia di migliaia di pugliesi emigrati in Germania nel Novecento e che oggi avrebbero votato per lui. Per Veltroni, il calo dei voti è colpa di D'Alema, come del resto l'Aviaria e la sconfitta di Malika Ayane. Per Fioroni ora non bisogna sventolare feticci ridicoli come il giovanilismo, l'unanimità, l'antiberlusconismo, l'illuminismo,

l'umorismo, il reumatismo e tutte le altre parole che finiscono per «ismo» perché poi finisce che Belpietro te le rinfaccia a Annozero e tu non sai mai che replicare. Per Bersani abbiamo vinto. L'elemento che mette tutti d'accordo è la consapevolezza che il modello da seguire è quello della Lega, cresciuta anche nelle regioni rosse grazie ai gazebo e alle risposte convincenti sul territorio. Peccato che le risposte dei leghisti siano così convincenti che Renzo Bossi è stato bocciato tre volte alla maturità e che i flussi elettorali dimostreranno, come nel 2008, che la Lega non toglie voti al Pd ma al Pdl. Prima di conquistare nuovi elettori bisognerebbe riconquistare quelli vecchi. ♦

→ **Oggi al Policlinico** la prima somministrazione a una giovane donna dopo l'ultimo sì dell'Aifa  
 → **Annunciata preghiera** di protesta dei gruppi integralisti davanti all'ospedale pugliese

# Bari, il giorno della Ru486

## Il medico: tuteleremo la donna

A Bari oggi la prima somministrazione «ufficiale» della Ru486, dopo gli anni della sperimentazione. Clima di polemiche con la «crociata» di alcuni integralisti davanti al Policlinico Giovanni XXIII.

**MARIA ZEGARELLI**  
 INVIATA A BARI

Stamattina, al più tardi domani, la prima pillola Ru486 sarà somministrata a una giovane donna di 25 anni di Bari, che insieme al suo compagno ha deciso di ricorrere a questo farmaco, nel Policlinico Giovanni XXIII, anziché all'aborto chirurgico. Questa gravidanza non era voluta, è arrivata quando tutto il resto della loro vita è per aria, niente lavoro, soldi. Una scelta privata, che andrebbe rispettata e invece è finita nel tritacarne mediatico. Per questo il suo medico la vuole tutelare, per questo noi ci teniamo lontani da lei e dalla sua storia. Parleremo invece di una normativa, quella sulla Ru486, che trova applicazione in Puglia, nel sud d'Italia, mentre in altre regioni, come in Piemonte o in Veneto, non è ancora possibile perché due neo-governatori, Cota e Zaia, leghisti, hanno fatto una sparata post elettorale annunciando che loro avrebbero fatto marciare le pillole nei magazzini. I governatori hanno dovuto fare marcia indietro, ma intanto gli ordini dei farmaci sono stati bloccati e ci sono donne che non possono scegliere.

### NON OBIETTORE

Nella prima Clinica Ostetrica della cittadella universitaria del capoluogo pugliese di ginecologi ce ne

sono molti, ma uno soltanto non fa obiezione di coscienza: è il dottor Nicola Blasi, 59 anni, lo stesso che iniziò la sperimentazione del farmaco tre anni fa e che ha applicato la 194 fin dal 1980. Sa che stamattina, quando la pillola uscirà dal suo involucro, dopo un viaggio da Roma verso Bari, sotto l'ospedale ci sarà qualcuno che protesterà, che griderà all'omicidio. «Spero che non accada, perché sarebbe un fatto davvero strano, qui nel nostro ospedale sperimentiamo la pillola da tre anni, non capisco questo clamore», dice.

Ieri mattina il direttore generale

**Dalla parte delle donne**  
 Blasi: crociata assurda, da 3 anni sperimentiamo questo farmaco

**In linea con la 194**  
 «Il problema è che non si investe nella contraccezione»

del Policlinico, Vitangelo Dattoli, ha firmato un ordine di servizio che prevede il ricovero in ospedale per tre giorni, durante la somministrazione, ma non è una decisione definitiva perché l'ultima parola spetta a Nichi Vendola e già da stamattina l'assessore alla Sanità, inizierà a lavorarci.

### L'ORDINE DI SERVIZIO

«Anche se lascia alcuni margini di discrezionalità alle Regioni, l'Aifa, (l'agenzia per il farmaco) indica quale modalità principe per i pazienti sottoposti a trattamento Ru486 il ricovero. Per questo moti-



La pillola abortiva Ru486

### Piemonte

Il primo ospedale dove la Ru486 è stata sperimentata in Italia, il Sant'Anna di Torino, è ancora sprovvisto del farmaco nonostante sia stato fatto l'ordine. Lo denuncia il ginecologo radicale Silvio Viale. «Aspettano tutti che si insedi il nuovo governatore, ma mi sembra un pretesto».

vo noi ci atterremo a questa indicazione applicando il ricovero in regime ordinario», spiega il direttore generale. Ma l'ospedale non è un carcere e se la paziente deciderà di firmare per uscire nessuno potrà obbligarla a restare, anche se dovrà tornare dopo 48 ore per la somministrazione del Misoprostol, che provoca la contrazione dell'utero e quindi l'aborto, e restare in ospedale fino ad espulsione avvenuta. L'ultimo controllo avviene dopo circa dieci giorni. «Durante la sperimentazione non abbiamo mai ricoverato le pazienti - spiega il medico - perché non ce n'è bisogno, ma adesso è preferibile agire in questo modo».

**GLI INTEGRALISTI**

Stamattina di fronte al Policlinico si sono dati appuntamento i fedeli della Comunità papa Giovanni XXIII, di Don Benzi, per «una estrema richiesta di grazia», una preghiera sul maciapiede. Esprimono «vicinanza di fronte alla giovane madre la cui sofferenza è usata come simbolo di una falsa libertà che vorrebbe far credere che le madri non amino i loro figli più di se stesse». «Io non abbandono le donne - ribatte Blasi -. La legge 194 è una legge che funziona, forse la migliore d'Europa. Anziché fare le crociate contro la pillola abortiva, sarebbe più utile investire fondi ed energie sulla prevenzione e la contraccezione. Solo in questo modo si combatte l'aborto. Oggi, invece, la prevenzione sta assumendo un ruolo sempre più marginale: mi capita sempre più spesso di ricevere e-mail da donne che sanno poco o nulla della contraccezione come della prevenzione sul tumore al collo dell'utero. Questo è un segnale chiaro: manca l'informazione di base, quella che dovrebbero fornire i medici di famiglia, i ginecologi, i consultori». Molto più semplice criminalizzare le donne. ♦

**LA SCOPERTA**

**Contro l'obesità**

Creare le premesse per una pillola anti-obesità che non abbia effetti collaterali sul cervello. Ci stanno riuscendo i ricercatori dell'Alma Mater di Bologna.

# Effetto Cota Ora in Piemonte tutto è fermo

La denuncia del medico radicale Silvio Viale: «Siamo stati i primi a sperimentare, il mio ordinativo era di 50 scatole ma l'hanno bloccato in attesa del nuovo governatore»

**Il punto**

**MA.GE.**

ROMA  
mgerina@unita.it

**A**ll'ospedale Sant'Anna di Torino, la Ru486 non si è ancora vista. Eppure fu proprio quell'ospedale il primo a condurre la sperimentazione sulla pillola abortiva in Italia. «Ho ordinato 50 scatole, il fabbisogno di due mesi circa, ma dal Sant'Anna la richiesta non è ancora partita», denuncia il ginecologo radicale Silvio Viale, che, cinque anni fa, proprio in quell'ospedale, avviò la sperimentazione della pillola abortiva in Italia. «L'ordine per i primi quantitativi di pillole è stato bloccato dal direttore generale, e quindi non è neanche stato recapitato alla ditta produttrice», spiega.

**Tutto fermo, quindi.** Al Sant'Anna di Torino, come negli altri ospedali piemontesi. «È una situazione paradossale, il farmaco è autorizzato ma non possiamo utilizzarlo, spero la situazione si sblocchi quanto prima», attacca Viale. Aspettano tutti - spiega - che si insedi il nuovo presidente della Regione Piemonte, il leghista Roberto Cota. Il nostro direttore generale - racconta ancora Viale - ha bloccato l'ordine perché «chiede un progetto»: «Ma sono anni che lavoriamo con questo farmaco e da tre mesi aspettiamo la consegna. Francamente mi sembra un pretesto». Una decisione che «evidentemente» attacca il medico torinese «si sovrappone con l'invito di Cota»: «Spero sia solo un riflesso delle polemiche e non

Foto Ansa



**Nichi Vendola**

una questione di condizionamento politico».

Anche l'altro alfiere della Lega, Luca Zaia, da neoeletto governatore aveva detto: «Mai la pillola abortiva negli ospedali del Veneto». Salvo poi, bacchettato dallo stesso Bossi, fare marcia indietro. Risultato: per ora, in Veneto la pillola non c'è. Nessuna richiesta finora, si attendono le linee guida da parte della Regione, spiega con una certa diplomazia la professoressa Daria Minucci, direttrice della divisione ostetrica e ginecologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova.

**Almeno nella Lombardia** del cattolicissimo Formigoni, qualcosa si muove. Ieri dalla Clinica Mangiagalli sono partiti i primi ordinativi. Sono state alcune donne che vorrebbero abortire per via farmaceutica

a farne richiesta. Ed entro 48 ore il farmaco dovrebbe essere disponibile. Prima, mettono le mani avanti i responsabili della clinica, «non essendo arrivata alcuna richiesta di utilizzo, la pillola non era ancora stata ordinata».

Tutto fermo invece all'ospedale San Carlo Borromeo, che spiega di non aver ancora ordinato alcunché non avendo ricevuto alcuna richiesta di utilizzo.

**Già per oggi** è previsto l'arrivo delle prime confezioni «nostrane» in Toscana. «Ma per noi non è una novità», spiegano dall'assessorato alla Salute. In Toscana, infatti, il farmaco abortivo è già in uso da anni. «Anziché arrivare dalla Francia, questa volta le pillole arriveranno dall'Italia, evitando molti passaggi burocratici». Un passaggio affrontato senza enfasi. «In Toscana la Ru486 si usa già dal 2005, nel pieno rispetto delle regole e della legge 194 e gli aborti anziché aumentare sono diminuiti». I dati forniti dall'assessorato toscano parlano di 224 casi di

**Meno aborti**

«In Toscana la usiamo dal 2005 e gli aborti sono diminuiti»

**Binetti anti-federalista**

«Bisogna monitorare altrimenti le Regioni fanno come vogliono»

aborto farmaceutico nel 2007, 141 nel 2008 e 59 nel 2009. Mentre gli aborti complessivamente sono diminuiti di circa 1.300 casi in 4 anni.

Anche in Liguria nel giro di 24 ore la RU486 dovrebbe essere a disposizione anche degli ospedali. Oggi, presso l'agenzia regionale sanitaria, si terrà una riunione con ginecologi e primari per definire le modalità di applicazione omogenee per la regione.

Ma intanto la neo-Udc Paola Binetti torna alla carica e chiede al governo di avviare un «monitoraggio serio sulla applicazione della ru486», così da «evitare che ogni regione si regoli come crede, creando nuove forme di discriminazione e di spaccature nel paese». ♦

**Lombardia**

Aborto farmacologico, si comincia anche a Milano. Il responsabile della farmacia della Fondazione Policlinico del capoluogo lombardo ha ricevuto, da parte dei medici della Mangiagalli, le prime richieste di pillola Ru486.



**Toscana**

Le pillole arriveranno dall'Italia invece che dalla Francia per evitare molti passaggi burocratici. L'assessorato alla Salute della Regione Toscana fa notare che dal 2005, da quando viene utilizzata la Ru486 nel rispetto della 194 «non c'è stato alcun aumento degli aborti che anzi sono diminuiti».

# Primo Piano

## La battaglia della pillola

### L'analisi

CARLO FLAMIGNI



Le dichiarazioni dei due Governatori leghisti che hanno affermato di non voler consentire l'uso della pillola abortiva Ru486, come del resto le esternazioni di alcuni vescovi in loro appoggio, fanno parte della quota di sciocchezze che siamo ormai abituati ad attenderci dai dirigenti della Lega (e, purtroppo, anche da alcuni esponenti della Chiesa Cattolica), persone altrettanto improvvide quanto rapide nella ritrattazione, e non mi pare che meritino particolare attenzione, la legge non dà loro alcun potere del genere e l'elettorato leghista non merita dirigenti così poco assennati. Di ben diverso rilievo è l'intervento del Consiglio Superiore di Sanità (Css), che ha approvato un documento inusuale (ad esempio, riporta complessivamente 170 voci bibliografiche che non sono mai citate nel testo e che contengono, diciamo per il 90%, opinioni completamente difformi dalle conclusioni del Css) che prevede il ricovero ordinario per tutte le donne che sceglieranno di abortire con il metodo farmacologico. Per capirci, si tratta di un tentativo di rendere poco applicabile l'aborto farmacologico costringendo le donne a un lungo, inutile e fastidioso soggiorno in Ospedale. Non mi dispiacerebbe che il Consiglio Superiore di Sanità, che se non sbaglio non è organo di una Loggia Massonica ma, più modestamente, una Istituzione dello Stato, rinunciasse a vietare la diffusione dei verbali delle riunioni e dei documenti interni. Voci di corridoio (voci femminili di corridoio) riferiscono che il Presidente del Css (Il professor Garaci, Presidente anche dell'Istituto Superiore di Sanità) ha inviato a tutti i membri una lettera nella quale chiedeva (esigeva?) che il documento fosse approvato all'unanimità; le stesse voci riferiscono che l'unanimità non c'è stata e che al contrario ci sono state voci di protesta. Basterebbe un po' di trasparenza per evitare la diffusione di queste chiacchiere (calunnie?).

**Ma parliamo** dell'obbligo di ricovero ordinario, una scelta che certamente sarà causa di un contenzioso, almeno con alcune Regioni. La prima cosa da rilevare è che un ricovero ordinario non è necessario, la maggior parte dei Paesi che utilizzano l'Ru486 preferisce il ricovero in Day Hospital e molti altri non ricoverano e lasciano che tutto si svolga



# 1980

È l'anno in cui Étienne-Émile Baulieu scopre il potente anti-progestinico

# 46

È la percentuale delle interruzioni di gravidanza farmacologica in Francia

# 95

La percentuale di efficacia della pillola se utilizzata entro la prima settimana

Un reparto di ostetricia e ginecologia

# Ru486, tutto quello che non si dice del farmaco e del ricovero

La degenza? Inutile, non necessaria, inapplicabile, svantaggiosa per le donne. La stessa legge 194 parla di eventualità. Elaborare linee guida per fare un «favore» al Vaticano e un dispetto alle donne è controproducente

a domicilio. Ci sono esperienze amplissime che lo dimostrano e le stesse esperienze italiane lo confermano. Il secondo rilievo è che si tratta di un ricovero inutile, che viene proposto, almeno in teoria, per evitare possibili complicazioni senza tener conto del fatto che, se complicazioni si verificano, sono sempre molto tardive e si manifestano giorni dopo che il ricovero è finito. Terza cosa, si tratta di una scelta in gran parte inapplicabile, la nostra Costituzione ci consente di rifiutare i ricoveri obbligatori, salvo casi che non hanno niente a che fare

con questo. Poi è una scelta che va tutta a sfavore delle donne che, quando avranno deciso di firmare la cartella e di tornarsene a casa, cosa che faranno in molte, saranno veramente sole perché la responsabilità delle strutture sanitarie cesserà di esistere. E ancora, è una cosa che va contro il buonsenso clinico e l'esperienza dei medici, l'aborto farmacologico riproduce una situazione frequente nella patologia ostetrica spontanea, l'aborto interno, che nessun medico, nelle stesse iniziali settimane di gravidanza, si sognerebbe mai di ricoverare.

Andiamo avanti. La nostra Costituzione stabilisce l'esistenza di notevoli limiti per tutti i legislatori – e quindi sia per quelli statali che per quelli regionali – per tutto quanto ha a che fare con le modalità di cura e i trattamenti sanitari e non credo che possa essere il Ministro della Salute a poter intervenire nei problemi che riguardano la libertà professionale del medico e il rapporto tra costui e i suoi pazienti, anche tenuto conto del fatto che in questa materia esiste un unico possibile limite, che ha a che fare con la tutela della salute del cittadi-



Foto Ansa

no-paziente. Ancora: la legge 194, che regola le interruzioni volontarie della gravidanza, non fa mai riferimento a un ricovero ordinario, descrive la degenza come "eventuale", consente l'esecuzione degli interventi chirurgici negli ambulatori (che non hanno possibilità di ricoverare pazienti). La stessa legge lascia inoltre aperta una strada alla innovazione, quando affida alle Regioni il compito di promuovere l'impiego di tecniche più moderne e più rispettose della integrità fisica della donna (e questo è esattamente il caso). E ancora. Stiamo parlando di trattamenti che appartengono alla categoria dei livelli essenziali di assistenza, cioè di cure che ammettono l'intervento del Ministero solo per quanto riguarda l'idoneità delle strutture, non la modalità con la quale debbono essere erogate. E stiamo parlando del Ciss, che è autorizzato a dare pareri privi di conseguenze giuridiche specifiche. Insomma saranno le Regioni, molte delle quali hanno già istituito gruppi di esperti capaci di preparare specifiche linee guida, a decidere i comportamenti che sarà saggio adottare. Elaborare linee guida generali basate sul desiderio di fare un dispetto alle donne e un favore al Vaticano non è solo sbagliato, è controproducente. Temo, per concludere, che molte brave persone si siano

lasciare confondere da un libro recentemente pubblicato da due gentili signore, nel quale erano contenuti dati peculiari e altrettanto poco credibili sui drammi che potrebbero conseguire all'impiego del farmaco in questione. Il medesimo testo afferma che l'aborto farmacologico determinerà un aumento delle richieste di interruzione della gravidanza, affermazione lesiva della intelligenza delle nostre donne e comunque contraddetta dalle esperienze di tutto il mondo. Secondo questo testo, infine, la totalità

### **I governatori** La legge non dà loro il potere di consentire o no l'uso della pillola

di coloro che sostengono che si tratta di un metodo con vantaggi e svantaggi ma che è comunque conveniente utilizzare anche nel nostro Paese, avrebbe venduto l'anima all'Industria Farmaceutica. Poiché personalmente nutro, per l'Industria Farmaceutica, la stessa fondamentale antipatia che provo per le due suddette signore, credo di poter essere assolto da questa accusa. E a proposito del libro in questione, userei una espressione cara agli spagnoli: corramos tuido velo, meglio lasciar perdere. ❖

### **Hanno detto** Una raffica di attacchi dai politici ai cardinali



**Roberto Cota**  
«Farò quanto in mio potere per fermare la Ru 486. Cercherò di tenere in magazzino le pillole abortive arrivate in Piemonte»



**Luca Zaia**  
«Studieremo il modo per non farla arrivare negli ospedali veneti. Voglio andare fino in fondo a questa partita»



**Card. Severino Poletto**  
«La Chiesa è da sempre per la difesa della vita comunque e tout court e quindi diciamo no a qualunque forma di aborto»



**Maurizio Gasparri**  
«Troppa gente parla per ignoranza delle procedure della Ru486 o per essere alla moda. Solo che oggi è in voga la vita, non la logica della morte»

## Scontro a destra sulla pillola: Libero e i finiani contro i teocon

Destra divisa anche sulla Ru486, la pillola abortiva da oggi somministrata negli ospedali. Uno scontro ideologico, portato avanti con slogan propagandistici lontani dalla realtà da parte dei detrattori dell'aborto chimico. E ancora una volta lo scontro avviene sul corpo e sulla volontà delle donne.

### **SMENTITO MANTOVANO**

Il botto e risposta nel centrodestra fa perno sul corsivetto di *Libero* nel quale Filippo Facci smentisce il teo-con Alfredo Mantovano nella sua convinzione che «l'orientamento prevalente dell'elettorato» di centrodestra sui temi etici sia contrario alla pillola. Facci fa notare al sottosegretario all'Interno (ex An) che da ben tre sondaggi risulta che «gli italiani sono straffavorevoli alla pillola», in Veneto bocciano la linea di Zaia, e sui temi etici, dalla 194 al testamento biologico alle coppie di fatto «non è la sinistra a pensarla diversamente da Mantovano», ma «la maggioranza degli italiani e del centrodestra». Rilanciano (anche sui siti) la

### **Facci a Mantovano** «Ru486, maggioranza degli italiani è straffavorevole»

risposta di *Libero* i siti finiani: *Fare futuro webmagazin* e *Il Secolo d'Italia on line*.

Certo è che i neo governatori leghisti, il piemontese Cota e il Veneto Zaia, hanno dovuto fare marcia indietro dopo che il ministro della Salute, Fazio, li ha richiamati a rispettare le leggi e la 194; lo stesso Bossi li ha frenati. E le donne del Pdl sono insorte contro «l'esuberanza elettorale dei maschi» in difesa del «libero arbitrio» delle donne su se stesse, ha detto giorni fa la senatrice Maria Ida Germontani, forse stufo delle sparate di Gasparri sulle «mammane chimiche». I presidenti di Regione del Pdl non hanno compiuto gli stessi grossolani errori, anche se hanno alzato l'argine fittizio del ricovero ospedaliero obbligato: da Renata Polverini nel Lazio a Scopelliti in Calabria e Caldoro in Campania, persino Formigoni si è «adeguato» al rispetto delle leggi come la 194. **N.L.**

**Manovre  
di governo**L'assalto  
alla Carta**Alfano: «Sarebbe grave  
se non cambiassimo  
la costituzione italiana»**

Sarebbe «grave» se la maggioranza di governo non cambiasse la Costituzione: «Questo intendimento era previsto nel programma che ci ha portato a vincere le elezioni». Lo afferma il ministro della Giusti-

zia, Angelino Alfano, in un'intervista al settimanale «Chi». «La seconda parte della Costituzione, che organizza le regole - afferma - è già stata toccata. La prima parte, invece, contiene i valori fondanti della nostra democrazia, ed è proprio la sinistra a non tenere in considerazione uno di questi, l'articolo 15, che tutela il diritto alla riservatezza delle comunicazioni».



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

→ **La Lega** pretende la «regia» del processo di riforme, Maroni lancia il semipresidenzialismo

→ **Fini** aspetta ancora il faccia a faccia, Bocchino chiede che sia il «pivot» del cambiamento

# Bossi a cena da Berlusconi patto su giustizia e federalismo

Vertice Pdl-Lega ad Arcore: il Carroccio vuole la «regia» delle riforme e cederebbe l'Agricoltura a Galan. Malumori nell'ex An, non ancora fissato l'incontro con Fini; Farefuturo: «Il Pdl morirà leghista». È polemica.

NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

I vecchi amici di Arcore si sono riuniti nella cena post pasquale per discutere del futuro costituzionale dell'Italia. Umberto Bossi con il figlio Renzo, la «trout» che fa le prove da delfino, e tutto il ghotto leghista: dai due Roberto, Maroni e Calderoli, al neogovernatore del Piemonte Cota; arriva Giulio Tremonti che è sempre più un tutt'uno con il Senaturo; il «pontiere» Brancher e i «triumviri» del Pdl: Verdini, il primo ad arrivare alle otto, e Bondi. Si fa attendere La Russa.

IL CARROCCIO REGISTA

I leghisti hanno già messo sul piatto di Silvio Berlusconi la pretesa di guidare il processo di riforme da effettuare nei prossimi tre anni, cosa che ha messo in subbuglio il corpo del Pdl. Se saranno riforme condivise con l'opposizione meglio, secondo il ministro dell'Interno, più che altro per non infliggere al federalismo un'altra bocciatura con un referendum confermativo (non se ne preoccupa invece il Guardasigilli Alfano). E Maroni, in un'intervista al *Corriere della Sera* di ieri ha proposto la formula del semipresidenzialismo alla francese, assetto

statale guardato con interesse anche da Gianfranco Fini, mentre nel Pdl preferirebbero il sistema inglese e magari, per far contento Silvio, qualcuno ipotizza la ricetta francese senza doppio turno. Maroni detta l'agenda: riduzione dei parlamentari, riforma della giustizia con separazione delle carriere, e sdoppiamento del Csm e abolizione della obbligatorietà dell'azione penale. Un disegno di riforma costituzionale e federale da «affidare ai ministri Bossi e Calderoli».

Il presidente del Consiglio deve rispondere alle «speranze» di Giorgio Napolitano riguardo alle riforme, ma le sue priorità sono fisco e giustizia (con le intercettazioni), pratiche affidate a Tremonti e ad Alfano. Al

**La trout in Villa**

Il debutto di Renzo alla corte di Arcore dopo l'en plein di preferenze

federalismo ci pensa la Lega.

Come sempre privilegia l'alleato Bossi, del quale si fida e non teme la competizione che preoccupa «alcuni ex di An» (leggi Fini), dice un fedelissimo, anzi, il premier «in privato si è quasi rammaricato di aver fatto il Pdl con An e non con i leghisti».

A Montecitorio, infatti, fino a ieri sera non si aveva notizia di un appuntamento tra il premier e Gianfranco Fini. Si aspettano comunicazioni, fosse per il Pdl basterebbe un incontro informale dopo l'ufficio di presidenza di oggi. Il presidente della Camera non commenta diretta-

mente ma prende le distanze dalla provocazione di *Farefuturo* (che incita il Pdl a «battere un colpo per non morire leghista»). Il Fini-pensiero lo esprime Italo Bocchino della neonata «Generazione Italia»: la regia del processo di riforme spetta a Berlusconi, a Fini il ruolo da pivot che manda in canestro la palla, perché può garantire da un lato «la coesione nella maggioranza e il dialogo con l'opposizione» e, dall'altro, «un attento ascolto delle valutazioni del Colle». Insomma, la Lega non stupisce ma «serve un patto Berlusconi-Fini-Bossi» per riforme che prevedano il semipresidenzialismo e riprendano la «bozza Violante».

## FAREFUTURO CONTRO TUTTI

Usa toni forti Filippo Rossi di *Farefuturo*: «Il Carroccio fa il suo mestiere, il problema è il sonno del Pdl» nato un anno fa e che rischia di essere «trainato dal suo alleato minore». Apriti cielo. nel Pdl viene subito visto Fini come mandante; Bondi respinge la «nota stonata» della rivista, sullo stesso tono Verdini e Cicchitto, mentre il finiano Adolfo Urso prende le distanze: «Non è la posizione della Fondazione».

Sulla tavola di Villa San Martino c'è anche la sostituzione di Zaia, Governatore del Veneto, al ministero dell'Agricoltura: Berlusconi vuole evitare un «rimpastino» di governo, Bossi potrebbe rinunciare al ministero (ma non agli assessorati nelle regioni) lasciando il posto a Galan. Il premier deve ricompensare l'ex «doge» e fargli digerire l'Agricoltura. Sveglierebbe gelosie nel Pdl, invece, un Calderoli vicepremier. ❖



## MIRACOLI DA ARCORE A L'AQUILA

DIRETTORISSIMO

Toni Jop

tjop@unita.it

Minzolini a testa bassa. Il suo Tg1 ieri ce l'ha fatta a sfocare lo scacco tra il premier e la Lega a proposito di chi dovrà gestire il tavolo delle cosiddette riforme. Il cappello per il servizio parla della maggioranza «dopo il successo delle regionali». Quale successo? Di Berlusconi dicono di no per primi proprio i fedeli alleati. Servizio: la giornalista apre, sullo sfondo la villa del capo, con le belle parole: «Siamo proprio ad Arcore», (ma va?) dove sfilano i macchinoni blu per il meeting dei cef-foni, perché i figli di Bossi vogliono tutto quello che il premier non vuole concedere. Poi l'Aquila e la retorica dei palloncini colorati che vanno verso il cielo mentre Bertolaso, il filone, ci condanna a soli otto anni per rimettere le cose a posto. Ancora il Papa: per il Tg1 è il bersaglio di un branco di maniaco anticristiani. Infine, la trattativa tra Stato e cosche: il tg usa Martelli per sostenere che anche la sua deposizione l'avrebbe smentita. Falso: Martelli ha invece confermato i sospetti più gravi. Ps: però, ora sappiamo che siamo un popolo di traditori (di coppia). ❖

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il leader della Lega Nord Umberto Bossi

## Bersani: basta chiacchiere ora vengano in Parlamento

Il leader del Pd: «Sul Senato federale e la riduzione dei parlamentari siamo tutti d'accordo»  
Il presidenzialismo? «Attenzione alle curvature populiste». Ma i veltroniani aprono

### L'opposizione

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

**S**ono molte le insidie che il Pd dovrà affrontare nella partita delle riforme istituzionali. Neanche è cominciata e già si vedono tutte. Se si mostra disponibile al confronto, l'Italia dei valori è pronta a parlare di

«subalternità al Pdl»: lo ha già fatto ieri Leoluca Orlando. Né si può ritirare sull'Aventino, correndo il rischio di lasciare campo libero al centrodestra e di dover poi affrontare un referendum su una modifica della Costituzione che Berlusconi saprà come rendere appetibile, magari unendo il presidenzialismo con la riduzione del numero dei parlamentari: è il ragionamento su cui nei giorni scorsi si sono trovati d'accordo Massimo D'Alema e Walter Veltroni. E poi c'è la solita, ma non per questo meno

pericolosa insidia: che il dibattito sulle riforme apra un solco nel partito, diviso tra chi boccia nettamente ogni soluzione presidenzialista - lo ha fatto il vicesegretario Enrico Letta - e chi invece non chiude al semipresidenzialismo alla francese: lo ha fatto Stefano Ceccanti, costituzionalista vicino a Veltroni, dicendo «si rifletta prima di chiudere in modo preconcetto».

Pier Luigi Bersani ha ben presente la situazione e in attesa di capire a che gioco gioca la maggioranza resta

fermo sulla bozza Violante. «Berlusconi e Bossi si chiariscano le idee e vengano in Parlamento. Sul Senato federale e la riduzione del numero dei parlamentari siamo tutti d'accordo. Vengano alla Camera e lo facciamo. Di chiacchiere ne abbiamo fin sopra i capelli». Ma sul nodo presidenzialismo il segretario del Pd non si sbilancia e si limita a sottolineare scontente. Se nei giorni scorsi aveva detto di non credere in «soluzioni presidenzialiste», ora articola così la posizione: «Certo ci sono democrazie semipresidenzialiste come gli Usa e la Francia ma ci si rende conto che per fare questi modelli bisogna scaravoltare un sacco di cose del nostro sistema? E poi se si pensa di mascherare sotto un presidenzialismo all'americana o alla francese un sistema sudamericano con una curvatura populista noi non siamo d'accordo».

**Ma non ci sono** solo insidie in questa partita. E anche questo Bersani lo sa. Il confronto sulle riforme consentirebbe infatti di arrivare a un tema che sta molto a cuore al leader Pd: «Non si può fare il presidenzialismo con questa legge elettorale», dice annunciando che se non ci saranno modifiche i candidati parlamentari del Pd saranno scelti attraverso le primarie. Se veramente Berlusconi intende imboccare la strada del presidenzialismo, si aprirà l'opportunità di discutere la legge elettorale e anche l'attuale legge sul conflitto di interessi. «Servono pesi e contrappesi», dice il segretario del Pd insistendo sul rischio di somigliare all'Argentina di qualche decennio fa. «Se le riforme servono a risolvere i problemi del paese noi siamo pronti a discutere, se invece si tratta di risolvere le aspettative di Berlusconi non ne vale la pena». Sottolineatura scontata, che però bisogna vedere se basteranno a tenere unito il partito quando sabato 17 si discuterà la questione in Direzione. ♦

### CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE



**0,28€** al giorno

**100€** l'anno

Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno

**200€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno

**296€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

## Primo Piano

# Il centrosinistra dopo il voto



## LAVORI IN CORSO

### Enrico Letta

«Il centrosinistra per provare a vincere deve cambiare radicalmente. Il 2006 e il 2008 sono due epoche che paiono molto più lontane dei due e quattro anni passati»

### Davide Zoggia

«Dopo l'opa sulle riforme lanciata dal ministro Maroni, nel Pdl c'è chi comincia a rendersi conto di quanto sarà salato il conto che la Lega presenterà al governo»

### SIMONE COLLINI

ROMA

**B**isogna cominciare dalla definizione del profilo identitario e dal rapporto col territorio». Eccole, per il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, le prime pietre del «cantiere della sinistra» che deve inaugurare il Pd.

#### Cominciare dal rapporto col territorio, dice: cos'è, finora non c'è stato?

«Sul territorio ci siamo, il problema è per fare cosa. Perché un conto è starci per cercare il numero sufficiente di amici per farsi eleggere a questa o quella carica, un conto è starci per fare politica e dare risposte ai cittadini».

#### E gli esponenti Pd come ci stanno?

«Guardi, il punto non è la scelta dei singoli ma il messaggio che dà il partito. O si ridà un senso, una missione, oppure è difficile fare passi avanti. Oggi manca il sentirsi parte di una squadra grande che combatte una partita giusta. E la condizione di base è smontare questo mostruoso sistema correntizio che preesisteva al Pd e che accentuandosi sempre più ha condizionato tutte e tre le segreterie».

#### Quindi cosa dovrebbe fare Bersani?

«Avere il coraggio di prendere in mano la situazione e dare responsabilità a persone che contano non perché sono i numeri uno, due o tre di questa o quella corrente ma perché rappresentano qualcosa dove vivono e dove lavorano. Possono essere amministratori, professionisti, sindacalisti, persone che operano nel volontariato. E su questa base provare a ribaltare la situazione del partito. È una condizione necessaria, ancorché non sufficiente».

#### E per arrivare alla sufficienza?

«Manca ancora un profilo identitario. Un tempo discendeva da nobili e tragiche dimensioni ideologiche e da esperienze ad esse legate. Oggi sarebbe caricaturale riesumare quel modello. Il profilo identitario si costruisce partendo dalla prassi, dalle risposte che si danno ai problemi del paese. E questo cominciando a lavorare in una logica che non sia solo di partito ma di coalizione».

#### Il ruolo degli amministratori locali in tutto questo?

«Non lo dico per vendere bene la categoria, ma il ruolo a cui siamo chiamati ci mette in prima fila nell'af-

## Intervista a Sergio Chiamparino

# «Partito del Nord? No, per battere la Lega serve un Pd federale»

**Il sindaco di Torino:** l'identità si costruisce con le risposte che diamo ai problemi  
«Un leader fuori dalle istituzioni? A Urbinati dico che non è la soluzione giusta»

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino

**Giorgio Merlo**

«Le riforme devono essere condivise e quindi, senza arroganza da parte del centro destra, ma si devono fare. Non c'è alternativa credibile»

**Virginio Brivio**

«La Lega non fa paura, bisogna liberarsi di una montagna di luoghi comuni che ne proiettano un'immagine ben oltre le sue capacità»

**Roberto Zaccaria**

«Noi non diciamo di no perché le riforme le propone Berlusconi o la Lega. Guardiamo alla sostanza, e se la sostanza è quella non ci siamo»

frontare i problemi e ci consente di sostenere le opinioni con degli esempi concreti. Per questo credo che i sindaci e gli altri amministratori locali devono essere una punta avanzata della riscossa del Pd».

**Finora non è stato così?**

«Finora ho visto molto spazio dato a persone che bivaccano nei palazzi romani e che sono lì perché qualche corrente o sottocorrente ha deciso che sono loro i referenti. Ma queste persone hanno come elemento di credibilità quello di essere un riferimento di un pezzo del partito. È troppo poco per essere anche un riferimento credibile per l'opinione pubblica».

**Di nuovo il problema delle correnti...**

«Il danno non è da poco, perché un conto è se questi signori ci sono ma si muovono in funzione di un disegno politico, un conto è se sono loro che

**Il mio ruolo**

«Se c'è da dare qualche suggerimento lo posso dare, ma ci vuole soprattutto coraggio per ribaltare l'ordine delle cose»

condizionano un disegno politico».

**Nadia Urbinati, sull'Unità di domenica, diceva che chi vive di politica non può vivere per la politica: "Sarebbe una buona cosa che il leader dello schieramento non fosse un uomo delle istituzioni". Che cosa ne pensa?**

«Sinceramente ho qualche dubbio che possa essere la soluzione giusta. A parte che lo vedremo più in là chi sarà il leader della coalizione. Ma comunque, non mi convince l'ipotesi di affidarci a una persona completamente estranea alla politica e ai luoghi della politica».

**Neanche per dare un segnale di "decastizzazione"? La Lega ha successo anche perché viene percepita come un partito non di "casta" e che si occupa dei problemi dei cittadini.**

«La Lega riproduce e anzi accentua tutti gli elementi propri della casta politica. Però ha saputo far sentire ai cittadini che è vicino ai loro problemi. Anche perché noi glielo abbiamo lasciato fare. In molti casi ha avuto delle praterie di fronte a sé. Noi non siamo stati capaci di affrontare i problemi della sicurezza senza confonderli con quelli dell'immigrazione».

**Un Pd del Nord sarebbe utile nel contrastare la Lega?**

**Il dibattito  
Il «cantier» aperto  
da Urbinati su "l'Unità"**



«Nell'intervista firmata da Concita De Gregorio, la sociologa lancia l'allarme Emilia e pone il tema leadership

«No, quello che serve è un partito federale, perché non è che noi stiamo male al Nord e bene da altre parti. Se escludiamo il Centro stiamo male dappertutto. C'è bisogno di un partito che sia capace di fare l'unità nazionale ma partendo da differenze regionali. E purtroppo con le regionali si è persa un'occasione perché alla fine le scelte sono state tutte dettate, più o meno casualmente, da decisioni prese a livello centrale».

**Esclude il Centro, ma a sentire Nadia**

**Il caso Emilia Romagna**

«Ho visto dati allarmanti  
Nessuna ridotta può resistere ma abbiamo il tempo per invertire la tendenza»

**Urbinati si rischia di perdere anche l'Emilia Romagna.**

«Ho visto dati in alcune città piuttosto preoccupanti. E alla lunga è chiaro che nessuna ridotta può resistere. Però prima che venga messo in discussione il radicamento che abbiamo in queste zone, c'è tutto il tempo per invertire la tendenza».

**Lei, in tutto quel che si è detto fin qui, è disponibile a dare una mano?**

«Se c'è da fare la mia parte la faccio, finché sono sindaco e ho un ruolo pubblico. Dopo si vedrà. Se c'è da dare qualche suggerimento su come si può cercare almeno parzialmente di tradurre in pratica quanto detto, qualche modesto suggerimento lo posso dare». ♦

# La generazione dei sessantenni si deve fare da parte

Hanno bloccato i quarantenni con una gestione che spesso serve solo a loro stessi. I militanti devono poter contare per davvero: basta con le decisioni prese in luoghi riservati

**La lettera**

**DAVIDE IMOLA**  
RESPONSABILE PROFESSIONI CGIL NAZIONALE

**C**aro Direttore, leggendo la sua intervista a Nadia Urbinati mi sono tornati in mente i luoghi della mia militanza politica in Romagna e, di botto, una marea di ragionamenti: ricambio generazionale, meritocrazia, coerenza, etica, luoghi di partecipazione reale, linea politica chiara e condivisa, ecc.

Ragionamenti che da anni faccio con militanti e dirigenti del Pd, ma che ancora non hanno piena cittadinanza nel partito.

Il cambio generazionale che ancora stenta, è un "ricambio epocale". Gran parte dei dirigenti del Pd, come anche di altri partiti e organizzazioni della sinistra, sono nati negli anni 40 e 50.

Hanno bloccato la generazione successiva, quella degli anni 60 e 70 che invece, nelle poche occasioni in cui riesce a cimentarsi, dimostra spesso adeguatezza ai nostri giorni. Lo dicono i casi di Venezia, Lecco, Lodi, Montebelluna ma anche dell'Umbria, di Firenze, della Toscana. Occorre un ricambio generazionale che non sia cooptare giovani senza alcuna esperienza e senza una storia politica di militanza alle spalle, solo perché fedeli al vecchio "potente" e alla sua cordata.

Ma il ricambio epocale di cui ha bisogno il Pd da solo non basta. Occorre riempire i luoghi della partecipazione politica e della militanza, oggi scatole vuote.

Perché un militante del Pd dovrebbe organizzare volantaggi e inizia-

tive pubbliche se, poi, gli spazi dove contribuire ad assumere un orientamento politico non sono reali. Le analisi e ancor più le decisioni si prendono in altri luoghi, molto riservati e senza controllo popolare. Così può capitare, ad esempio, che mentre scendi in piazza in difesa dell'acqua come bene pubblico, i tuoi dirigenti comunali avviano le privatizzazioni.

I militanti e gli iscritti hanno il diritto di essere consultati e di decidere, votando, su temi di linea politica importanti su cui i gruppi dirigenti non riescono a trovare una sintesi condivisa. Devono poter decidere chi sono i loro candidati e devono poter pretendere che chi si candida o assume responsabilità di partito, abbia competenze sufficienti.

Il codice etico deve essere vincolante e, ad esempio, deve prevedere: una rotazione certa dopo massimo due mandati per tutti i tipi d'incarico; l'eliminazione di qualsiasi forma di doppio o triplo incarico; la sospensione per gli inquisiti e l'espulsione per i condannati.

Tutto ciò è alla base della vittoria della Lega se Bossi anche nel commento poco dopo il voto ha sentito il bisogno di dire che la Lega è coerente, che solo chi lavora fa carriera e che i giovani meritevoli da loro hanno spazio mentre negli altri partiti sono bloccati.

Il Pd potrebbe lanciare una campagna per l'applicazione dell'Art. 49 della Costituzione ed essere realmente il punto di riferimento di un nuovo modello di politica e di un nuovo progetto per il nostro Paese basato sulla coesione sociale e sullo sviluppo sostenibile, etico e solidale. ♦

**LAVORI IN CORSO****Pierfrancesco Majorino**

«Letizia Moratti non sarà all'iniziativa dei sindacati promossa dall'Anci perché si sente debole e ha paura di un'eventuale reazione berlusconiana»

**Achille Occhetto**

«Con D'Alema abbiamo chiuso non per una questione personale, ma perché abbiamo seguito linee politiche diverse. D'Alema è stato politicista, favorevole ai partiti»



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Simpatizzanti della Lega attendono l'arrivo sul palco del segretario Umberto Bossi

**Intervista a Stefano Bonaccini**

## «In Emilia accettiamo la sfida Non basta parlare solo ai nostri»

**Il segretario regionale Pd:** «Il radicamento c'è ma faremo di più: entro l'anno nuovi circoli»  
Arginare la Lega: «Urbinati ha ragione, dobbiamo essere percepiti come forza di cambiamento»

**ANDREA BONZI**

BOLOGNA  
abonzi@unita.it

La sfida? Andare a confrontarci non solo con "i nostri", ma laddove i problemi emergono davvero. Anche a costo di prendersi qualche fischio». Non si nasconde, Stefano Bonaccini, segretario del Pd dell'Emilia-Romagna. Nella regione "rossa" per eccellenza, il messaggio - il calo dei consensi (non percentuale ma in termini assoluti) e l'avanzata della Lega Nord, mediamente al 13,7% - è stato recepito. Ma c'è anche la consapevolezza

za di un partito che ha la forza per rilanciare l'azione politica.

**Bonaccini, il Carroccio punta alla conquista dell'Emilia-Romagna. E usa le stesse armi del Pci di quarant'anni fa: forte identificazione coi propri elettori, da un lato, e radicamento sul territorio, dall'altro.**

«Il Pd deve essere percepito come forza di cambiamento, perché noi non possiamo essere la fotocopia di chi sta dall'altra parte, su questo ha ragione la politologa Nadia Urbinati, e nemmeno un partito "né carne né pesce". È il motivo per cui mi sono schierato con Bersani al congresso. Non ho mai creduto al partito senza identità, perché se le persone non percepiscono immediatamen-

te chi sei e cosa vuoi fanno fatica ad affezionarsi al tuo messaggio».

**Allora, cosa deve essere il Pd in Emilia-Romagna?**

«Dobbiamo essere innanzitutto il partito del lavoro dipendente e della piccola media impresa, che con la cooperazione costituisce l'ossatura del nostro tessuto produttivo».

**Facile a dirsi, ma a farsi? La Lega Nord avanza nonostante la crisi, anzi agitando la paura...**

«Qui c'entra il radicamento, perché rappresenti la società solo se sei parte di essa. Per questo i banchetti nei mercati e in piazza devono diventare la "costante" del Pd, non solo in campagna elettorale. Inoltre, sono convinto che la metà delle iniziati-

ve messe in campo per le Regionali forse sono servite a poco, perché rivolte a coloro che erano già convinti. Però, vorrei precisare: quando raccogli oltre il 40% dei voti significa che hai le spalle larghe. Abbiamo migliaia di volontari che hanno consentito una campagna molto intensa».

**Non c'è il rischio di consolarsi e non cambiare nulla?**

**Nei luoghi di lavoro**

«Andiamo a volantinare sulla legge sull'arbitrato altrimenti una battaglia giusta passerà come acqua fresca»

«No, assolutamente. Entro l'anno vogliamo inaugurare una cinquantina di circoli nei luoghi di lavoro e di studio, come le università. Non basta, ma è un bel inizio. Vorrei poi sottolineare che in 8 Comuni in cui si votava a fine marzo, tra cui Faenza (Ravenna) e Varano de Melegari (Parma) abbiamo vinto. E in alcuni casi, i cittadini sceglievano la destra per le regionali, e la sinistra alle comunali. Segno che un radicamento c'è».

**Però - e si torna alla questione dell'identità - a queste persone bisogna poi avere delle cose chiare da raccontare. Il Pd ce le ha queste parole d'ordine?**

«Organizzarsi non è sufficiente, è evidente, ma vale anche il contrario per chi, come noi, non ha le televisioni. Le faccio un esempio: il partito si è battuto in queste settimane contro la norma sull'arbitrato, un modo per aggirare l'articolo 18. Bene, adesso voglio che, nei prossimi giorni, andiamo a volantinare in 100 luoghi di lavoro, altrimenti rischiamo che una battaglia giusta nell'interesse dei lavoratori passi come acqua fresca. Ecco cosa intendo per forza riformista, popolare e radicata, che ha una sua idea di società e sa trasmetterla stando nella società materiale e non soltanto attraverso comunicati stampa e interviste. Dobbiamo dare l'idea di voler cambiare il mondo. Altrimenti, che ci sta a fare il Pd?». ♦

## L'ANALISI

Alfredo Reichlin

# Altro che papa straniero: al Pd serve una vera idea

Il messaggio del voto è chiaro: contando gli astenuti Berlusconi ha convinto solo 17 italiani su cento. La battaglia è aperta ma dobbiamo impostarla, uniti e insieme, intorno a una nuova visione nazionale

Che cosa deve succedere perché la sinistra invece di partire da questo continuo e insopportabile parlare di sé e dei suoi organigrammi si decida a tentare una nuova analisi della realtà? Dico realtà. Cioè non il chiacchiericcio riformista e politologico di questi anni, e nemmeno solo voti, modi di pensare, giustissime considerazioni sulla nostra debole presenza in molti territori. Dico mutazione dell'identità nazionale, crisi dello stato di fatto, cioè dell'essere sociale e culturale degli italiani.

Calma e gesso. Evitiamo di drammatizzare. La nostra sconfitta consiste in questo stare solo sulla cronaca politica, quasi ignari di processi più di fondo. Ma nemmeno la destra vince. Il «sultano» che non risponde ai giudici e alle regole perché sarebbe l'eletto del popolo ha preso solo il 32% dei voti espressi. E se calcoliamo l'astensione, scopriamo che solo 17 italiani su 100 hanno votato per lui. La Lega avanza in una delle regioni più ricche del mondo (il Nord d'Italia: 20 milioni di abitanti) mentre la Campania e la Calabria ritornano sotto il pieno controllo di forze senza volto. Sono cose che dovrebbero spingere a pensare la politica, non come la «tabula rasa» di ogni ideologia, ma come invece è: un proble-

## La forza delle idee

**Ai giovani dico: fatevi avanti  
ma tirate fuori qualche idea forte  
oltre al certificato di nascita**

**La storia non ci dice che età avesse  
Giolitti ma le idee che mise in campo**

ma di idee di visione del futuro di impegno morale.

Le solite chiacchiere di un vecchio comunista? Forse. In realtà stiamo assistendo a qualcosa che era in atto da tempo (vedi gli inutili articoli di Alfredo Reichlin) ma che configura ormai una sorta di cambiamento in diretta della fisionomia storica e culturale del Paese che abitiamo. Quindi la domanda che le cose rivolgono alla politica e ai partiti compreso il nostro, è chiara: dove pensiamo di riposizionare l'Italia, non come singole regioni (i famosi «territori») ma come organismo vivente capace di tenere insieme veneti e calabresi? Esattamente la domanda che Galli Della Loggia ha posto alla Lega: riuscirà questo partito di Bossi a trasformarsi in una forza in gra-



do di elaborare una prospettiva non solo «padana» ma nazionale? Forse se questa domanda, alla quale la Lega non è assolutamente in grado di rispondere, ce la potessimo noi, potremmo - dico forse - assistere al miracolo: i capi di questo partito che smettono di piangersi addosso e che cominciano a tirarsi su i pantaloni per discutere tra loro, non sul chi comanda, ma sul fatto che una grande prateria si è aperta davanti a noi: la necessità di elaborare una nuova «idea nazionale». Non è poco ma questo bisogna fare. E farlo con la serietà e l'umiltà di chi sa che nessuno ha già le risposte e che queste vanno ricercate insieme, formando cioè un «gruppo dirigente», plurale ma coeso perché consapevole della missione che gli è capitata addosso. Vogliamo davvero ritornare alla politica come impegno morale? Questa è la strada. Non bastano le poesie di Niki Vendola. Ci vogliono idee.

Ecco ciò che voglio dire in sostanza ai giovani. Fatevi avanti, ma tirate fuori qualche idea forte oltre al certificato di nascita. La storia non ci dice che età avesse Giolitti al suo avvento, ma ricorda che idee mise in campo: riconobbe i diritti del mondo del lavoro, concesse il suffragio universale maschile, riformò il vecchio Stato sabaudo e reazionario. Del resto anche Berlusconi vinse dieci anni fa sulla base di idee nuove, sia pure perverse, sulla società degli individui e sulla sostanza del potere. Il paradosso attuale è che tutti invocano svolte, rinnovamento, addirittura «papi stranieri» (i quali sotto la regia di Ezio Mauro dovrebbero prendere in mano il Pd) ma non dicono dove stia il banco di prova di questo famoso rinnovamento. Sta qui, cari amici. Sta nello scenario storico italiano davvero nuovo e denso di interrogativi inediti che il voto ha spalancato davanti ai nostri occhi.

Dunque è qui dove si fissa finalmente in modo chiarissimo l'asticella dell'alternativa. Molta chiacchiera «riformista» di questi anni è alle nostre spalle. L'alternativa si fissa qui, dove è tornato in gioco l'assetto dello Stato repubblicano definito dalla mia generazione a prezzo di molto sangue e molti sacrifici. Non è affatto inevitabile la rottura dello Stato. Ma le ragioni dell'unità nazionale devono essere rielaborate, e ciò in un più stretto rapporto con l'Europa e col mondo. Forse un assetto federalistico è ormai inevitabile. Ma se si slabbra il tessuto della nazione saranno i diritti democratici e quelli dei più deboli a pagare. ♦

# Sul Pd e sull'Aquila vi vogliamo dire...

**GIACOMO SANAVIO\*****Il Pd che non c'è ancora e il bisogno d'identità**

(...) Il Pd non c'è ancora, è un dato di fatto. Se ora riparte, come sta già ripartendo, il tritacarne delle rese dei conti interne, saremo punto e a capo e, forse, non ci risolleveremo più. Il carattere della sconfitta che abbiamo di fronte è di tipo culturale. Lo è da almeno 20 anni. Da quando abbiamo dichiarato fallite le ideologie e non le abbiamo rimpiazzate né con le idee, né con un forte profilo programmatico, né, tantomeno, con un «sogno». Nel frattempo si è affermata l'ideologia populista del piccolo Cesare. La deriva è confermata e caratterizzata dal risultato della Lega: egoismo identitario e ideologizzazione della paura, ne sono gli ingredienti fondamentali. E questo rappresenta davvero un pericolo. Il lavoro necessario è, quindi, di ricostruzione culturale. Lungo e faticoso. Sicuramente dal basso. Ma, quante idee diverse possono davvero convivere se manca un collante identitario? O anche la semplice condivisione di visioni o di profili di etica pubblica? E, in quanti sono disponibili a dare una mano? Senza aver assicurato nessuna incarico. Sì, lo so che sto dicendo una cosa grave. Però, è vero o no che ci sono persone che dicono di far politica ma che di fatto promuovono solo se stessi, la propria carriera? (...) Bisogna partire dalla vita quotidiana, dalle trasformazioni; bisogna costruire un partito in grado di conoscere e stare tra la gente e con la gente, con la modestia per voler comprendere, con la forza ideale necessaria a poter convincere. Ma dovremo perdere ancora. Sicuramente voti, ma, soprattutto, opportunisti e tanti tanti personaggi mediocri...

\* ASSESSORE PD, PROVINCIA DI PISA

**GIOVANNI****Il linguaggio di Nadia Urbinati**

Cara De Gregorio, la Urbinati ci stimola a cambiare linguaggio, ma hai analizzato il suo? Ho passato ormai i 50 e ricordo quando i democristiani stimolavano l'elettorato a partecipare al voto perché secondo loro l'astensionismo favoriva la sinistra. Si diceva: i comunisti votano sempre compatti, loro votano per fede. Oggi la Urbinati dice che i leghisti «hanno militanti che credono, che non dubitano e di-

Ecco alcune delle vostre lettere sui temi «caldi» di questi giorni: il cantiere per un partito nuovo e vincente, la ricostruzione della città abruzzese



Piccoletta di Beatrice Alemagna

scutono. Fanno turni, lavorano in modo sistematico, casa per casa». Stesso linguaggio dei democristiani anni 70-80. (...) E lui? Anche lui non ha cambiato il linguaggio, anche lui usa il linguaggio usando però quello da sempre vincente, parole semplici, amo-

re-odio, io il buono loro i cattivi (...). Riprendiamoci il nostro popolo, dici tu e fai bene a dirlo perché il nostro popolo era quello che era convinto che tra il padrone e l'operaio ci fosse una concreta differenza, ma lui è riuscito a far credere che invece la differenza non c'è, siamo tutti padroni e l'operaio fa schifo. E vince lui.

SU WWW.UNITA.IT

**Speciale terremoto**

Testimonianze, filmati e articoli. Lo speciale sul terremoto dell'Aquila lo potete scaricare dal nostro sito on line all'indirizzo [www.unita.it](http://www.unita.it).

**MICHELE CAMARCA****La sbornia elettorale e il rischio deflagrazione**

(...) Il Pd da liquido è diventato ingessato sia nei discorsi soporiferi del segretario come in quelli evanescenti del presidente (...). Vogliamo i PROGRAMMI! Molta gente di sinistra non ha votato: il

nascere di nuovi movimenti come quello di Grillo sta dividendo il nostro popolo. Lavoriamo a programmi comprensibili e operativi, concentrati sui problemi quotidiani della gente, a tutti noti. Torniamo al vecchio governo ombra se serve. Da ora pensiamo a scegliere, con le primarie, la «nuova» classe dirigente e l'aspirante premier (penso a Civati, Serracchiani, Manconi, Casson, Marino, gli «esterni» Concita De Gregorio, Vendola, Ravera, Bonino, Davigo, Colombo - magari!...). Occorrono: CORAGGIO, entusiasmo e cuore per coinvolgere i cittadini; competenza e fermezza nei programmi; abbandono delle politiche inciuciste, ricambio in politica affidandosi a risorse umane esterne, non semperne. (...) Il propellente deve essere quello delle idee: bisogna tornare tra la GENTE. Riprendiamoci la politica, non perdiamo altro tempo; siamo LENTI, perdenti, chiusi nei confronti dell'«altro». Se non cambiamo rotta il PD deflagrerà. FORZA!!!

**NICOLA D'AGROSA****Gli amici del bar**

A 13 anni mia madre mi dava una paghetta settimanale che io spendevo essenzialmente per giocare ai videogiochi nei bar, adoravo il flipper, ma non tutti i miei coetanei ricevevano la paghetta e non tutti potevano giocare. Mia madre (...) mi diceva di dividere il tempo di durata del gioco con Paolo, o Francesco, dando anche a loro l'opportunità di divertirsi (...). Oggi mio figlio di 12 anni riceve da me una paghetta settimanale, circa 15 euro, e io gli dico sempre di non farsi «fregare» i soldi dai compagni con cui va a giocare. (...) Non posso considerarmi di sinistra se dico a mio figlio di fare attenzione soprattutto agli extracomunitari che incontra ai giardinetti dove va a giocare a calcio con i suoi compagni? No, (...) sono di sinistra, perché i valori miei di riferimento sono quelli e sono nato e cresciuto con quei valori, ma non sono stupido, e né voglio che mio figlio cresca come uno sprovveduto! È il momento storico in cui viviamo che è diverso, il contesto sociale è diverso! La sinistra parlata non deve difendere delle idee astratte, ma deve saper essere anche «razzista» quando serve! Molti leghisti sono iscritti alla Cgil: ci sarà un motivo! Possibile che nessun leader del Pd è in grado di parlare con gli italiani e spiegare cosa comporterà l'installazione, voluta dal governo Berlusconi, di centrali nucleari sul nostro territorio? E le scorie? E l'acqua per far funzionare le cen-

**L'AQUILA/1** Grazie alla redazione per lo spazio concesso al ricordo di mia sorella Claudia. Mi avete fatto un regalo bellissimo in questo giorno così doloroso. *Ilaria*

**L'AQUILA/2** Cantare è una delle nostre passioni e uno dei nostri sogni era farlo davanti a delle persone. Per questo vi ringraziamo. *Benedetta, IIIIG «Dante Alighieri»*

**L'AQUILA/3** Bravi tutti a «l'Unità» per il giornale fatto a L'Aquila, siete grandi! Tanti media dovrebbero prendere esempio! *Ferro, Golese*

trali? Possibile che nessun leader del Pd non avanzi una proposta di legge per ridurre lo spropositato compenso percepito dai Parlamentari italiani, e non parlo dei benefit?! Se non sento cose del genere uscire dalla bocca di un Bersani o di chi prenderà il suo posto, io non andrò mai più a votare, o voterò Lega Nord pur risiedendo nel Centro Italia!

**MARIO SERENTHÀ**

### Quelli accettano tutto E noi sempre a criticare

Sono stato, come rappresentante di lista, al seggio (...). Avevo come compagna indesiderata un leghista di quelli tosti (...), si lamentava di tutto, dei costi del gas, della corrente della benzina, dell'euro. Avrebbe potuto, dopo un'analisi di questo genere, rompere con la sua fede politica, non votare il suo partito artefice di questa situazione. Invece no, la LEGA può sistemare tutto, concludeva il suo strampalato ragionamento. Leggo l'articolo della Urbinati e dice di seguire il loro esempio. Ho provato (...) a parlare con chi passava davanti al gazebo, ma solo con chi ha la nostra stessa idea riuscivo a parlare e a trasmettere coraggio, fiducia e passione. Altri (...) non si degnavano neanche di uno scambio di saluti. Io penso che siamo in periodo storico in cui la popolazione accetta tutto, specie le promesse mai attuate piuttosto che interessarsi di qualcosa che potrebbe risollevare il paese. E noi d'altro canto, imperterriti a criticare il Pd e la segreteria. Ma quando il fascismo è salito al potere, c'erano eccezionali personalità di antifascisti che hanno cercato in tutti i modi di contrastarlo; ora, possiamo pensare di criticarli e colpevolizzarli perché non ce l'hanno fatta? (...) Insieme possiamo cercare di arginare queste idee, ma sarà difficile soprattutto se continuamente cerchiamo di dividerci con critiche e prese di posizione personalizzate.

**PAOLO SERRA**

### Se manca «la linea»

Cara Nadia Urbinati e caro Walter Vitali, non posso nascondere la delusione alla lettura delle vostre diagnosi sullo stato del Pd. A parte il solito malvezzo di attaccarsi a minime crescite percentuali per celare gravi perdite assolute (...), mi pare che il vostro, e non solo vostro, richiamo a riconquistare un «forte radicamento popolare», abbia un difet-

to (...) «genetico». Non vi chiedete, e nessuno se lo chiede, la ragione per cui si è perso. Forse voi siete troppo in alto per vederla. Dal basso della mia 35ennale militanza nelle trincee delle periferie bolognesi voglio provare a spiegarvela, così come a me lo spiegò già anni fa uno «scafato» militante di Pescara (...). Alla mia proposta di riprendere la vecchia metodologia elettorale del porta a porta mi confessò, arrossendo, che lui non si sentiva più di continuare a farlo perché non sapeva bene cosa rispondere a quasi tutte le domande che gli rivolgevano gli elettori. Sentiva la mancanza di quella che una volta si chiamava «la linea». Su ogni problema il partito aveva almeno due risposte, spesso antitetiche, e lui non si sentiva più una sicura identità. Chi non è sicuro di se stesso difficilmente può convincere un altro. Come sapete la cosa, che già era evidente negli ultimi anni del PCI, peggiorò ineluttabilmente col PDS, poi coi DS e col PD fino ai fasti veltroniani del «ma anche», giustamente preda della satira dei cabarettisti. La situazione era lievemente migliorata durante la franchigia di cui ha potuto godere per pochi mesi Franceschini, Bersani tracheggia a giorni alterni. Il problema, però, (...) nasce da una mancanza di chiara identità, non solo del Pd, direi di tutta la sinistra nel nostro paese, che non riesce proprio a sintetizzare una linea politica chiaramente percepibile dalla massa degli elettori.

Come se ne esce? La responsabilità non può venire salomonicamente divisa fra dirigenti e militanti, questa volta il pesce puzza chiaramente dalla testa. Ogni dirigente, dal segretario all'ultimo esponente della nomenclatura dovrebbe per tre anni cercare di simulare di far parte di un organismo collettivo, di una galera romana dove ognuno ha un remo, c'è un solo timoniere ed un solo battitore di ritmo. Certo fare i rematori in una galera non è il massimo delle prospettive di vita ma nessuno è stato obbligato a salire sulla nave e se in questo momento stiamo fermi in mezzo al mare in preda a correnti o a mode imposte, indecisi su quasi tutto, qualcuno se ne dovrà pur fare carico. (...) Non c'è altra via d'uscita, se vogliamo un partito popolare di massa composto da centinaia di migliaia, forse milioni, di persone consapevoli dobbiamo fornire (...) un'identità chiara, e anche nuove forme di gratificazione, come quella di essere consultati al momento di prendere decisioni di importanza vitale per il partito, per il paese ed anche per la coscienza di ognuno.

**ELVIO BERALDIN**

### Tutti a dare colpe a tutti... Forse è un po' anche mia

Gentilissima Concita, in questi difficili giorni tutti a sentenziare sul Pd: bisogna cambiare, rinnovare, largo ai giovani... Slogan vecchi, le colpe sempre degli altri. Suggestivi, ipotesi, nuove strategie, ecc. Nessuno che ammetta le proprie responsabilità; anch'io ho sbagliato, non mi sono impegnato a sufficienza, sono rimasto a guardare... ma critico tutti e tutto. Personalmente non so se ho fatto abbastanza, ma alla mia età trovo ancora il gusto politico di portare, fino all'ultimo minuto, i volantini per le case. È poco, è tanto... Nelle storie africane si racconta di un incendio nella foresta: tutti scappano anche il leone fugge. Un colibrì va verso le fiamme con una goccia d'acqua, il leone le chiede dove va con una goccia d'acqua, il colibrì risponde; io faccio la mia parte. Perché invece di tante critiche, non ci chiediamo se tutti abbiamo fatto la nostra parte? Auguri e buon lavoro.

**FAUSTA DESHORMES LA VALLE**

### Grazie per quello che avete fatto a L'Aquila

Cara Concita, prima di tutto: GRAZIE a e a tutta la tua bellissima redazione per quello che avete fatto in questi giorni a L'Aquila, e a come ce lo avete raccontato. C'è da sorridere per la gioia di incontrarvi, ed anche, malgrado tutto, la speranza, e da piangere per quello che ci raccontate. «Le nicchiette» ai ragazzi aquilani, regaliamogliele noi, lettori e abbonati de L'Unità! Se l'apri tu una sottoscrizione, 1 euro a persona almeno, in due giorni non ce la facciamo? Sono sicura di sì. Sarà, appunto, una piccola cosa ma un segnale nuovo, un segnale di speranza e d'avvenire. Vi abbraccio tutte e tutti.

**FRANCO GEROSA**

### Ricostruiamole noi le nicchiette dell'Aquila

L'idea di ricostruire la scalinata di San Bernardino all'Aquila mi sembra una ottima idea soprattutto se realizziamo il progetto di raccogliere i fondi necessari. Partiamo con una sottoscrizione subito. Personalmente e credo molti altri miei amici e concittadini sarei felice di contribuire.

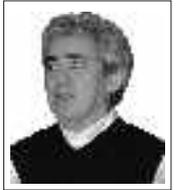


## LA PAZIENZA E LA POESIA

**PAROLE  
E POLITICA**

**Bruno  
Tognolini**

POETA  
E SCRITTORE



Due parole mi hanno colpito nei commenti su l'Unità. Pazienza, dice Vincenzo Cerami. Poesia, dice Beppe Sebaste. Un poeta filastrochiere non resiste alla somiglianza segreta di queste due parole, e non solo nell'iniziale. Pazienza ha una parola sorella: passione. Figlie della stessa madre: il verbo latino *patior*, «soffrire» ma anche «sopportare», «resistere nella sofferenza». C'è un'altra sorella, figlia dello stesso verbo: passività. Ma come allora accade ai fratelli, che prendono strade opposte, pazienza vuol dire l'opposto di passività. Pazienza è passione nel tempo. Azione nella durata, anziché nella vampata della passione: è progetto e cammino. Poesia è parola figlia del verbo greco *poièin*, «fare». Poesia è qualcosa che si fa, è lavoro, fatto. Nichi Vendola, a chi gli intimava «fatti non poesie!», ha risposto con lo slogan della sua campagna elettorale (vinta): «la poesia è nei fatti». Nel libro *L'uomo che piantava gli alberi* Jean Giono narra di un pastore che decise di ripiantare boschi e foreste su montagne desertificate dalla mano dell'uomo. E albero dopo albero, anno dopo anno, lo fece. «Come è alto / alla lenta pazienza dei santi / il cielo!», scrive Emily Dickinson, riaccogliendo insieme pazienza e poesia.

Per fortuna non occorre essere santi: ognuno a suo modo «porta pazienza», è portatore sano di pazienza, e facitore nato di poesia. Bisogna solo ripiantare gli alberi là dove son stati estirpati. Ripiantare la passione nella pazienza, perché non diventa il deserto della passività. E ripiantare la poesia nei fatti, dove è di casa. Utopie? Prediche? Per nulla.

Abbiamo visto Bossi in un comizio proclamare che il valore fondante della Padania è «la famiglia naturale fra uomo e donna. Mica... » - toccando l'orecchio in un gesto volgare e datato. E il suo nord moralmente avanzato rideva e applaudiva. Abbiamo visto il sud moralmente arretrato rieleggere Vendola. La pazienza nel tempo e la poesia dei fatti sogliono cambiare e spesso capovolgere le cose. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIULIO PETRILLI

## Il triste record del carcere di Sulmona

Un altro detenuto, Romano Iaria, si è suicidato il 2 aprile nel super carcere di Sulmona, il carcere con il più alto tasso di suicidi. Celle di nove metri quadri in tre persone, venti ore su ventiquattro chiusi. Tanti che si trovano in serie difficoltà psicologiche e psichiche, nessuno psicologo e uno psichiatra part time.

**RISPOSTA** ■ L'ultimo atto del Governo Prodi è stato quello del passaggio al Sistema Sanitario Nazionale del personale sanitario delle carceri e degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Il principio era quello di assicurare ai detenuti i diritti e le cure di cui godono tutti gli altri cittadini. Nel campo delle cure psichiatriche e psicologiche, tuttavia, questo si sarebbe potuto ottenere solo con un congruo impiego di risorse perché tanti sono fra i detenuti quelli con disturbi di personalità più o meno gravi e perché la disumanità complessiva del regime carcerario determina spesso, oltre che un aggravamento di questi disturbi, dei comportamenti autolesivi (fra cui il suicidio) su cui sarebbe importante intervenire: in termini preventivi, terapeutici e riabilitativi. Che di tutto questo si preoccupi un Governo come quello di Berlusconi o un ministro come Alfano è probabilmente illusorio. Che l'opposizione si faccia sentire per segnalare l'importanza e la gravità di un problema così grave, invece, è possibile ed urgente. Partendo, magari, da una visita a Sulmona dei nostri parlamentari: nel carcere dei record più tristi.

ANDREA BAGAGLIO\*

## Pasqua senza resurrezione

Il giorno di Pasqua siamo stati informati del dramma che ha colpito due lavoratori, morti mentre erano intenti a guadagnarsi da vivere per se e per le proprie famiglie. Un italiano e un marocchino, entrambi giovani hanno perso la vita in una centrale elettrica di Civitavecchia e in un garage di Rovereto. Il dramma accomuna il loro triste destino, accomuna i loro familiari, i loro amici che si chiedono come sia possibi-

le morire per lavorare. Ce lo chiediamo anche noi ogni giorno, perché ogni giorno due o tre lavoratori perdono la vita per lavorare ed il dramma continua. Come continua ogni volta le parole fasulle del ministro PDL Sacconi che dichiara solennemente "siano accertate le responsabilità" (possibilmente a carico del lavoratore! ...ndr), ma ha corretto in negativo il testo unico sulla sicurezza sul lavoro, diminuendo le responsabilità dei datori di lavoro. I sindacati, dopo ogni morto, proclamano la "tolleranza zero" ma forse dovrebbero mobilitarsi prima per costringere il governo, le regioni, le ASL ad au-

mentare l'organico per il controllo del rispetto delle leggi sulla sicurezza sul lavoro. Con l'organico attuale una azienda ha la probabilità di essere controllata una volta ogni 33 anni, sempre che i tecnici dell'ASL non siano impegnati nelle indagini per ricostruire la dinamica di infortuni e morti sul lavoro. Come purtroppo accade quotidianamente!

\* MEDICO DEL LAVORO

VIOLA V.

## L'Aquila

Sulla tanto pubblicizzata "ricostruzione dell'Aquila" dopo un anno l'organizzazione internazionale Action Aid ci fa il punto della situazione: in realtà nulla è stato ricostruito, sono solo state accettate le cassette di legno donate dalla Croce Rossa e dalla regione Trentino, ma soprattutto gli aquilani e gli abruzzesi, le persone più direttamente coinvolte, quelle che hanno perso tutto non sono state coinvolte neanche nelle decisioni più importanti per il loro futuro.

MASSIMO MARNETTO

## Chi è davvero contro l'aborto

Si sta affermando l'idea che sostenere la somministrazione della pillola RU486, voglia dire favorire all'aborto. Non è così. E sarebbe ora che anche il nostro modesto Pontefice lo comprendesse. L'aborto è e rimane un dramma. Tanto più se si consuma nella clandestinità e nella sofferenza fisica. La legge che lo regola ne ridotto sensibilmente il numero. Girare la testa dall'altra parte rispetto a un problema così spinoso è irresponsabile. E quindi non etico. La mia coscienza mi dice che come cre-

dente devo occuparmi di dare assistenza a chi sceglie di abortire, prima di tutto lavorando per rimuovere le cause, come la continua riduzione dei fondi sociali voluta da questo Governo, che spingono una donna sola e senza sostegni a questa scelta disperata.

ALESSANDRO FONTANESI

## L'eroina di Pasqua, Valentina Guidetti

Dei tanti episodi che contrassegnano la Resistenza reggiana, la vicenda di Valentina Guidetti è certamente uno dei più commoventi, emblema della drammatica giornata di lotta che si consumò proprio il giorno di Pasqua, 1° aprile 1945, presso Cà Marastoni. Dopo gli interminabili mesi del gelido e nevoso inverno a cavallo tra il '44 ed il '45 i tedeschi sfondarono le linee partigiane presso Cerrè Marabino isolando il Distaccamento "Orlandini" della 26° Brigata. Occorreva ripristinare il collegamento col Comando di Battaglione, compito che assunse volontariamente la giovane Valentina Guidetti "Nadia". La missione ebbe l'esito sperato, Nadia pur sconsigliata, volle riprendere la strada del ritorno per riferire le missive del Comando. Purtroppo lungo il tragitto venne catturata, in mano al nemico subì un primo interrogatorio, percosso e sevizato, per non tradire i suoi compagni, non rivelò alcuna notizia e nessun nome ai suoi carnefici, così venne brutalmente uccisa a colpi di pugnale. Il suo corpo orrendamente mutilato, verrà ritrovato dai compagni riverso tra i rovi soltanto nel tardo pomeriggio ed in suo onore decideranno di ribattezzare il Distaccamento Orlandini proprio con il nome Valentina Guidetti, "l'eroina di Pasqua".



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### SOTTOMESSE A COTA?

Chiedo alle donne piemontesi e venete: «Vi sta bene che non possiate avere la Ru486? Siete così sottomesse ai vostri maschi e in particolare a questi Zai e Cota che decidono per voi su argomenti tanto delicati che solo le donne possono risolvere?»

PAOLA

### IL GUINZAGLIO

Dopo il voto la Lega ha accorciato il guinzaglio al quale sono relegati Berlusconi ed i suoi seguaci!

(VGN '46)

### NIENTE CATASTROFISMI

Frequento l'Emilia Romagna da 38 anni e non sono d'accordo su quanto dice Nadia Urbinati. La realtà è che in questa regione si vive ancora bene. Sono iscritto al Pd e ammetto che va rinnovato ma leggere catastrofismi gratuiti sul giornale che acquisto da oltre 50 anni non mi va.

MANLIO MENICINO (GORIZIA)

### REALTÀ DIVERSA

La politica del partito del fare e dell'amore non cambia. Per l'Aquila, in un anno, sono stati fatti miracoli! Ma le foto e le testimonianze degli abruzzesi, ci parlano di una realtà profondamente diversa. I nostri cari governanti pensano davvero che siamo tutti ciechi o sordi?

MOLGA

### UN PD LAICO

Perché il centrosinistra non vince? Ma perché il centrosinistra non si distingue dal centrodestra. Noi che siamo di sinistra e vorremmo votare il Pd, vorremmo un partito laico-senza inginchiatoi, ed essere diversi. Anche a costo di perdere voti, col tempo i cittadini capiranno chi non vuole imbrogliarli, come sta facendo il centrodestra.

RENATA (JESI)

### PER NON STAR MALE

Ero davanti alla tv in attesa dell'esito del voto ed anche in attesa di respirare aria nuova, invece col passar del tempo si faceva irrespirabile. Quando è comparso Bondi, per non star male ho spento!

(V. FERRARI)

### L'AQUILA, LUI NON C'ERA

Berlusconi non era a l'Aquila per l'anniversario del terremoto. Chissà perché!

EFFEVI

### GRILLINI, COME VI SENTITE ORA?

Con la rabbia mi rivolgo a chi del centrosinistra per protesta ha votato Lega o Grillo o altri bravi: come vi sentite ora? Fieri orgogliosi! Vi ringrazio un pensionato deluso! GINO (BS)

## UNA BATTAGLIA CHIAMATA LAVORO

**DI NUOVO IN COMMISSIONE  
LE NORME SULL'ARBITRATO**

**Cesare Damiano**

CAPOGRUPPO PD COMMISSIONE LAVORO



**A**rbitrato, licenziamenti, ammortizzatori sociali. Archiviata la campagna elettorale, ritorna questa settimana in commissione il "collegato lavoro" in seguito al rinvio alle Camere deciso dal presidente della Repubblica. E il Pd darà battaglia. Ripresenterà tutti gli emendamenti respinti nel corso della discussione che ha portato all'approvazione della legge (se fossero stati accolti, il Quirinale non avrebbe sollevato problemi) e chiederà una discussione complessiva sul provvedimento con l'audizione delle parti sociali. I temi all'ordine del giorno sono di grande delicatezza e, insieme, di grande concretezza. C'è da riesaminare l'arbitrato secondo equità - l'istituto che conferisce a un collegio composto da rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori il potere di decidere su licenziamenti, retribuzioni, orari e inquadramenti anche "oltre" la legge e le norme contrattuali - e da ripristinare le sanzioni relative ai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto sulle navi militari. Ma c'è anche da riprendere la discussione sulla proposta di legge sull'estensione degli ammortizzatori sociali, votata unitariamente dalla commissione Lavoro della Camera, ma respinta dal ministro Sacconi, che ha messo in questo modo sotto scacco la sua stessa maggioranza. E c'è da avviare una riflessione di ampio respiro sul futuro del sindacato confederale, oggi più che mai nel mirino del centrodestra. Con il "collegato lavoro", il governo Berlusconi punta da un lato a "statalizzarlo", affidandogli con l'arbitrato compiti propri del potere pubblico e, dall'altro, a ridimensionarlo dando forza ai sindacati territoriali, ai quali riconosce tra l'altro (è il caso dei marittimi) il potere di derogare a norme stabilite dai contratti nazionali senza che sia stata ancora varata una disciplina sulla rappresentatività.

Perché la battaglia sia vincente non basta però il solo impegno dei parlamentari. È necessario che il Partito democratico promuova un'azione capace di coinvolgere tutta l'opinione pubblica, se vogliamo farci davvero carico dei temi del lavoro. Guai a noi se, archiviate le elezioni regionali, dessimo la sensazione di non discutere prioritariamente di contenuti, indicando proposte e soluzioni sui temi che interessano il Paese reale. Il risultato del voto è stato deludente e va analizzato ma non possiamo continuare con sterili dispute interne sulle responsabilità vere o presunte del suo esito. Sparando sul quartier generale non si ottiene nulla e facciamo del male a noi stessi e al Paese. La crisi non è ancora finita. I suoi effetti maggiori sull'occupazione devono ancora farsi sentire. Dall'opposizione, e dal Pd in particolare, devono arrivare segnali forti e, soprattutto, proposte concrete.

Deputato Pd ed ex ministro del Lavoro

## ED ECCO A VOI IL CONSENSO DISINFORMATO

**SUSSURRI E GRIDA  
(DELLA TV)**

**Enzo Costa**

GIORNALISTA



**S**e non fosse che già ci abito, chiederei asilo politico alla Liguria. Regione scampata alla padanizzazione del Nord (a quella del Centro stanno lavorando, magari iniziando a raccogliere firme per l'istituzione di Centri di identificazione ed espulsione di medici che prescrivono la pillola abortiva). Un sospiro di sollievo, quello che ho tirato a spoglio ultimato, propeudeutico ad una riflessione un po' meno plumbea (perché fatta col cervello ossigenato da un buon flusso di voti) sul panorama politico nazionale del dopo-regionali. Ciò che si vede, oltre ad una destra trionfante, è un ridente paesaggio di editorialisti più o meno terzisti dediti ad un trafelattissimo saltare sul Carroccio del vincitore: «Sono radicati nel territorio!», è il mantra politologico d'ordinanza «e non hanno bisogno della televisione!», la sua variazione invariabile. Come se «essere radicati nel territorio», al di là dell'immagine sinistramente botanica di uomini-arbusti impiantati a terra ed incapaci di guardare in alto e muoversi in avanti, fosse di per sé garanzia di buona politica. Come se non ci fosse il rischio (perlomeno il rischio) che assorbire umori e malumori del posto, senza mai provarsi a filtrarli, a mescolarli con pensieri e valori di fuori, faccia male: non tutta l'acqua indigena è potabile, esistono falde freatiche inquinate.

E come se il radicamento non fosse intermittente: territorialità assoluta (per non dire xenofoba) contro l'«invasione» degli immigrati; territorialità zero per l'arrivo delle centrali nucleari. Quelle saranno fatte accomodare. Certo, i neo-Governatori nordisti, in campagna elettorale, sono stati abili: un «sì!» all'atomo da ministri e deputati del governo del fare (arricchire l'uranio), e un «non qui da noi!» da candidati alla Regione. E con velocità estrema: in un attimo la schizofrenia era svanita. Giochino di prestigio possibile grazie ad un ritrovato per illusionisti: la tv. Altro che «e non hanno bisogno della televisione!»: l'alleanza granitica col Padrone Unico dell'etere fa sì che i riflettori si accendano su temi comodi (la caccia agli stranieri) e restino spenti su quelli scomodi (la costruzione delle centrali). Sparate e spot su immigrati da vessare e moschee da non edificare; reticenze e omissis sulle scorie radioattive da smaltire.

Agi che ci si può permettere quando l'Imperatore di Arcore, dall'alto del Suo Canale Unico, dirige le telecamere, chiude i talkshow e bivacca nei tiggì, trionfando così con i suoi alleati territoriali. Forti di un enorme consenso disinformato.

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net



Orata al forno  
con sale rosa dell'Himalaya,  
timo e pepe bianco

Con le spezie c'è piú gusto

Scopri le loro fragranti magie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe piú rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**

## SETTIMO CIELO

**O**gni sabato, nelle sinagoge di tutto il mondo si recitano diciotto benedizioni. La dodicesima proclama: «Che per gli apostati non ci sia speranza; sradica prontamente ai nostri giorni il regno dell'orgoglio e periscano in un istante i nazareni e gli eretici. Siano cancellati dal libro dei viventi e con i giusti non siano iscritti. Benedetto sei tu Signore, che pieghi i superbi». L'invocazione è contenuta nel Talmud e risale all'anno 80 dopo Cristo. Chi siano i «nozrim» e i «minim» ancora maledetti nella liturgia ebraica lo spiega un altro testo dello stesso Talmud: «Alla vigilia del sabato e della Pasqua si appese Jeshua ha-nozri (Gesù il Nazareno). Un banditore proclamò per quaranta giorni contro di lui: egli esce per essere lapidato perché ha praticato la magia, ha sobillato e fatto deviare Israele. Chiunque conosca qualcosa a sua discolpa, venga e la alleggi a suo favore. Ma non trovarono per lui alcuna discolpa. Lo appesero allora alla vigilia del sabato e della Pasqua».

**Agli ebrei che fanno** dichiarazioni sui giornali, non piace né il venerdì santo cattolico né che nelle chiese si preghi per loro? Anzi, non piacciono i cattolici, un agglomerato di confusi socialisteggianti, falliti morali, maniaci sessuali guidati da una banda di ipocriti pedofili? Nulla da dire: pensare ciò che si vuole e come si vuole, su ogni argomento, è un diritto per tutti. Ma, prima di pretendere che un predicatore cattolico, peraltro di elevata caratura culturale, debba fare attenzione a ciò che dice ai cattolici il venerdì santo, nella basilica di San Pietro, ce ne corre. Perché quando su base continentale, ci si scatena nel giochino del «peggio del peggio» su qualcuno, si percorre un terreno minato. Come ci insegna un serio pensiero marxista (quello di Malinowski e dei funzionalisti, per intenderci) quando si toccano le strutture religiose fondamentali si sa da dove si comincia ma nessuno può prevedere dove e come si concluderà. Ebraismo e cristianesimo sono nati entrambi dall'intuizione (i credenti dicono «rivelazione») avuta più di tremila anni fa da Mosè sul Sinai. Ed è persino difficile attribuire loro una progenitura perché cristianesimo ed ebraismo contemporaneo, quello talmudico, sono coevi. Nel cuore delle due religioni risiede il doppio comandamento di amare Dio e di amare il prossimo da cui sia ebrei che cristiani fanno scaturire la pre-

Filippo Di Giacomo



**Cristianesimo ed ebraismo insistono entrambe sul concetto del prossimo da rispettare: l'onestà è forse il vero modo di rendere omaggio a Dio**



Il Mosè di Michelangelo

# LA RELIGIONE DEGLI ONESTI

occupazione per l'etica, la bontà, la giustizia e la libertà. Certo, le parole usate non sono sempre le stesse. Il cristianesimo, tende ad unificare i due comandamenti, l'ebraismo preferisce osservarli distintamente. Ciascuna delle due religioni interpreta a suo modo la presenza di Dio nel mondo. Per l'ebraismo Dio si «contrae» nella Legge. Per i cristiani Dio si «contrae» nell'uomo, prendendo un corpo. Da entrambe queste visioni scaturisce una serie complessa di situazioni che spinge gli ebrei ad un confronto continuo con il testo della Torah, e obbliga i cristiani a misurarsi con una presenza di Cristo che li impegna a ripensare continuamente la natura di Dio. Alla fin fine, però, le due religioni monoteiste ritornano su un'unica affermazione: esiste «l'altro». Dio e il prossimo, Dio o il prossimo: questo è «l'altro». Da Mosè, ebrei e cristiani hanno appreso la preminenza del codice morale sulla fastosità e il chiasso rituale. Comportarsi onestamente, rispettando gli altri, è l'unico vero modo di rendere a Dio un omaggio degno di Lui.

**Esiste quindi** un ebreocristianesimo etico e morale della giustizia, della libertà e della solidarietà. Ma esistono anche due storie divergenti, due linguaggi su Dio, due approcci della sua Rivelazione, due modi di leggere la Bibbia, due maniere di riconoscere la presenza di Dio e di trarne le conseguenze. Sono «differenze» che nei secoli hanno causato inimicizie e odio. In ogni caso mentre gli uomini peccavano, il messaggio delle due religioni è rimasto integro: un motivo in più affinché ebrei e cristiani inizino realmente ad apprezzare questa «grande storia» che grazie a loro Dio ha scritto per tutti gli uomini.

Solo quando i fatti religiosi vengono studiati con il massimo di consistenza umana e storica, afferma Mircea Eliade, diventano un ponte tra ciò che è stato e ciò che sarà. Questo vale anche quando, come in Israele si è raccontato a margine della recente visita di Binyamin Netanyahu, l'amministrazione Obama ha suggerito che un reale cammino di pace possa partire dalla proposta che il Vaticano sta accreditando con tenacia di fronte alle cancellerie del mondo intero: rientro nei confini del 1967 (e non del 1948, come chiesto dagli arabi) e internazionalizzazione dei luoghi santi di Gerusalemme. Perché anche quello che, da anni, vivono gli oppressi della Terra Santa si chiama «venerdì santo». ♦

→ **Dieci indagati** per l'incidente in cui, sabato scorso, ha perso la vita il 34enne Sergio Capitani  
 → **L'impianto** di Civitavecchia rimarrà fermo 2 settimane. Confindustria: «Decisione esagerata»

# «Troppi morti». E il sindaco chiude la centrale dell'Enel

Dieci indagati per l'incidente alla centrale Enel di Civitavecchia in cui ha perso la vita un operaio. Il sindaco ha deciso il fermo impianti per due settimane per verifiche e controlli. Contrarie Enel e Confindustria.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La centrale Enel di Civitavecchia resterà chiusa per un po', lo ha deciso il sindaco della città laziale, tre lavoratori morti in tre anni sono troppi ha detto, vuole vederci chiaro. A fare chiarezza e a stabilire responsabilità sarà anche l'inchiesta aperta dalla Procura, ieri le prime iscrizioni nel registro degli indagati. Sono una decina, c'è il vertice Enel di Torre Valdaliga Nord a partire dal direttore generale (e altri sei), ci sono due responsabili della ditta Guerrucci per cui lavorava Sergio Capitani rimasto ucciso sabato scorso, e uno della ditta Chiodi che il giorno precedente alla tragedia aveva effettuato un intervento di manutenzione sul tubo da cui è partito il fortissimo gettito di acqua e ammoniaca che ha investito Capitani procurandogli la morte. Omicidio colposo è l'ipotesi di reato.

## LA VITTORIA DI SERGIO

Il sindaco Giovanni Moscherini ha firmato un'ordinanza, una task force composta da Inail, Ispecl e Asl verificherà la sicurezza degli impianti e il rispetto delle norme. I controlli avverranno «a freddo», cioè a produzione bloccata e poi saranno ripetuti. Lo stop forzato è di due settimane, a meno che le verifiche non termineranno pri-



La centrale Enel di Torre Valdaliga Nord a Civitavecchia (Rm)

## Renata Polverini

«Il sindaco mi ha informata di questa sua decisione. Del resto tre morti in tre anni sono tanti, troppi. Se è arrivato a una decisione così drastica avrà, quindi, le sue buone ragioni»



## Massimiliano Smeriglio

«Bene l'ordinanza del sindaco di Civitavecchia. È necessario trovare soluzioni in grado di porre fine alla tragedia delle morti bianche perché non si può morire per lavoro»



Foto di Claudio Peri/Ansa

## Il caso

**La procura già ne chiese la chiusura. Il gip la negò**

L'esigenza della sicurezza sul lavoro, in particolare alla centrale di Torre Valdaliga Nord, era già stata evidenziata dal Procuratore della Repubblica di Civitavecchia, Gianfranco Amendola, nella relazione sulle attività tenuta a fine anno. Inoltre, come ha voluto ricordare lo stesso Procuratore, nel gennaio scorso, la Procura aveva chiesto il sequestro dell'intero impianto di produzione dell'energia, giudicandolo non in linea con le certificazioni Emas (si tratta di una pratica dell'Unione Europea legata allo sviluppo sostenibile, che però richiede un'adesione volontaria da parte dell'azienda interessata). La richiesta era stata però respinta dal giudice per le indagini preliminari.

ma. L'annuncio della chiusura è arrivato nel primo pomeriggio, gli operai in sciopero e in assemblea al municipio, l'hanno accolto con un applauso, «è una vittoria di Sergio», hanno commentato. Di segno opposto la reazione di Enel e della Confindustria. «Non condividiamo la decisione di annunciare la chiusura per 15 giorni. Verifiche meticolose e approfondite possono essere effettuate senza fermare l'operatività», dice l'azienda. Contraria la reazione di Confindustria, per Samuele Gattegno, presidente del comitato tecnico della salute e sicurezza di viale dell'Astronomia «la decisione è un po' esagerata», perché bisogna pensare anche agli altri lavoratori: «Che facciamo, li mettiamo in cassa integrazione?».

### «ALLO SBARAGLIO»

È quello che ha annunciato il sindaco di Civitavecchia pensando, però, alla loro sicurezza. Sono circa 1500, di cui 1100 alle dipendenze di ditte

esterne, che hanno in appalto la manutenzione del sito o la costruzione del cantiere per la riconversione. I sindacati premono perché agli operai venga garantito il salario, non l'indennità di cig che, come è noto di gran lunga inferiore. Lo chiede Giorgio Cremaschi della Fiom, che con le altre sigle plaude alla decisione della chiusura. Sindacati e lavoratori non sembrano convinti delle assicurazioni date da Enel sugli standard di sicurezza e sulle migliori pratiche applicate. Anzi, le mettono in forte discussione. Ieri, davanti ai cancelli, i compagni di Sergio Capitani parlavano di «morte annunciata», «ci mandano allo sbaraglio», dicevano puntando il dito contro «chi ha firmato il "foglio della sicurezza" dando l'ok per l'intervento».

### I FATTI

Poteva accadere a chiunque di noi perché - spiegano - se inserisci una sonda in un tubo otturato dove la pressione non viene prima fermata, questo tubo non può che esplodere. Infatti quella che ha colpito Capitani è stata una cannonata». Diversamente, i vertici Enel parlano di un incidente che «prescinde da un quadro di mancanza strutturale di sicurezza». Il sindaco ha preferito «ascoltare direttamente dai tre colleghi di Capitani, rimasti feriti, come si sono svolti i fatti». «E i fatti - ha aggiunto Moscherini - sono andati diversamente».

La famiglia Capitani è chiusa nel dolore, attraverso il loro legale hanno fatto sapere che la decisione di chiudere la centrale «è sacrosanta», «nessun'altra famiglia deve vivere il nostro stesso dolore». Sergio aveva 34 anni, e una vita da vivere, magari con la sua fidanzata, Anastasia Anastasio, campionessa di tiro con l'arco. Ora è all'obitorio, domani l'autopsia dirà, forse, qualcosa in più su come è morto. Migliorano, fortunatamente, le condizioni degli altri tre lavoratori rimasti feriti, uno di loro è stato dimesso. ❖

## Cronologia

**Tre incidenti mortali nella centrale «cantiere»**

### 15 gennaio 2007

Tre operai della ditta «Somi Impianti» vengono colpiti di striscio da alcune passerelle di lamiera ondulata che cadono da un'altezza di sette metri.

### 17 ottobre 2007

Michele Cozzolino, operaio di 31 anni, dipendente della «Ceit», muore colpito in testa da un tubo da ponteggio caduto dall'alto.

### 7 dicembre 2007

Alcuni operai rischiano la vita per il crollo, sempre da sopra un ponteggio, di un tubo innocenti che si schianta a pochi metri dalle loro teste.

### 14 marzo 2008

Vittorio Salvatelli, metalmeccanico di 39 anni, cade da un ponteggio di 5 metri. Riporta diverse fratture.

### 24 giugno 2008

Ivan Ciffary, operaio slovacco di 24 anni, dipendente della ditta «Pichler», anch'essa slovacca, muore cadendo da venti metri.

### 31 luglio 2008

Un operaio 50enne portoghese viene ferito dalla caduta di pesanti tondini di ferro. Riporta una frattura alle gambe e un trauma toracico addominale.

### 23 aprile 2009

Un operaio di 47 anni di Castellammare, dell'«Impes» di Matera, resta folgorato. Va in «coma da elettroconduzione» ma rimane vivo.

### 11 settembre 2009

In una stessa giornata si contano due operai feriti. Uno, mentre lavora nel cantiere, finisce in una botola. L'altro, addetto alla produzione elettrica, ha una mano schiacciata da un tubo.

Foto Omniroma



## Due anni di battaglie tra Enel e «No Coke»

### La scheda

La riconversione a carbone cosiddetto «pulito» della vecchia centrale di Torrevaldaliga Nord, un tempo alimentata ad olio combustibile trovò da subito l'opposizione dei comitati dei cittadini contrari all'opzione di un combustibile decisamente inquinante. Per portare a termine un progetto, in grado di soddisfare, si disse, il 50% del bisogno di energia elettrica del Lazio (circa il 4% dei consumi nazionali), Enel si trovò contro manifestazioni, occupazioni della via Aurelia, anche un blocco da parte della Regione Lazio (per via di una mancata autorizzazione sui bracci del molo che avrebbero ospitato le navi carboniere) e vari ricorsi al Tar. Il 30 luglio 2008, Berlusconi assente proprio per il timore di contestazioni, fu Scajola a inaugurare una centrale non ancora ultimata. ❖

ADERISCI SUBITO: WWW.PERLAPACE.IT

# PAURA

REGIAMO BISOGNO DI UENITRÀ SOLTUNA:  
LA SPERANZA

## MARCIA PER LA PACE PERUGIA ASSISI

16 MAGGIO 2010 - PARTENZA ORE 9.00 DA PERUGIA, ARRIVO ORE 15.00 AD ASSISI

Per info: Tavola della Pace - 075529690 - www.pace.it - Coordinamento Regionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani - 075529690 - www.1100.it/pace

→ **L'ex ministro della Giustizia** parla in aula a Palermo: «Mancino fu informato». Lui nega  
→ **La rivelazione:** «Il generale Delfino mi disse: "Le facciamo un regalo, arrestiamo Riina"»

## Martelli e la "trattativa": «Il Ros di Mori avvicinò Vito Ciancimino»

Martelli ha preso in prestito il titolo di un film collettivo di Vadim, Malle e Fellini: *Tre passi nel delirio*. Il riferimento è alla annosa questione dei tentativi del Ros di trovare sponde politiche per la «trattativa».

### SAVERIO LODATO

PALERMO  
saverio.lodato@virgilio.it

Di tempo ne è passato, quasi vent'anni. Ma Claudio Martelli, che adopera il passato remoto, parla come se il tempo non si fosse mai fermato, e la sua ira si sia mantenuta inalterata, frutto di una perenne offesa all'intelligenza. Ed è come se l'essere stato ministro di Grazia e Giustizia, nel periodo rovente delle stragi del '92, guidi ancora i suoi ricordi e i suoi convincimenti. Non stava né in cielo né in terra, ha osservato - processo per concorso esterno in associazione mafiosa al generale dei carabinieri, Mario Mori, al colonnello Mauro Obinu; aula della quarta sezione del Tribunale di Palermo; presidente Mario Fontana, giudici a latere Wilma Mazara, Annalisa Tesoriere, - l'idea di rivolgersi a un capo mafia, Vito Ciancimino, per catturare altri capi mafia.

Martelli ha preso in prestito il titolo di un film collettivo di Vadim, Malle e Fellini: *Tre passi nel delirio*. Il riferimento è alla annosa questione dei tentativi del Ros - Mori e il capitano Giuseppe De Donno -, di trovare sponde politiche e istituzionali come indispensabile ricostituente alla "trattativa". Ma tiene a precisare che per lui non si trattò di «trattativa», piuttosto di «insubordinazione del Ros» che aveva «lo scopo virtuoso di fermare le stragi». Due gli episodi.

Il primo, fine giugno '92, a strage di Capaci avvenuta. Martelli: «Liliana Ferraro, direttore degli Affari penali, mi disse che De Donno l'aveva informata che il Ros cercava un contatto con Vito Ciancimino, attraverso il figlio Massimo. E invitò De Donno a rivolgersi a Paolo Borsellino, il più competente su queste co-



L'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli, ieri in aula a Palermo

se». A Martelli risulta che fu la stessa Ferraro a informare Borsellino.

### L'INSUBORDINAZIONE

Ma perché Martelli parla di «insubordinazione»? Perché «quell'iniziativa non aveva alcuna giustificazione: era stata appena costituita la Dia» per superare l'atavica frammentazione fra forze di polizia, nella quale lo stesso Ros, per la materia antimafia, era stato inglobato. Ancora Martelli: «Ne ricavai l'impressione che nel Ros continuavano ad agire per conto loro ignorando nuova normativa e nuova legislazione. Non perché fossero felloni, ma per orgoglio e spirito di corpo esagerati». Martelli se ne lamentò con il generale dei carabinieri, Giuseppe Tavormina, capo della Dia, e con il ministro dell'Interno, indicato, dopo qualche incertezza, in Nicola Mancino. Il quale, in serata, avrebbe seccamente replicato: «Ho

sempre escluso, e lo escludo anche oggi, che qualcuno, e perciò anche il ministro Martelli mi abbia mai parlato dell'iniziativa di Mori di voler avviare contatti con Ciancimino».

Ottobre 1992: la Ferraro lo informò che Mori chiede agevolazioni per

### Così Liliana Ferraro I Carabinieri cercavano un contatto con don Vito attraverso il figlio

i colloqui con i detenuti e il rilascio del passaporto proprio per Vito Ciancimino. «Io - dice Martelli - avendo parlato con Falcone, consideravo Vito Ciancimino una delle menti più raffinate di Cosa Nostra. E quella richiesta mi confermò che continuavano ad agire di testa loro». Ne informò il procuratore Bruno Siclari e Cianci-

### IL CASO

## Busta con minacce e cinque proiettili a Ciancimino jr

Una busta con una lettera di minacce e cinque proiettili di kalashnikov è stata recapitata nei giorni scorsi, ma la notizia si è appresa solo nella giornata di ieri, a Massimo Ciancimino. La busta è arrivata nell'abitazione bolognese del figlio dell'ex sindaco di Palermo, che da mesi fa rivelazioni ai magistrati di Palermo sulla presunta trattativa tra Stato e Cosa nostra dopo il periodo stragista.

Nella lettera, scritta a macchina, si fanno anche i nomi di Luciano Violante e Claudio Martelli «recidivi e traditori», oltre che ai pm Antonio Ingroia e Antonino Di Matteo e al Procuratore capo di Caltanissetta Sergio Lari (magistrati impegnati in diverse inchieste sulla «trattativa»). Tra i nomi nella lettera anche quello del pentito Gaspare Spatuzza che a dicembre fece dichiarazioni al processo a Marcello Dell'Utri e al conduttore televisivo Michele Santoro.

mino fu arrestato.

Infine, l'ex Guardasigilli ha riferito di un suo incontro con il generale dei carabinieri, Francesco Delfino (agosto 1992): «Vedendomi preoccupato, volle tranquillizzarmi: "entro Natale le faremo un regalo: la cattura di Totò Riina"».

Si sa che il diavolo si nasconde nei dettagli: a quella data, non era stato arrestato Balduccio Di Maggio. E si disse che la sua cattura fu propedeutica a quella di Riina. Tanto che poi ci fu un lungo duello Delfino-Mori sull'esatto contributo del Di Maggio. Delfino come faceva, già in agosto, a promettere al ministro, entro Natale, lo scalpò di Riina? Di Maggio fu arrestato in Piemonte, dove operava Delfino, il 9 gennaio 1993. Appena sei giorni prima di Riina, la cui cattura reca la data ufficiale del 15 gennaio 1993. ♦

→ **Non solo braccia** «La regolarizzazione prima di tutto». Questo chiedono i firmatari

→ **Hanno aderito** tra gli altri Giovanna Marini, Amara Lakous, Goffredo Fofi, Cremaschi

# Da Celestini a Saviano, appello in rete per gli africani scappati da Rosarno

**Dopo la rivolta di Rosarno, dovevano tornare ad essere «invisibili». Dispersi, «deportati», di loro non doveva più restare traccia. E invece dalla diaspora in cui sono precipitati continuano a rivendicare i loro diritti.**

**MA.GE.**

ROMA  
mgerina@unita.it

«I mandarini e le olive non piovono dal cielo», recita il loro appello, scritto in francese, perché molti non parlano nemmeno l'italiano.

Dopo la rivolta di Rosarno, dovevano tornare ad essere «invisibili». Dispersi, «deportati», di loro non doveva più restare traccia. Distrutte anche le vecchie fabbriche dismesse in cui avevano trovato rifugio. E invece dalla diaspora in cui sono precipitati gli africani di Rosarno continuano a rivendicare il loro diritto ad esistere. E ad essere riconosciuti dallo Stato che ha preferito ignorarli, prima, e cancellarli, poi. A Roma, dove in tanti sono approdati dopo la fuga dalla Calabria che non aveva più bisogno di loro, si sono riorganizzati attorno alla ex Snia Viscosa, che, sede dell'omonimo centro sociale, è diventata la loro base. Alcuni ci dormono anche, altri hanno trovato ospitalità presso le occupazioni di Action e del Coordinamento di Lotta per la casa, al Forte Prenestino, qualcuno anche

presso i comboniani. Ma all'ex Snia, da gennaio, si ritrovano tutte le settimane. A rielaborare il trauma-Rosarno, a raccontare la «vera storia» degli africani di Rosarno che vivevano «stipati in capannoni col tetto d'amianto, senza elettricità, senza riscaldamento», si alzavano «prima dell'alba per conquistarsi una giornata di sfruttamento dei campi», e un bel giorno si ritrovarono a scappare dai colpi d'arma da fuoco «come fossero belve da colpire durante un safari» e dallo Stato che decide di «deportarli a migliaia dal proprio luogo di vita e lavoro, solo in base al colore della pelle».

«La regolarizzazione prima di tut-

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Sul sito de l'Unità il testo dell'appello per i lavoratori di Rosarno

to, questo chiedono e devono ottenere», recita l'appello promosso dalla Rete Antirazzista Romana e firmato da intellettuali, associazioni e realtà del territorio che sono venuti in contatto con loro in questi mesi di mobilitazione romana. Da Giovanna Marini ad Ascanio Celestini, da Marco Rovelli a Roberto Saviano, da padre Zanolletti a Goffredo Fofi. E poi Amara Lakous, Marco Bellocchio, Giorgio Cremaschi, della Fiom, Roberto Di Giovanpaolo, senatore Pd, Gianni Ferrara, professore emerito di diritto



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Un sit-in di lavoratori africani di Rosarno, a Roma, nel febbraio scorso

costituzionale.

Le richieste: «Una accoglienza immediata che escluda il ricorso a strutture concentratarie come i Cie e i Cara» e «immediata regolarizzazione che impedisca il loro ritorno nelle maglie della schiavitù silente».

Il permesso umanitario finora il Ministero degli Interni lo ha concesso so-

lo ai feriti che non sono riusciti ad evitare il ricovero. «Come se fossero gli unici ad aver subito una violenza». ❖

**IL LINK**

**PER ADERIRE ALL'APPELLO**  
[www.6antirazzista.net/appello\\_rosarno](http://www.6antirazzista.net/appello_rosarno)

Domenica 4 aprile  
è deceduta a Bologna

**RINA PIGNATTI  
di anni 85**

Lo annunciano con grande affetto e rimpianto le sorelle Carla e Nara, il fratello Renzo, tutti i nipoti e pronipoti con le loro famiglie, insieme a Marta Murotti, amica e compagna di una vita. In armonia con il suo desiderio il funerale sarà strettamente privato. Chi lo desidera potrà salutare Rina giovedì 8 aprile dalle ore 11 alle ore 14,30 presso la camera mortuaria dell'Ospedale Malpigli, in via Pizzardi, 1.

Giovanissima mondina e bracciante di Crevalcore, negli anni 50 aveva lavorato per l'Unione Donne Italiane a Trapani, Bari, Grosseto e poi, per diversi decenni, come assistente sociale dei patronati sindacali e in particolare dell'Inca, in importanti aziende della città, come l'ATC e l'Ospedale Maggiore.

Ovunque ha lasciato tracce profonde di stima e amicizia.

**LUIGI PEDUZZI**

sei riuscito, nonostante tutto, a

vedere la vittoria ad Albano Laziale del centrosinistra!!!  
Un abbraccio ai figli Luciano, Massimo, Roberto, alla moglie Fernanda, a tutte le tue preziose nuore Lisa, Patrizia, Daniela e a tutti i tuoi amati nipoti. Grazie per quanto hai dato al nostro partito, i vostri amici e compagni di sempre. Carlo e Sandra.

Il circolo Enrico Berlinguer insieme ai Circoli di Cecchina e Pavona di Albano Laziale del Pd si stringono forte alla famiglia Peduzzi per la morte del caro papà

**LUIGI**

Questa mattina nella sua casa è deceduto

**LUIGI PEDUZZI**

cresciuto in una famiglia antifascista e di militanti comunisti è stato tra i protagonisti dell'affermazione del Pci e della democrazia ad Albano nel dopoguerra e negli anni successivi. I compagni, gli amici di Albano si stringono attorno alla famiglia tutta e gli rivolgono un grande abbraccio.

→ **Fiaccole** e rabbia nella notte che ricorda il terremoto. Applausi al messaggio di Napolitano

→ **Berlusconi**: «Non ci devono essere gli sprechi dell'Umbria». Bersani: «Non è un sisma di serie B»

# 308 rintocchi, l'Abruzzo ricorda i suoi «angeli»

Gli aquilani dispersi nelle new town e negli alberghi sulla costa si ritrovano, per la prima volta, davvero tutti in piazza Duomo e alla fontana luminosa, i due capi della città dove dominano le rovine.

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A L'AQUILA  
jbufalini@unita.it

La lunga notte del terremoto non si fa ritualizzare, è ancora carne viva e dolore l'enorme ferita che l'energia sotterranea ha causato un anno fa, con la complicità di cattivi costruttori, collaudatori, burocrati, amministratori e politici. La rabbia e il silenzio, la contestazione e le lacrime si alterneranno fino alle 4 del mattino.

Gli aquilani dispersi nelle new town e negli alberghi sulla costa si ritrovano, per la prima volta, davvero tutti in piazza Duomo e alla fontana luminosa, i due capi che uniscono con una linea spezzata la città delle rovine. Alle 20 è stracolmo il tendone che ospiterà il consiglio comunale aperto e solenne. È la corale aquilana ad aprire le celebrazioni con «Aquila bella me». Le autorità e consiglieri non riescono a entrare e sono occupati da altri i posti dell'emiciclo di sedie di plastica. Carlo Benedetti, presidente del consiglio comunale chiede di sgomberare, per ragioni di sicurezza. «Alla sicurezza si doveva pensare un anno fa», grida una voce dal fondo. Animi tesi, voglia di esprimere le proprie idee e i sentimenti. La scritta «Verità e giustizia» campeggia sul fondo.

## LE ISTITUZIONI

Ci sono, in rappresentanza di città e regioni Gianni Alemanno e Renata Polverini. La rabbia si addensa per i ritardi nella ricostruzione. Il sindaco Massimo Cialente entra fra la folla, si ferma a salutare alcuni, con la tranquillità che abbiamo imparato a conoscere. In fondo è l'unico ad avere il coraggio del con-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Un momento della fiaccolata della scorsa notte a L'Aquila

fronto popolare, a reggere discussioni e contestazioni, aquilano fra gli aquilani. Con Stefania Pezzopane, Rosi Bindi, Giovanni Lolli sta per tut-

## Il sindaco Cialente

«Le risorse arrivano con il contagocce. Priorità deve essere sicurezza»

ta la notte insieme agli altri.

La lettura della missiva di Silvio Berlusconi è accolta da un boato di contestazioni. I piedi battono sul legno della pavimentazione, partono i fischi. Da lontano, non è andato a L'Aquila, Berlusconi ieri ha mandato un messaggio poco rassicurante:

«Le risorse ci sono ma non ci devono essere gli sprechi dell'Umbria». Risponde Pier Luigi Bersani in diretta su Youdem: «L'Aquila non può essere trattato come un terremoto di serie B. È l'unico sisma per il quale non c'è stata una legge nazionale, non si può scaricare un problema gigantesco di ricostruzione urbana e economica sui sindaci. Ci vuole la zona franca». Il messaggio di Giorgio Napolitano elogia «l'efficienza della Protezione civile». Per il presidente il compito della Protezione civile è «frontere le calamità» senza disperdere le forze in altro. Gli applausi più lunghi e sentiti sono per i vigili del fuoco. Applausi anche per le parole di Napolitano: «L'Italia è stata unita un anno fa, ora deve essere

concentrata nella ricostruzione» e per l'elogio «della dignità e della fierezza» degli aquilani. Anche il sindaco Cialente interviene a Youdem: «Le risorse arrivano con il contagocce. La vera priorità delle grandi opere è la sicurezza degli edifici non il ponte di Messina». Per Bertolaso, in visita nei borghi del Cratere «quello delle risorse è un alibi». Il sottosegretario riconosce, però, come giuste le osservazioni di Napolitano sulla Protezione civile, archiviando di fatto la Protezione Spa su cui si è tanto alacrememente speso.

## IL RICORDO

La gente è così tanta che la fiaccolata fa fatica a partire. Si radunano lentamente gli striscioni e i cartelli

con le fotografie di ragazze e ragazzi morti. Carmelina, Enza, Giusi e Genny, Nicola... E gli «angeli della casa dello studente»: Marco Alvano, Luciana Capuano, Davide Centofanti, Angela Cruciano, Alessio di Simone, Francesco Esposito, Hussein Hamade (Michelone), Luca Lunari.

Gli striscioni sono duri: «Assassinati alla casa dello Studente», «Chi ha ucciso i nostri figli?», «Avranno giustizia?». È il momento del silenzio, incredibile il colpo d'occhio della fiaccolata che illumina il lungo lento percorso scendendo dal Castello verso via Strinella e risalendo per Collemaggio.

A via Strinella i palazzi sono in buone condizioni. Migliaia di persone vi passano sotto senza preoccupazione. «Se si fosse partiti per tempo - dice l'imprenditore Alberto Aleandri - qui già sarebbero tornate 27 mila persone». Invece le finestre sono buie, tranne qualcuna isolata dove ardono le fiammelle del ricordo.

Un concerto d'archi saluta i familiari delle vittime in piazza Duomo, poi la lettura dei nomi e 308 rintocchi di campana, uno per ciascuna vita che non c'è più. Un tempo tanto lungo da liberare le lacrime e lasciare spazio ai ricordi.

Collemaggio, alla messa celebrata dall'arcivescovo Molinari ci sono le autorità e i giornalisti, c'è Guido

## La folla

La lettura della missiva del premier accolta dalle contestazioni

Bertolaso e il prefetto Franco Gabrielli, volontari e vigili del fuoco. Scolaresche venute da fuori. Non ci sono gli aquilani. È la Chiesa solenne delle parate.

Intanto don Cesare, parroco di Onna, si prepara a dormire nell'ufficio parrocchiale della chiesetta prefabbricata. Per preti di campagna non ci sono alloggi. ❖

### AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO" DI POTENZA

ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA PROCEDURA APERTA FORNITURA DI CONSUMABILE PER POMPE DI INFUSIONE OCCORRENTI A VARIE UU.OO. Importo complessivo dell'appalto € 576.000,00 + IVA per il triennio (€ 192.000,00 annui) così suddiviso:

Lotto n. 1: Pompa di infusione volumetrica per infusione parenterale per l'intero triennio € 339.000,00 (€ 113.000,00 annui) (CIG. 04417206DE)

Lotto n. 2: Pompa di infusione per terapia del dolore per l'intero triennio € 9.000,00 (€ 3.000,00 annui) (CIG. 0441722884)

Lotto n. 3: Pompa di infusione a siringa per l'intero triennio € 171.000,00 (€ 57.000,00 annui) (CIG. 0441723957)

Lotto n. 4: Pompa di infusione volumetrica per alimentazione enterale per l'intero triennio € 57.000,00 (€ 19.000,00 annui) (CIG. 0441725AFD)

Criterio: Prezzo più basso, ai sensi dell'art 82 del decreto legislativo n. 163 del 2006.

Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate al Direttore Generale dell'Azienda, Via Poitro Petrone - CAP 85100 - Potenza (PZ), entro il termine perentorio delle ore 13,00 del 10.5.2010.

Il bando integrale è stato inviato alla G.U.C.E. in data 17.3.2010 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 35 del 26.3.2010 e all'Albo dell'Azienda e può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi e richiamati, tutti i giorni, escluso il sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00, ai seguenti recapiti: U.O. Provveditorato Economico - telefono +390971612677 - fax +390971612551.

Potenza 30.3.2010 Il Direttore Generale Ing. Giovanni De Costanzo



Foto di Paolo Magni/Ansa

## Arcene (Bg), il corpo di un neonato rinvenuto vicino discoteca

Carabinieri e scientifica ieri mattina ad Arcene nel bergamasco dove un operatore ecologico ha rinvenuto il corpo senza vita di un neonato nei pressi del parcheggio di una discoteca. «Ho tirato indietro la stoffa e ho visto dei piedini, - racconta - ho pensato che fosse una bambola ma poi ho visto l'organo genitale con un pò di cordone ombeli-

cale». Non era una bambola ma un bimbo senza vita, di carnagione bianca, nato forse il giorno di Pasqua o in quello di Pasquetta. Il corpo era avvolto in una copertina rosa. Il pubblico ministero Letizia Ruggeri ha disposto un'autopsia, che sarà effettuata tra oggi e giovedì all'ospedale di Treviglio (Bergamo).

## In breve

### TREZZANO SUL NAVIGLIO

## Tangenti

Processo con rito immediato per l'ex sindaco del Pd di Trezzano sul Naviglio (Mi), Tiziano Butturini, e per il consigliere comunale di Trezzano, Michele Iannuzzi, finiti in carcere per corruzione nel febbraio scorso nell'ambito di un nuovo filone dell'inchiesta della Dda di Milano sulle infiltrazioni mafiose nei comuni a sud del capoluogo lombardo.

### SANT'ONOFRIO

## Il vescovo: «L'Affruntata forse si fa domenica»

«Domani (oggi ndr.) decideremo se fare l'Affruntata. Nella prospettiva auspicabile di farla domenica». Lo ha detto il vescovo di Mileto, mons. Luigi Renzo, spiegando che la decisione sarà presa dopo la riunione del Comitato provinciale per l'ordine pubblico convocato per oggi pomeriggio dal prefetto Luisa Latella e al quale parteciperà lo stesso prelato.

### FIRENZE

## Colpi studente, chiesto processo per poliziotto

Colpi uno studente usando lo sfollagente, poi gli sferrò un calcio al volto. È l'accusa per la quale la procura di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio di un poliziotto, intervenuto per un servizio di ordine durante una manifestazione studentesca, l'11 maggio 2009 a Firenze. Dopo aver inseguito un gruppo di manifestanti, il poliziotto afferrò per la camicia un 17enne e lo colpì più volte.

### CASERTA

## Arsenale in casa

I carabinieri del Comando provinciale di Caserta, hanno arrestato Michele Galoppo, 37 anni, di Villa Litterno, nel casertano, ritenuto dagli inquirenti vicino al clan del boss ergastolano Francesco Bidognetti. Al termine della perquisizione domiciliare sequestrati un fucile a canne mozze, una pistola a tamburo, un silenziatore per pistola e relative munizioni.

## Omicidio choc a Teramo, donna fatta a pezzi

Strangolata e mutilata da un assassino che è andato in giro per la città trasportando i pezzi del cadavere, una decina, su un carrello, per disseminarli lungo un fossato, in periferia. È stata uccisa così, durante le Pasqua appena trascorsa, Adele Mazza, disoccupata 49enne di Teramo. Il macabro ritrovamento è toccato a una signora che passeggiava con il suo cane lungo la strada chiusa destinata in futuro a svincolo, che ospita moderni edifici direzionali. L'omicida ha provveduto a chiudere dentro un sacchetto di plastica anche gli indumenti e gli oggetti personali della vittima. È mistero sul movente. La donna, separata e con un figlio, si muoveva e frequentava persone nel mondo della tossicodipendenza. I parenti non la sentivano da venerdì scorso. Gli inquirenti che sono andati a cercarne la casa, l'hanno trovata a soqqadro e con la tv accesa.

## LE RADICI DEL PRESENTE

**S**iamo di nuovo in un periodo storico nel quale gli italiani, soprattutto all'interno delle classi dirigenti, si interrogano con insistenza su quello che è stato da tempo il "carattere nazionale". Ossia quelle peculiarità che hanno accompagnato nei secoli il cammino della nazione italiana, divenuta quasi cento cinquant'anni fa uno stato unitario. L'attenzione nasce dal fatto che molti sentono di essere alla vigilia di nuovi cambiamenti epocali legati non tanto e non solo alla quarta rivoluzione industriale che caratterizza il ventunesimo secolo, con l'importanza crescente dell'informatica e delle nuove tecnologie, ma anche con riforme istituzionali che sembrerebbero destinate a influire non poco (e in maniera assai negativa) sul nostro ordinamento istituzionale. Ma si riferisce anche al giudizio negativo che tanti danno dell'indirizzo politico-istituzionale sulla destra populista oggi al potere.

**Alla luce di questa** situazione complessiva si ritorna indietro e si guarda all'esperienza, senza dubbio importante, delle modalità di unificazione nazionale durante il Risorgimento e soprattutto su quella centrale del fascismo che in Italia ha vinto per primo in Europa, esercitando una notevole influenza su altri paesi del vecchio continente a cominciare dalla Germania, dalla Spagna e dal Portogallo.

Da questo punto di vista appare di un certo interesse (ma lascia ancora molti problemi aperti) il libro che una studiosa di origine italiana, Silvana Patriarca, che insegna alla Fordham University di New York, ha appena pubblicato in Italia presso gli editori Laterza e negli Stati Uniti presso la Cambridge University Press con il titolo «Italianità. La costruzione del carattere nazionale» (pp.320, 22 euro). Nell'introduzione l'autrice afferma con chiarezza di voler offrire «una genealogia di alcune influenti idee sui difetti del carattere italiano, mettendo in rilievo il contesto storico in cui sono emersi ed esplorando i modi in cui sono state usate. Nelle pagine che seguono mi occupo principalmente di testi politici, compresi numerosi scritti di storici, sociologi e giornalisti che hanno operato tra la prima metà dell'Ottocento e la fine del Novecento, testi dichiaratamente non di narrativa, anche se tutti quanti contengono elementi di fiction. Ho scelto di concentrare l'attenzione su questo tipo di testi perché sviluppano esplicitamente la nozione di carattere na-

Nicola Tranfaglia

UNIVERSITÀ DI TORINO



L'attenzione nasce dal fatto che molti sentono di essere alla vigilia di cambiamenti epocali  
Così si rilegge il risorgimento e il fascismo



Lucca in una foto di Andrea Sabbadini

# IL CARATTERE DEGLI ITALIANI

zionale». Naturalmente (mi pare di poter aggiungere) escludere la narrativa che, in molti casi, individua con maggior forza aspetti decisivi di quel carattere non appare completamente giustificato anche se, leggendo con attenzione il libro della Patriarca, si ha modo di verificare che, per fortuna, l'autrice ha presente anche i romanzi più significativi dell'ultimo secolo e mezzo anche se non li pone al centro della propria analisi. Del resto io sono abbastanza convinto, e non da oggi, che scrittori come Verga, De Roberto, Sciascia o Tomasi di Lampedusa abbiano detto più cose sul carattere degli italiani di quanto noi storici o anche politici abbiamo saputo dire nello stesso periodo.

Ritornando alle pagine di Silvana Patriarca, l'attenzione della studiosa - ed era difficile fare altrimenti - è particolarmente forte sul periodo che va dalla prima guerra mondiale alla seconda e al periodo successivo, cioè al lunghissimo dopoguerra che ne segue fino agli anni attuali. E, in quel periodo, è centrale la polemica che riviste di cultura come «La Voce» portano contro il carattere degli italiani così come si è andato formando nel periodo liberale e particolarmente in quello dell'egemonia giolittiana, cioè nei primi quindici anni del Novecento. È allora che, soprattutto negli scritti di Piero Gobetti, si impone la lettura del fascismo come «autobiografia della nazione» che altri antifascisti come Carlo Rosselli poi riprenderanno. E un giornalista celebre come Indro Montanelli, che per quasi tutta la vita sembrava aver accettato di votare per il partito cattolico di maggioranza «pur turandosi il naso», alla fine della sua esistenza ritenne di dover ritornare alla sua vecchia vena prezzolinina, tanto da scrivere in alcune pagine autobiografiche «che i guai degli italiani non dipendessero dai regimi politici» e da concludere che «erano i regimi politici, caso mai, che s'intonavano ai difetti degli italiani».

**Alla fine dell'ampio testo** di Silvana Patriarca ci si chiede se davvero la nostra storia sia stata, o è ancora, influenzata da un "carattere nazionale" fatto di egoismo, di indifferenza per il bene comune, di vocazione all'illegalità e ancora di familismo e di tendenza al potere personale o di gruppo così come si è formato nei lunghi secoli della dominazione straniera. O, al contrario, se il nostro Paese, come gli altri paesi europei, non stia vivendo una difficile, e ancora non conclusa, transizione verso la modernità. ♦

## Piano infanzia: "Batti il cinque"

C'è sempre più bisogno di un vasto movimento internazionale per il rispetto della Convenzione mondiale delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. A questo scopo, una cinquantina di associazioni ed organizzazioni italiane (tra le quali la CGIL) e quasi 200 operatori hanno sottoscritto un documento a favore di un Piano nazionale di azione per l'infanzia e l'adolescenza. Il documento s'intitola "Batti il cinque" e chiede che siano rispettati il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, il superiore interesse del bambino e dell'adolescente, il principio di non discriminazione.



**La soddisfazione di Epifani per la decisione** del Quirinale di rinviare alle Camere il ddl lavoro

## CGIL: ora si riapra il confronto

La CGIL, che da mesi si oppone al disegno di legge che riforma in peggio il processo del lavoro, chiede che in Parlamento, tra le forze sociali e nel Paese si riapra il confronto, nel rispetto delle indicazioni del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il segretario generale Guglielmo Epifani ha espresso "soddisfazione e apprezzamento" per il rinvio alle Camere del provvedimento, rilevando che l'atto del Capo dello Stato "conferma le considerazioni della confederazione sugli aspetti critici del ddl".

In una intervista all'Unità, Epifani ha annunciato incontri con i gruppi parlamentari e ha chiesto che sia riaperto subito il confronto. Il leader della CGIL ha ribadito le critiche al cosiddetto "avviso comune" sottoscritto al ministero del Lavoro dalla Cisl e dalla Uil con le organizzazioni degli imprenditori. "Un documento incostituzionale - ha detto -, che non corregge i due punti chiave: la rinuncia al ricorso al giudice per i neo assunti e l'arbitrato secondo equità".

"Le decisioni del presidente della Repubblica devono essere accettate e rispettate da tutti, anche se non piacciono, come ha sempre fatto la CGIL. Invitiamo quindi a non far partire il solito balletto di polemiche". È quanto ha affermato il segretario confederale Fulvio Fammoni, il quale ha ricordato che la CGIL è stata accusata di avere "tirato per la giacca" il Presidente della Repubblica. "Non l'abbiamo mai fatto - ha precisato -, caso mai la vera forzatura è stata l'avviso comune che

è stato fatto firmare agli altri sindacati prima ancora che la legge fosse promulgata".

Il segretario confederale ha sottolineato che la CGIL riprenderà la propria iniziativa con l'obiettivo di modificare il testo di legge, "giudicato dagli

stessi uffici del presidente Napolitano incongruente per la sua eterogeneità, complessità e problematicità, soprattutto in relazione al rapporto tra legislazione, contrattazione e forme di conciliazione e arbitrato". ♦

## I perché della mobilità in sciopero

Nuovo sciopero il 23 aprile, stavolta di 8 ore (quello del 19 febbraio, era stato di 4), per i 250.000 addetti di ferrovie, servizi e trasporto pubblico locale. A proclamarlo, Filt, Fit, Uilt, Ugl, Orsa, Faisa e Fast, per sollecitare il rinnovo del ccnl unico della mobilità (i precedenti contratti sono scaduti il 31 dicembre 2007). L'ennesimo incontro con le associazioni datoriali del settore (Asstra, Anav, Federtrasporto e Ancp, in rappresentanza rispettivamente delle imprese di trasporto pubblico, privato, Fs, cooperative del servizio di accompagnamento notte, ristorazione a bordo treno e appalti ferroviari), avvenuto il 31 marzo (quello successivo è in calendario il 15 aprile), si è rivelato inconcludente, allungando ulteriormente i tempi di una vertenza iniziata a novembre 2008, dopo che la piattaforma unitaria dei sindacati era stata presentata a febbraio di due anni fa. "Non c'è stato alcun elemento di merito nuovo - afferma Alessandro Rocchi, segretario nazionale Filt -; lo scoglio reale è che Asstra batte

cassa al governo, strumentalizzando la trattativa contrattuale, per ottenere più fondi al settore". Le sigle sollecitano l'intervento del ministro dei Trasporti e infrastrutture Matteoli per arrivare a una rapida chiusura della prima fase negoziale, che consentirebbe di affrontare anche le questioni connesse agli adeguamenti salariali nell'arco di vigenza del nuovo contratto, dopo che già ad aprile 2009 si era arrivati alla stesura di un protocollo, sottoscritto da tutte le parti interessate (tranne Assofer Fise, l'associazione delle imprese di pulizie ferroviarie), che regolava la parte economica per il solo 2008, con un aumento di 60 euro medi, più un'unica tantum per la "vacanza contrattuale" pregressa, calcolati in base a un tasso di +3,2% d'inflazione reale. Secondo i sindacati, "governo, Parlamento, regioni ed enti locali sono ancora in tempo per evitare l'inasprimento della vertenza e rimuovere ostacoli strumentali, irresponsabilmente e cinicamente frapposti dalle controparti, per sostenere la ripresa della trattativa e la definizione delle risposte contrattuali di cui il lavoro ha diritto". ♦

## Sindacato

**I dati della gravissima crisi dell'edilizia vanno ben oltre le rilevazioni dell'Istat**

**La preoccupazione di Walter Schiavella (Fillea CGIL) per la situazione occupazionale del settore**

# Centomila edili in meno

Secondo le casse edili, che hanno registrato una caduta media del 10% degli iscritti, il calo dell'occupazione nel 2009 è di circa 100mila operai nell'edilizia. Un dato peggiore rispetto ai -41mila addetti (-3%) indicato dall'Istat come media dei primi tre trimestri, al lordo della Cassa integrazione. La diversità di dati è stata evidenziata dal Segretario Generale della Fillea CGIL, Walter Schiavella, secondo il quale nel 2010 la crisi per il settore delle costruzioni, che conta 775mila imprese e 1,9 milioni di addetti, sarà durissima. "Fra qualche settimana molti lavoratori che hanno la cig da un anno sono alla scadenza e rischiano la disoccupazione. I limiti degli ammortizzatori sociali sono evidenti", ha spiegato il sindacalista, ricordando che la Cassa integrazione ordinaria e straordinaria è raddoppiata nel 2009 coinvolgendo dai 15mila ai 20mila lavoratori. Facendo un focus sulla crisi nel

settore, in occasione della presentazione del congresso nazionale del sindacato del settore legno, edilizia e affini che si svolgerà in Abruzzo dal 30 marzo al 1 aprile prossimi, Schiavella ha sottolineato che dopo le perdite subite da tutti i settori delle costruzioni l'anno scorso, nel 2010 la previsione è di un crollo in particolare della domanda del cemento (-10% dopo il -20% del 2009) e nel fatturato dei laterizi (-30% rispetto al -20,3% dell'anno scorso). Nel settore legno, in particolare, che conta 400mila addetti e quasi 130mila aziende, la crisi colpirà duramente il lavoro: secondo le proiezioni della Fillea CGIL sulla base dei primi due mesi del 2010, se le ore di Cassa integrazione ordinaria diminuiranno dai 19,110 milioni del 2009 a 14,767 milioni, quelle di Cassa straordinaria avranno un'impennata da 9,789 a 19,110 milioni. Le cause indicate da Schiavella sono: la destrutturazione del sistema delle imprese, appalti al massimo ribasso,

che restringono i costi del lavoro e per la sicurezza; il calo di regole e tutele, con la proliferazione del lavoro nero (300mila lavoratori) e grigio (part-time) e sottoinquadramento, con la conseguente crescita delle "imprese criminali che sfuggono ai limiti del sistema, riuscendo a pulire capitali illeciti".

Il mercato del lavoro inoltre "cambia colore": secondo i dati delle casse edili, il 2008 ha avuto una impennata di lavoratori migranti (dal 19,2 al 30,18%) fra gli operai, mentre nel 2009 l'Istat ha indicato un ulteriore aumento del 7%. Inoltre la crescita della percentuale di lavoratori autonomi stranieri conferma che gli immigrati sono spesso costretti, su pressione degli imprenditori, ad iscriversi alla camera di Commercio e ad aprire la partita Iva per superare i vincoli al permesso di soggiorno in caso di disoccupazione. Il risultato finale nel 2008, secondo la Fillea CGIL, è stato di 5 miliardi di euro evasi solo nell'edilizia. ❖

## EDITORIA: CGIL, NO AI TAGLI

"L'intervento del governo sulle tariffe postali per l'editoria è gravissimo e pericoloso, quanto i minacciati tagli al contributo pubblico per le cooperative e i giornali di idee". Lo ha affermato il segretario confederale della CGIL Fulvio Fammoni a proposito del decreto del ministro Tremonti che abolisce le agevolazioni alle imprese editoriali, le quali hanno protestato con comunicati di Mediacoop e della Fieg. "Come al solito - ha aggiunto Fammoni - ciò avviene senza nessun confronto, colpendo con determinazione e in modo indiscriminato la libertà di informazione. Altro che riforma dell'editoria, con un ennesimo colpo di mano si vuole affossare le testate, ridurre il pluralismo e ricreare problemi seri all'occupazione. Si tratta di un atto di gravità pari alle censure e alla chiusura delle trasmissioni in campagna elettorale". "Occorre reagire con la fermezza necessaria - ha aggiunto Fammoni - dire basta a questo stillicidio di interventi e per questo tutte le associazioni, le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro si devono immediatamente riunire e decidere le iniziative necessarie. Il governo è stato costretto a tornare indietro molte volte su provvedimenti sbagliati sull'informazione. Succederà anche questa volta". ❖

## Sindacato attori Slc CGIL

# Scarpati presidente

Giulio Scarpati è il nuovo presidente del Sindacato attori italiani (Sai). Il popolare interprete di teatro e tv, che succede a Massimo Ghini, è stato eletto martedì 30 marzo nel corso del quinto Congresso, tenutosi a Roma. Maurizio Feraud, invece, è stato confermato segretario generale. Questi gli esiti dell'assemblea degli attori italiani, la cui federazione è affiliata alla Slc CGIL. "Il mondo della produzione culturale è attraversato in pieno dall'Italia del doppio regime, da quell'ibridazione del lavoro che governo e Confindustria vogliono imporre" ha detto Emilio Miceli, segretario generale del Slc CGIL nel suo intervento conclusivo: "Auspico maggiori interventi pubblici su cultura e conoscenza, a oggi relegata allo 0,3 per cento del Pil, e una legge giusta di riordino della produzione culturale". Il Congresso è stato vivace e impegnato, al centro della discussione sono stati la protesta per i tagli governativi alla cultura, al teatro e al cinema, e il futuro dell'Imaie, l'Istituto che tutela i diritti di artisti, interpreti ed esecutori, che dopo esse-

re stato commissariato per la cattiva gestione, dovrebbe rinascere presto per decreto con una nuova denominazione. Una profonda riforma del settore è stata chiesta dal segretario Maurizio Feraud: "Bisogna mettere fine alle misure tampone che stanno portando al collasso il mondo dello spettacolo e della produzione culturale, con il rischio di liquidazione delle oltre quattromila aziende e dei circa 250 mila addetti". L'ex presidente Massimo Ghini è invece intervenuto sull'Imaie, di cui è membro del Cda, dopo aver ricevuto minacce telefoniche in seguito alle sue denunce di scarsa trasparenza riguardo la gestione dell'Istituto: "Quelle minacce mi hanno motivato di più, sono coinvolto nella nascita del nuovo Imaie. Un Istituto che nel futuro vedrà gli attori prenderne direttamente la responsabilità, delegando a persone capaci l'amministrazione tecnica. L'Imaie è un bene della categoria, ma dovremmo far sì che non sia un fondo di assistenza ma che pensi a dare risposte a chi ha bisogno di servizi di carattere assicurativo e pensionistico". ❖

## Filcams/Vertenza Carrefour

# Protesta riuscita

Sciopero riuscito negli ipermercati Carrefour di tutta Italia, indetto dai sindacati a seguito al "disimpegno" annunciato dalla multinazionale, con inevitabili conseguenze negative su sviluppo e occupazione. Il 2 aprile i 20.000 lavoratori del gruppo hanno incrociato le braccia, dando vita a due presidi, a Milano (ad Assago) e a Roma (a Cinecittà 2). Alle manifestazioni hanno partecipato oltre 2.000 dipendenti, provenienti da ogni regione: nel capoluogo lombardo sono arrivati pullman da Torino, Veneto, Bologna e Toscana, mentre nella capitale sono confluiti lavoratori da Napoli, Marche, Sardegna, Sicilia, Puglia e Cosenza. I sindacati protestano contro le decisioni del colosso francese della grande distribuzione (il secondo al mondo, proprietario anche dei marchi Gs e DiperDi), che prevedono tagli al personale, cessioni di punti vendita, disdetta dell'integrativo e introduzione del cosiddetto piano aziendale del collaboratore. "È da marzo 2009 che la vertenza è aperta - ricordano alla Filcams - il management continua a mettere in atto scelte unilaterali e comportamenti che vanno contro il personale, con controlli eccessivi delle pause e li-

enziamenti individuali, tagliando completamente fuori il sindacato". Tra l'altro, la rottura della trattativa per il rinnovo del contratto aziendale comporta un sacrificio economico notevole per i lavoratori: considerati i cambiamenti relativi a pausa retribuita, integrazione malattia e salario variabile, un addetto full time di quarto livello, con orario a turno unico, avrà una perdita di oltre 1.100 euro. A questo, si aggiunge un'inaccettabile distinzione di trattamenti per i più giovani. Cen'è abbastanza per dire "basta", come recitava lo slogan sui volantini distribuiti dai dipendenti Carrefour ai clienti per spiegare i motivi della protesta e chiedere solidarietà. "Ogni comportamento aziendale viene giustificato dalla necessità di superare la crisi - denuncia Filcams, Fisascat e Uiltucs -, ma sono stati soprattutto gli errori del gruppo e la mancanza di un piano industriale che hanno portato alle attuali scelte, facendo ricadere le difficoltà della multinazionale solo sulle spalle dei lavoratori". Per ieri, 6 aprile, invece, era previsto lo sciopero dei 4.000 addetti dei supermercati Pam, sempre per la disdetta dell'integrativo. ❖

## Territorio

**Il 9 aprile la protesta dei lavoratori della Provincia autonoma e il presidio nel centro di Bolzano**  
**Lavoro, occupazione e difesa dei redditi** al centro dell'astensione proclamata dalla CGIL-Agb

## Lo sciopero generale in Alto Adige

**S**ciopero generale e manifestazione nel capoluogo: la CGIL Alto Adige ha indetto per venerdì 9 aprile una protesta con astensione dal lavoro nelle ultime 4 ore di ogni singolo turno di lavoro (un presidio è previsto a Bolzano davanti al palazzo del Comune), per chiedere al governo e alla Provincia autonoma d'intervenire con segnali concreti a sostegno delle famiglie colpite dalla crisi e delle fasce più deboli. In Alto Adige sono 10.000 le persone in cerca di lavoro. Nell'ultimo trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è salito al 4,1 per cento, il valore più alto degli ultimi dieci anni.

“Ci sono forti rischi per l'occupazione nell'edilizia e nella piccola e me-



dia impresa di trasporto, di servizi e del commercio – sottolinea Lorenzo Sola, segretario generale CGIL-Agb –: con questo sciopero vogliamo lanciare un segnale importante per la nostra provincia e per la sua politica sociale ed economica, non sempre rispondente agli interessi dei lavoratori e dei pensionati. Per questo motivo chiediamo al governo, alla Provincia di Bolzano e a Confindustria di garantire la prosecuzione degli ammortizzatori sociali, d'incrementare il reddito per i lavoratori in cassa integrazione, mobilità, disoccupazione, stabilizzando la legge regionale per il sostegno al reddito, estendendo ulteriormente le tutele ai precari”.

Unitariamente alle richieste avanzate e sostenute con lo sciopero generale

indetto dalla CGIL a livello nazionale lo scorso 12 marzo, la CGIL Alto Adige avanza alla Provincia una serie di istanze legate alla specificità territoriale: “Chiediamo la riduzione dell'Irap in provincia di Bolzano, a fronte di garanzie su investimenti e livelli occupazionali, puntando su innovazione e ricerca – prosegue Sola – e nuovi investimenti sulle opere pubbliche per far ripartire il settore delle costruzioni e dell'edilizia pubblica, con la messa in sicurezza del territorio e delle scuole. Alla giunta provinciale chiediamo inoltre di valutare l'esenzione dall'addizionale regionale dell'Alto Adige per tutti i soggetti con un indicatore Isee fino a 16.000 euro”.

ELENA FABIANI

## Friuli Venezia Giulia

## La siderurgia a Trieste ha le ore contate

**U**n migliaio di posti di lavoro da salvare, ma non nella siderurgia. Perché l'acciaio, a Trieste, ha le ore contate: la Ferriera di Servola, infatti, dovrà chiudere entro il 2015. Questo il termine ultimo fissato dalle intese tra governo, Regione, Comune e azienda, che in teoria dovrebbero consentire di gestire la chiusura dello stabilimento, limitando al massimo le ripercussioni sui 500 dipendenti dell'acciaieria e sull'indotto. Ma l'orologio della Ferriera potrebbe anche fermarsi prima. Nel 2013, quando scadrà l'autorizzazione integrata ambientale (Aia), indispensabile per continuare a produrre, o prima ancora, visto che l'acciaieria, assieme alle altre del gruppo Lucchini, è stata messa in vendita dalla multinazionale russa Severstal, che ne detiene al 100 per cento la proprietà.

Dopo che i russi hanno confermato la volontà di vendere, Regione ed enti locali hanno convocato azienda e sindacati, con l'obiettivo d'iniziare a programmare il dopo-Ferriera, aprendo un confronto che procederà su tre tavoli: lavoro, ambiente e sviluppo.

Se le scelte degli enti locali e dell'azienda convergeranno verso l'obiettivo della chiusura, il sindacato chiede garanzie. “Deve essere chiaro – spiega Stefano Borini, se-

gretario generale della Fiom provinciale – che senza alternative industriali la Ferriera non si chiude. Né la partita riguarda soltanto Servola: non è pensabile che il rilancio di Trieste possa passare per un ulteriore ridimensionamento del suo già debole tessuto industriale, che oggi rappresenta solo l'11 per cento dell'occupazio-

ne”. Ma le proposte industriali finora sul tavolo, secondo la Fiom e la CGIL, sono ancora insufficienti: il rigassificatore proposto dagli spagnoli Gas Natural, una centrale elettrica, una nuova piattaforma logistica, un piccolo stabilimento per la produzione di cavi d'acciaio.

“Siamo solo nel campo delle ipotesi –

continua Borini – e in più manca un disegno complessivo capace di legare tutti questi elementi in un grande programma di politica industriale per Trieste, di affrontare il grande tema delle bonifiche ambientali e di attrarre nuovi investimenti sul territorio”.

RICCARDO DE TOMA

## Molise

## Le contraddizioni della Fiat a Termoli

**N**on sfugge alle difficoltà causate dalla crisi nemmeno la Fiat di Termoli. Sullo stabilimento in provincia di Campobasso, che occupa circa 2.800 unità lavorative dirette (e che fa ricorso a 150 interinali), sono piovute negli ultimi mesi decisioni piuttosto contraddittorie da parte della proprietà: dalle continue richieste di straordinario alla messa in cassa integrazione di quasi tutti gli addetti, dall'espulsione di 400 dipendenti con contratti di somministrazione all'adozione di ritmi di lavoro frenetici durante la notte e i fine settimana. Ma a sollevare le maggiori polemiche, nel mese di febbraio del 2009, è stata la scelta del management del Lingotto di spostare, per sopperire al

calo delle commesse negli stabilimenti di Pratola Serra (Avellino) e di Atesa (Chieti), 300 operai nell'impianto molisano, operazione che ha mandato su tutte le furie i sindacati di categoria dei metalmeccanici: “Abbiamo chiesto in quell'occasione e chiediamo ancora oggi – commenta Michele Di Biase, della segreteria Fliom del Molise – più attenzione per i tanti interinali che ancora oggi non vengono riassorbiti. Ma non ci siamo limitati a questo: abbiamo sollecitato in un documento l'abbattimento immediato dello straordinario, oltre alla possibilità di riutilizzare i lavoratori interinali allontanati nel momento in cui se ne verificasse la necessità, rispettando naturalmente i parametri di anzianità

e dei canoni familiari”. Ma le novità non si esauriscono qui. A rendere ancora più difficile la situazione della fabbrica di Termoli, sono state ridotte – nel gennaio di quest'anno – le ore lavorative nel comparto motori 16 valvole (da 15 a 10 ore settimanali), mentre si teme per l'immediato futuro anche una riduzione di personale nel settore cambi. “Il mancato rinnovo degli incentivi governativi – conclude Di Biase – ha sicuramente inciso in maniera negativa sul mercato dell'auto, inserendosi in una fase già piuttosto incerta, segnata dalla decisione dell'ad Marchionne di trasferire il 60 per cento della produzione all'estero”.

MICHELE MIGNOGNA

## SPI CGIL

## Attendiamo gli eletti alla prova dei fatti



**CGIL** — Sono cambiati molti governatori delle regioni, alcuni nuovi sindaci e molti presidenti di province, le elezioni appena concluse hanno ridisegnato la geografia politica del nostro paese. SPI CGIL che conosce bene le competenze di queste Istituzioni e attende i nuovi eletti alle prove dei fatti. I nuovi governatori, i nuovi sindaci saranno incalzati e giudicati rispetto alla volontà di risoluzione delle problematiche delle persone anziane. Nel nostro paese cresce la povertà e la disuguaglianza e sono gli anziani, la categoria che ha peggiorato nell'ultimo decennio, la propria condizione sociale.

Una ricerca dell'Istat ci ricorda come si sia impoverita la vita per un pensionato, sono cresciute le spese per energia (+3,1%), per i trasporti (+1,3%). Le coppie over 65 anni, secondo la Banca d'Italia nell'analisi della struttura debitoria delle famiglie italiane, sono quelle con il debito per beni di consumo più consistente pari al 13,8%.

Una situazione che manifesta palesemente il disagio dell'anziano, un disagio che aumenta se si vive nelle regioni del Sud Italia. Gli importi medi delle pensioni, in particolare quelle di vecchiaia, cioè quelle conseguite alla fine del percorso lavorativo, riflettono i trattamenti salariali dei lavoratori dipendenti e dimostrano come si sia sempre più ricorso al lavoro nero e quindi a rendite sempre meno consistenti. Parallelamente la situazione dei giovani e delle giovani coppie non brilla di luce propria, da anni SPI CGIL ha gettato le basi per costruire un ponte tra le generazioni, che in troppe occasioni sono messe strumentalmente l'uno contro l'altra. Aumenta la disoccupazione giovanile, aumenta il precariato, è anche su questi temi che gli enti locali come il governo centrale, dovranno intervenire, per contribuire a riportare il paese fuori dalla crisi economica e a rilanciare la produzione ed i consumi.

Lo SPI CGIL ha da tempo definito la piattaforma delle rivendicazioni e delle priorità, nella scorsa legislatura ha aperto confronti e vertenze con le Regioni, soprattutto nelle materie in cui esse hanno poteri e competenze. In alcune situazioni il confronto ha avuto esiti positivi, con risultati concreti. In altre, non sempre vi è stata attenzione e disponibilità, se non chiusura e rifiuti pregiudiziali. Lo SPI CGIL dichiara la sua piena determinazione a confrontarsi con tutti i governi regionali - quelli già in carica e quelli appena rinnovati - perché siano date risposte rapide ed efficaci alle richieste e alle proposte del sindacato.

CARLA CANTONE - SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Malattie sul lavoro: i tumori professionali



Di lavoro si può morire anche senza un evento traumatico. Si verificano, infatti, decessi da esposizioni prolungate a sostanze tossiche e cancerogene, di cui si parla molto poco.

Forti di questa convinzione l'Inca Emilia Romagna, supportata dalla struttura nazionale, ha sottoscritto un progetto di collaborazione con l'Istituto Ramazzini di Bologna, specializzato nello studio e nel controllo dei tumori e delle malattie ambientali, finalizzato alla gestione dei casi di neoplasie correlate a cause professionali. Lo scopo della collaborazione è quello di sviluppare la ricerca, le necessarie misure di prevenzione e di favorire una migliore tutela delle vittime coinvolte.

“La morte sul lavoro è paragonabile ad un iceberg - si legge nel documento sottoscritto tra il patronato e l'Istituto - . Ciò che emerge sono le morti bianche, ma quello che è sommerso rappresenta le morti grigie, che rispetto alle prime sono 4 volte di più”. In Italia ogni anno si registrano circa 260.000 nuovi casi e 175.000 sono i decessi per cancro. Di questi, i casi riconducibili ad esposizioni lavorative oscillano tra il 4 e il 10 per cento, cioè tra i 7.000 e 17.000 l'anno. Se si prendono in esame i tumori correlati all'amianto, e in particolare i mesoteliomi, gli studi epidemiologici stimano che fino al 2030 sono attesi circa 40.000. Il picco massimo si avrà nel 2018. Secondo l'Istituto, per ogni caso di mesotelioma osservato in un determinato ambiente di lavoro ci si deve attendere anche l'osservazione di ulteriori 2,5 casi di carcinoma polmonare asbesto correlati.

La dimensione delle attività per il riconoscimento dei tumori professionali è dunque particolarmente rilevante. Di fronte a queste prospettive, il Patronato intende attrezzarsi con strutture e strumenti qualitativamente adeguati per la tutela degli assistiti, come la formazione del personale, la promozione del proprio ruolo e, altrettanto importante, la prevenzione attraverso programmi di sorveglianza oncologica.

LISA BARTOLI

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## Il Codice disciplinare deve essere noto



Il codice disciplinare è quell'insieme di regole di condotta che il lavoratore è tenuto ad osservare sul luogo di lavoro. Molto spesso il principio stabilito dallo Statuto dei lavoratori del 1970, per il settore privato, non è chiaro a tutti.

È bene dunque ricordare ciò che stabilisce lo Statuto: “le norme disciplinari relative alle sanzioni, alle infrazioni, in relazione alle quali ciascuna di esse può essere applicata ed alle procedure di contestazione delle stesse, devono essere portate a conoscenza dei lavoratori mediante affissione in luogo accessibile a tutti”.

Intanto chiariamo a chi compete la scrittura del codice disciplinare. La risposta è presto data: alla contrattazione collettiva nazionale o aziendale oppure, anche unilateralmente, al datore di lavoro. Normalmente è lo stesso ccnl (Contratto Collettivo Nazionale

Lavoro) a disciplinare la materia. A livello aziendale vi è semplicemente un recepimento di quella disciplina che può, semmai, essere integrata.

D'altra parte vale il principio secondo cui una fonte di rango inferiore (come può essere il contratto aziendale o il contratto personale) non può in nessun caso apportare peggioramenti rispetto a quanto previsto da una fonte superiore (ccnl o legge). E questo, a tutela del lavoratore. In presenza di contratti collettivi applicabili, il codice disciplinare deve essere conforme a quanto in essi stabilito. In mancanza di contratto, la determinazione delle sanzioni, è rimessa alla disposizione unilaterale del datore di lavoro. Anche in questo caso dovrà trovare comunque applicazione il principio della proporzionalità tra condotta e sanzione.

La pubblicità del codice disciplinare è legata al principio fondamentale per il

quale, chi è perseguito per un'infrazione, deve essere posto in grado di conoscere l'infrazione stessa e la sanzione. Una garanzia, questa, che trova integrale applicazione nel caso di sanzioni disciplinari conservative come il richiamo, l'ammonizione, la multa, le sospensioni, ma non nel caso di licenziamento per motivi disciplinari.

La giurisprudenza ritiene, infatti, che la pubblicità del codice disciplinare non sia elemento necessario qualora il licenziamento sia per giusta causa o giustificato motivo soggettivo.

Rispetto a come deve essere data pubblicità al codice disciplinare, la giurisprudenza è concorde nel ritenere che debba avvenire solo mediante affissione. Non sono ammessi mezzi diversi di comunicazione. E il codice deve essere affisso in luogo accessibile a tutti, ossia di comune e frequente transito di tutti i lavoratori. Nel contratto di lavoro su-

bordinato è previsto il diritto del datore di lavoro ad esercitare un potere disciplinare, di natura sanzionatoria, a fronte di comportamenti del lavoratore che costituiscano inosservanza degli obblighi contrattuali. Da qui la comminazione di sanzioni disciplinari nei confronti del lavoratore inadempiente.

È importante sapere che, il mancato rispetto della procedura (sono parecchie le norme procedurali da osservare), rende nulla la sanzione.

È superfluo dire che particolare rilievo riveste il rispetto delle procedure per la sanzione maggiormente rilevante comminabile al lavoratore: il licenziamento disciplinare.

FRANCO RUSSO - COORDINAMENTO NAZIONALE UVL SISTEMA SERVIZI CGIL

InfoService - Consulenza Online in tempo reale sui problemi del lavoro <http://www.cgil.it/Infoservice/>

→ **L'arrocco:** «Gli errori di alcuni branditi come armi. Invisi i nostri valori su vita e famiglia»  
→ **Belgio** il primate: sulla pedofilia, silenzio colpevole. D'accordo vescovi francesi e tedeschi

# Sodano: oggi attacchi al Papa come un tempo a Pio XII

Scontro culturale sulla vita e sulla famiglia: questa per il cardinale Sodano, la ragione della campagna mediatica contro Benedetto XVI e la Chiesa. Come contro Pio XII e Paolo VI. L'accusa di pedofilia? Solo un pretesto.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Attacco contro la Chiesa e contro il Papa. L'ennesimo. Questa è la lettura dell'offensiva mediatica sullo scandalo della pedofilia che si è abbattuta sul Vaticano e su Papa Benedetto XVI. Tutte accuse pretestuose quelle delle «coperture» fornite ai preti pedofili. Non ha dubbi il decano del collegio cardinalizio, Angelo Sodano che ieri, dalle colonne dell'*Osservatore Romano*, ha rilanciato le sue accuse.

«Il Papa incarna verità morali che non sono accettate e così le mancanze e gli errori di sacerdoti, sono state usate come armi contro la Chiesa» afferma il cardinale, che aveva voluto esprimere domenica di Pasqua l'«affetto e la fedeltà» dell'intero popolo di Dio al pontefice, assicurando che non si lascerà intimidire dal «chiacchiericcio» mediatico. Ora aggiunge la vera ragione degli «ingiusti attacchi».

## LA VERA RAGIONE DELL'ATTACCO

L'accusa di pedofilia verrebbe «brandita contro la Chiesa» per il «contrasto culturale» tra la visione della vita e della famiglia di cui è portatrice la Chiesa e le altre «contrarie al Vangelo». Alza il tiro l'ex segretario di Stato e con lui *Radio Vaticana* che sottolinea i pericoli di una possibile «degenerazione» della «campagna anticattolica». Sodano arriva a presentare questa campagna mediatica come l'ennesima tappa del ricorrente attacco mosso alla Chiesa, dopo «le battaglie del modernismo contro Pio X, l'offensiva contro Pio XII per il suo comportamento durante l'ultimo conflitto mondiale e, infine, quella contro

## Der Spiegel Il Papa è «in-fallibile» Ma forse no



Un'inchiesta a 5 mani fa il punto sugli scandali che imperversa sul Vaticano. I preti pedofili, i sit in di protesta e richieste di dimissioni, il fratello del Papa, la delusione dei cattolici tedeschi.

Paolo VI per l'*Humanae vitae* (l'enciclica che tra l'altro proibiva l'uso degli anticoncezionali)». Un riferimento a Pio XII che, tra l'altro, rischia di riaccendere la polemica ancora non sopita con il mondo ebraico. Il governo si schiera con il Papa: prima Bondi («critiche pretestuose»), poi Rotondi: «Proteggeremo la Chiesa».

Una replica ad alzo zero che, però, elude le responsabilità dei vescovi e della Santa Sede. Sodano glissa sulla sottavalutazione del problema, sulla scarsa attenzione al dramma delle vittime, sulla «copertura» dei colpevoli e sulla scarsissima collaborazione con la magistratura. Per non parlare del nodo della formazione anche psicologica dei futuri sacerdoti.

Sono nodi che, invece, Papa Ratzinger ha mostrato di aver ben presente. Li ha posti in modo non indolore alla Chiesa con la linea della «tolleranza zero», con l'«operazione verità» e con la massima attenzione alle vittime e alla loro domanda di giustizia, compreso l'impegno a collaborazione con la magistratura. È la via ribadita nella sua lettera ai cattolici d'Irlanda, già indicata alla Chiesa cattolica negli Usa e in Canada. Un cambio di passo che rafforza scelte già



Il Papa Benedetto XVI

maturate da alcuni episcopati.

## CHI FA AUTOCRITICA

È la linea assunta con decisione dalla Chiesa tedesca. «Vogliamo portare alla luce tutta la verità sullo scandalo degli abusi sessuali senza riguardi per nessuno, anche rispetto ad eventi accaduti alcuni decenni fa» aveva assicurato il presidente dei vescovi tedeschi, monsignor Zollitsch che ha indicato un pacchetto di misure molto rigorose, condivise dal pontefice e dall'ex Sant'Uffizio che sta monitorando le diverse strategie definite dalle Chiese locali per presentare un suo documento. Che ci siano stati ritardi lo ha denunciato anche il primate della Chiesa del Belgio, l'arcivescovo di Mechelen-Bruxelles, monsignor Léonard: «Per decenni la Chiesa, come altre istituzioni ha mal gestito il problema della pedofilia nel suo seno». Ha riconosciuto «un silenzio colpevole» della Chiesa. Si impegna a «restituire dignità a coloro che ne furono in maniera abominevole privati», riconoscendo l'esemplarità della recente lettera del Papa ai cattolici di Irlanda. La linea è tracciata. Resta il problema delle responsabilità sul passato. ❖

## IL CASO

### In India un vescovo protegge un prete accusato di violenza

Un prete cattolico di origine indiana - accusato in Minnesota di aver costretto sotto minaccia sei anni fa una ragazzina di 14 anni a un rapporto orale - è impiegato nella diocesi di Ootacamund, India meridionale. Il Vaticano fu avvertito del caso nel 2005 dal vescovo Victor Balke, riporta il *New York Times*. Joseph Palanivel Jayapaul, 55 anni, non vuol tornare negli Usa per rispondere delle accuse. Il vescovo di Ootacamund, A. Almaraj, lo difende e assicura che Jayapaul lavora con lui, senza avere contatti con minori, ma occupandosi della scuola cattolica. «Non possiamo semplicemente buttar via il prete, così lui sta nella casa del vescovo e mi aiuta nella nomina degli insegnanti - dice il vescovo - sostiene di essere innocente, che ci sono solo accuse non accompagnate da prove. Non saprei cos'altro fare». Il giudice ha chiesto l'estradizione, lui nega: «non conosco quella ragazza».

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa-Epa

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unitait

**L**a prima considerazione è una speranza e, al tempo stesso, una sfida: «Il 2011 sarà l'anno di nascita dello Stato indipendente di Palestina». La seconda affermazione è legata al presente: «Il primo ministro israeliano (Benjamin Netanyahu) dice di essere disposto a riprendere il negoziato senza pregiudiziali. Ma è lui a porle in atto nei fatti, proseguendo la colonizzazione in Cisgiordania, dichiarando che lo status di Gerusalemme non è materia di trattativa... In questo modo gioca con le parole e rende ancor più problematico il dialogo».

A parlare è Salam Fayyad, primo ministro palestinese. Il capo dello Stato israeliano, Shimon Peres, lo ha definito il «Ben Gurion palestinese», la Casa Bianca e le cancellerie europee lo considerano un politico accorto, capace, determinato. «So bene - afferma Fayyad - che un accordo di pace non può che nascere da un compromesso tra le rispettive ragioni e aspirazioni. Sono convinto che su ogni questione cruciale sia possibile raggiungere una intesa che permetta la nascita di uno Stato di Palestina che viva in armonia a fianco dello Stato d'Israele». Ma per dare corpo a questa speranza c'è da rimuovere l'ostacolo-insediamenti. Su questo punto, il premier dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) è perentorio: «Israele deve fermare ogni forma di insediamento, in Cisgiordania come a Gerusalemme Est, e non può continuare a insistere per la loro "crescita naturale". Questo è un punto per noi dirimente su cui misurare le reali intenzioni del governo israeliano».

**Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu rivendica il diritto d'Israele a costruire a Gerusalemme Est e sostiene la "crescita naturale" degli attuali insediamenti.**

«Non c'è nulla di "naturale" in quella crescita. La colonizzazione dei territori occupati è stata una costante dei governi israeliani succedutisi in questi anni, quello attuale, nelle sue componenti più radicali, aggiunge una valenza ideologica alla colonizzazione. La novità politica, in positivo, semmai è un'altra...».

**Quale sarebbe?**

«Mi riferisco alla determinazione con cui il presidente degli Usa, Barack Obama, pone il blocco degli insediamenti come atto indispensabile per ridare slancio al processo di pace. Il presidente Obama, come peraltro la segretaria di Stato Hillary

Clinton hanno chiarito molto bene cosa intendano per blocco degli insediamenti, e lo stesso hanno fatto l'Unione Europea e il Quartetto (Usa, Onu, Ue, Russia, ndr): non solo la non costruzione di nuovi, ma anche lo stop alla crescita degli attuali. La nostra posizione coincide pienamente con quella del presidente Obama. Ciò che chiediamo a Stati Uniti ed Europa è di agire assieme per realizzare le condizioni minime per la riapertura di un tavolo di trattative, partendo dallo stop degli insediamenti».

**Più in generale, qual è la richiesta che Lei avanza per riaprire un tavolo negoziale con Israele?**

«Una scrupolosa realizzazione della Road Map (il Tracciato di pace del Quartetto). Quando poniamo la questione degli insediamenti ci riferiamo proprio a questo».

**Quando parla del popolo palestinese si riferisce anche alla diaspora?**

«Certo che sì. So a cosa vuole alludere: al diritto al ritorno. Su questo punto voglio essere molto chiaro: non è nostra intenzione usare i rifugiati per alterare gli equilibri interni

### La fiducia e la speranza

«La maggioranza dei due popoli è stanca di guerra

La sfida: nel 2011

l'anno di nascita

dello Stato di Palestina»

a Israele. Un compromesso che contempli le rispettive necessità ed aspettative, è possibile, ed è già stato materia di discussione. E Benjamin Netanyahu lo sa bene. Noi vogliamo guardare al futuro e non restare prigionieri del passato. Per questo sosteniamo che tutti i palestinesi avranno il diritto di vivere nello Stato di Palestina».

**Almeno sulla smilitarizzazione è possibile un'intesa?**

«Siamo disposti a discuterne senza pregiudiziali. Ma lo stesso deve fare Israele sugli altri punti chiave di un accordo di pace globale, a cominciare dagli insediamenti e dai confini. L'unilateralismo così come la politica dei fatti compiuti non aiutano certo il dialogo».

**La pace passa per Gerusalemme. Netanyahu ha ribadito che Gerusalemme era, resta e sarà per sempre capitale unica e indivisibile d'Israele. Come risponde?**

«Rispondo che nessun dirigente palestinese, neanche il più moderato e disposto al compromesso, potrebbe mai accettare questo assunto. Nessuno può rivendicare il possesso assoluto di Gerusalemme. Aggiungo anche che è stato uno sbaglio rinvia-

Foto di Jim Hollander/Ansa-Epa



Gerusalemme la polizia vuol impedire ai palestinesi l'ingresso alle preghiere del venerdì

### Intervista a Salam Fayyad

**«Guai a fare su Gerusalemme una guerra di religione»**

**Il primo ministro palestinese:** la pace è possibile i compromessi necessari. Ma si fermino le colonie Su questo misureremo le intenzioni di Israele

**Chi è**
**Un economista alla guida  
dei palestinesi**

**SALAM FAYYAD**

 PRIMO MINISTRO DELL'ANP  
LAUREATO NEGLI STATI UNITI

re la discussione su Gerusalemme ad una seconda fase del negoziato. Il rinvio non è una buona politica. Va preso atto che la logica dei due tempi che sottintendeva gli accordi di Oslo-Washington non ha funzionato. La questione di Gerusalemme deve essere trattata subito e va sgomberato il campo da ogni implicazione ideologica o religiosa. Il problema è politico e come tale va affrontato e portato a soluzione. Guai a realizzare su Gerusalemme un conflitto di religione».

**Signor primo ministro, Lei ha ribadito più volte in questi ultimi tempi il diritto dei palestinesi a opporsi all'occupazione. C'è chi l'ha accusato di deriva estremista.**

«Se così fosse, sarebbero da considerare pericolosi estremisti anche Gandhi e Martin Luter King... Nessuno può chiedere ad un popolo oppresso di accettare in silenzio, passivamente la sua condizione. Abbiamo il diritto di dire: basta. Il punto cruciale sono gli strumenti della resistenza, il suo carattere popolare...». **Lei ha avuto parole di apprezzamento per la resistenza non violenta condotta da palestinesi e pacifisti israeliani a Bil'in e Naa'in...**

«Quella è una strada da seguire. Perché dimostra che esiste un'alternativa vera, praticabile, tra rassegnazione e lotta armata...».

**Signor primo ministro, Lei ritiene davvero che esistano ancora gli spazi e la volontà per giungere ad un accordo di pace?**

«Ho ben presente gli ostacoli, le resistenze, la forza di quanti lavorano alacremente per sabotare sul nascere ogni sforzo diplomatico. Tuttavia resto convinto che la maggioranza dei due popoli desideri vivere in pace e chiedano alle loro leadership di avere il coraggio di «osare» la pace. Una pace tra eguali, non tra padroni e schiavi». ♦

(ha collaborato Osama Hamdan)

→ **Allawi** «Responsabile è il governo uscente»

→ **Video** accusa militari Usa per strage nel 2007

# Sette autobomba e un kamikaze Decine di vittime a Baghdad

**Sette autobomba e un kamikaze, scenario da guerra a Baghdad un mese dopo le elezioni: 35 le vittime di ieri, 100 quelle degli ultimi 5 giorni. Allawi, uscito vincitore dalle urne, accusa: «Colpa del governo uscente».**

**MA.M.**

È più di un attacco terroristico, è uno scenario di guerra. Sette autobomba e un kamikaze sono esplosi ieri mattina a Baghdad, uccidendo almeno 35 civili e portando così a cento il numero delle vittime di attentati negli ultimi cinque giorni, mentre si calcola che i feriti siano 140. Le autorità leggono dietro l'ennesima strage la mano di Al Qaeda e di «scorie di baatisti». Ma Iyad Allawi, vincitore delle elezioni tenute un mese fa, ha accusato l'esecutivo uscente per il clima di insicurezza del Paese. «Il governo ha la responsabilità di non aver ottenuto sicurezza - ha detto Allawi, che si è lasciato riprendere dalle telecamere mentre donava sangue per i feriti degli attentati -. Non so che cosa abbiano fatto negli ultimi quattro anni. Mi auguro che il prossimo governo venga formato il prima possibile per proteggere gli iracheni da questi attacchi».

Il clima di incertezza lasciato dalla tornata elettorale, conclusasi con la vittoria della coalizione Iraquiya di Allawi ma senza una chiara maggioranza, lascia prevedere tempi lunghi per la formazione del nuovo esecutivo ed un pericoloso vuoto di potere, in cui gruppi terroristici cercano di far leva puntando sull'odio settario. Le autobombe di ieri sono esplose nei quartieri a maggioranza sciita nel settore nord-occidentale di Baghdad, Shula e Chukook, e a sud-ovest, ad al Shurta e al-Rabaa, oltre che nella zona mista del centro città. Sette gli edifici rasi al suolo,

mentre due ordigni sono stati rinvenuti e disinnescati in due case. Contemporaneamente all'esplosione delle autobomba, un kamikaze si è fatto esplodere nel cuore della capitale, nei pressi della vecchia sede dell'ambasciata britannica.

Nella stessa zona, domenica scorsa erano saltati in aria altri tre attentatori suicidi, 41 le vittime, vicino alle sedi diplomatiche di Germania, Iran ed Egitto. Altri morti in un attacco avvenuto venerdì scorso, quando un gruppo di uomini armati ha fatto irruzione in un villaggio a sud di Baghdad uccidendo 24 persone.

**TELEOBBIETTIVI SCAMBIATI PER ARMI**

Più che le stragi del giorno, fa discutere però un filmato diffuso sul sito Wikileaks.org, su una carneficina datata 12 luglio 2007. Con le immagini

**INCRIMINATI IN SUDAFRICA**

**I due presunti assassini del leader afrikaner Terreblanche massacrato nella sua fattoria a Ventersdorp sono stati incriminati. Durante l'udienza insulti e tumulti di 300 supporter dell'Awb.**

la registrazione del dialogo intercorso tra i piloti di un elicottero Usa, che aprirono il fuoco su quelli che credevano fossero «individui armati». «Spara, falli fuori! Continua a sparare, continua a sparare». «Va bene, abbiamo colpito tutti ed otto gli individui. Colpiti!» E ancora: «Ci sono delle persone che stanno andando sul posto forse per recuperare i corpi. Fammi sparare. Posso sparare?». Via libera. Solo dopo si scoprì che quella che sembrava un'arma era il teleobiettivo di un fotografo Reuters, rimasto ucciso con il suo autista, e che tra i feriti c'erano anche due bambini. ♦

## QUEL DIO CHE VA IN ELICOTTERO

**BAGHDAD  
NEL 2007**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**C**ircola su Internet un filmato di quelli che i siti d'informazione accompagnano di solito con un'avvertenza - tipo: immagini molto crude - raggiungendo così il principale risultato di moltiplicare i contatti.

Viene dall'Iraq. C'è voluto un po' di tempo per ottenere che venisse reso pubblico, ma eccolo. È una ripresa dall'alto, con il teleobiettivo, da un elicottero americano che sorvola un centro abitato. E a un certo punto spara. Prima su un gruppo di persone, forse scambiando per arma la telecamera di un giornalista della Reuter. Ammazza lui, il suo collega e tutti quelli che si trovano nei paraggi. Dopodiché aspetta e spara pure sul mezzo di soccorso arrivato a prelevare i feriti. Totale: 12 morti.

Paradossalmente, ciò che fa impressione non è l'immagine della strage: basta sforzarsi di credere che sia uno di quei film iper-realistici, con la telecamera che balla un po' e le immagini volutamente sgranate. Quel che fa male è la colonna sonora. La conversazione radio fra l'elicottero e il quartier generale. Una conversazione tecnica che somiglia a quella fra un Dio e il suo Angelo Sterminatore. Forse è la distanza, la visuale dall'alto, ma uno si immagina che in una maniera simile Dio decida il destino degli uomini. Esistono dei piccoli problemi tecnici da risolvere, ma la dissipazione di una vita umana non è fra questi.

Altre notizie su questo Dio sull'elicottero: ogni tanto ridacchia, quando vede quelle formiche lì sotto arrancare per mettersi in salvo. È un Dio crudele e irridente, che giudica su basi indiziarie chi deve morire. Un Dio che però a sua volta è un uomo. Un uomo che crede di essere Dio e si comporta come se lo fosse sul serio. Ma allora esiste davvero Dio? E non pensa di intervenire nemmeno in casi del genere? ♦

→ **Un mese di campagna elettorale** Tory in testa nei sondaggi ma l'esito è ancora incerto

→ **Dibattiti in tv** Per la prima volta previsti faccia a faccia in diretta tra i leader dei partiti maggiori

# Regno Unito, le elezioni il 6 maggio Brown punta sull'«economia in ripresa»

Gordon Brown annuncia al 6 maggio la data del voto e apre la campagna elettorale. «La ripresa è avviata, non mettiamola a rischio». Conservatori in testa nei sondaggi. Cameron fa leva su «speranza e ottimismo».

MARINA MASTROLUCA

«È il segreto peggio custodito degli ultimi anni, le elezioni si terranno il 6 maggio». Con la squadra di governo schierata davanti al numero 10 di Downing Street a dar prova di unità e efficienza pronta all'uso, Gordon Brown ha annunciato finalmente la data delle prossime politiche e sfoderato le sue carte per il mese di campagna elettorale che lo attende. «La Gran Bretagna è sulla via della ripresa economica e non dobbiamo mettere a rischio questa ripresa - ha detto il premier, chiedendo un mandato "forte e chiaro" -. È l'ora delle grandi scelte». E per quanto lo riguarda, la scelta che l'elettorato si troverà davanti è tra un salto nel buio ed una squadra di governo che ha già fissato le coordinate per uscire dalle crisi senza mettere a repentaglio l'organizzazione sociale. «Non permetteremo che 13 anni di investimenti e riforme nei nostri pubblici servizi per costruire il futuro siano messi a rischio», ha detto.

Pochi minuti dopo l'annuncio, Brown era già su un treno diretto nel Kent per avviare la sua campagna elettorale in un supermarket, mentre il suo avversario numero uno si infilava in un ospedale di Birmingham per ripetere gli slogan annunciati in conferenza stampa. «Un nuovo inizio», è la promessa di David Cameron, che condurrà i Tory alle urne sotto la bandiera di «speranza, ottimismo e cambiamento». Slogan un tantino troppo generici, ma accompagnati dalla promessa di un taglio drastico del deficit pubblico, senza toccare la busta paga della maggior parte dei lavoratori, come invece il Labour - che ieri ha varato una tassa del 50% sui redditi superiori alle



Foto di Andy Rain/Epa-Ansa

Il primo ministro Gordon Brown e il Cancelliere dello scacchiere Alistair Darling annunciano il giorno delle elezioni

## Francia Sarkozy-Carla, la procura indaga sui pettegolezzi

La procura di Parigi ha avviato un'inchiesta preliminare sulle indiscrezioni pubblicate dai media francesi sulle infedeltà della coppia Sarkozy-Carla. Già la scorsa settimana l'editore del Journal de Dimanche, su cui è stato pubblicato il blog con le voci sul presidente francese e sua moglie, ha sporto una denuncia contro ignoti per «presunto reato di introduzione fraudolenta di dati in un sistema informatico», l'autore e il direttore di Newsweb sono stati licenziati. Sarkozy e Carla avevano smentito le voci delle infedeltà ma la vicenda ha innescato un meccanismo a catena sulla stampa internazionale. Per l'avvocato di Sarkozy, quei pettegolezzi sono una manovra «per destabilizzare il presidente francese e sua moglie montata su ragioni personali o economiche».

150.000 sterline - prevede a partire dal prossimo anno. Come? Con uno Stato light, opposto al «big government» versione laburista. «È la più importante elezione generale di questa generazione - ha detto Cameron -. Non dovete sopportare altri cinque anni di Gordon Brown».

### «HUNG PARLIAMENT»?

I sondaggi continuano a segnalare i Tory in vantaggio, ma con grandi differenze secondo gli istituti di rilevazione. Una forbice ridotta al 4% dall'Icm per il Guardian (37 a 33 a favore dei conservatori) ma che arriva ad uno scarto di 10 punti stando ad altri due test condotti da YouGov e Opinion: 41 a 31 o 39-29, comunque un margine più che sufficiente per un ritorno dei Tory al governo.

Gli analisti sono però piuttosto cauti e l'esito elettorale viene dato come largamente incerto. L'orientamento di voto resta ancora oscillante, cosa che potrebbe avvantaggiare formazioni minori a partire dai Libe-

ral democratici - i sondaggi li danno tra il 18 e il 21% - mentre resta in agguato il rischio di una scarsa partecipazione.

Si apre così lo scenario - piuttosto raro a Londra - dell'elezione di un parlamento senza una maggioranza ben definita: un «hung par-

### La forbice

La distanza tra Labour e conservatori oscilla tra il 4 e il 10%

liament», un parlamento sospeso, che aprirebbe la strada o ad un governo di coalizione o ad un esecutivo di minoranza, ipotesi temute fortemente dai settori economici. Ma a fare la differenza potrebbero essere i dibattiti in tv: per la prima volta ci saranno faccia a faccia in diretta tra i tre principali sfidanti, già fissati per il 15, il 22 e il 29 aprile. ♦

# Germania, l'agro compleanno di Helmut Kohl

Dopo la sconfitta elettorale della Cdu nel '98 e gli scandali il declino del Cancelliere che guidò la riunificazione tedesca E che fu abbandonato dall'ex pupilla, Angela Merkel

## Il caso

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

L'isolamento di Helmut Kohl dalla scena politica e mediatica tedesca è un dato di fatto acquisito da tempo. Due decenni dopo la riunificazione il principale protagonista di quella pagina storica è un uomo completamente consegnato al passato. L'ultima testimonianza la si è avuta lo scorso novembre quando a Berlino si è festeggiato in pompa magna il ventennale della caduta del Muro sotto la regia di una raggianti Angela Merkel, da poco riconfermata cancelliera. Tra i molti ospiti invitati per l'occasione, capi di stato in carica e protagonisti storici della riunificazione, Kohl non c'era. E poco importa stabilire se l'assenza fosse dovuta ad un mancato invito o ad una rinuncia.

**L'ex cancelliere** ha compiuto 80 anni sabato scorso e la festa è stata tutta privata. Costretto sulla sedia a rotelle e ancora convalescente dopo un recente intervento alla cistifellea, Kohl ha brindato con i familiari e pochi intimi nella sua abitazione privata di Ludwigshafen, la cittadina della Renania-Palatinato dove è nato nel 1930. Oltre alle congratulazioni di Bush senior, Gorbaciov e Schröder, è giunto anche un messaggio di felicitazioni da Angela Merkel: un testo per la verità abbastanza convenzionale, nel quale si sottolinea «il suo appassionato impegno personale e la ferma convinzione in un futuro libero e unito per la Germania e per l'Europa» e lo si saluta come «un pioniere della riunificazione pacifica tedesca e uno dei motori più importanti dell'integrazione europea». Decisamente troppo poco per ricucire la frattura che divide da anni l'ex cancelliere e la sua pupilla di un tempo.

Il declino di Kohl, dopo la sconfitta elettorale del 1998, è stato rapido, scandito da disgrazie private e

pubbliche. C'è stato il suicidio della prima moglie Hannelore. C'è stato lo scandalo dei fondi neri con la conseguente perdita di potere all'interno della Cdu, il partito di cui per 25 anni era stato leader e padrone. C'è stato l'inevitabile ridimensionamento della sua figura pubblica. Ma ciò che maggiormente lo ha amareggiato è stata la cinica ingratitudine con cui Merkel gli voltò le spalle nel momento più acuto dello scandalo. «Basta, oramai deve andarsene», scrisse in un memorabile articolo sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung la «ragazza» che il vecchio cancelliere aveva scoperto e lanciato in politica.

**Oggi Kohl** è dunque il grande emarginato della politica tedesca. Vive con Maike Richtel, la seconda moglie di 35 anni più giovane, sposata nel 2008, la quale lo aiuta nella stesura delle memorie e gli fissa l'agenda dei pochi incontri pubblici.

In occasione dell'ottantesimo compleanno ha pensato bene di togliersi qualche sassolino dalla scarpa. «Noi tedeschi abbiamo molte risorse, abbiamo dimostrato di saper

### USA, LE DUE CONVENTION

La Convention del Partito Democratico Usa per le presidenziali del novembre 2012 sarà due mesi prima. La prima settimana di settembre. I Repubblicani la terranno invece dal 27 agosto.

raggiungere grandi risultati, e oggi ci perdiamo in un continuo piagnisteo» ha dichiarato in un'intervista alla Bild-Zeitung alludendo al modo in cui l'attuale governo fronteggia la crisi economica.

Inoltre l'ex cancelliere ha lanciato una frecciata avvelenata ad Angela Merkel dicendo di stupirsi di quelle persone «che prima fanno di tutto per starti il più possibile vicino, e poi all'improvviso ti voltano le spalle e ti si schierano apertamente contro». ♦



Foto di Shawn Thew/Epa-Ansa

## Obama: armi nucleari solo in casi estremi

■ Meno bombe atomiche, che saranno usate solo in casi estremi, e mai contro i Paesi che rispettano gli impegni per la non proliferazione. È la strategia nucleare Usa, che lascia le mani libere con Iran e Corea del nord; alla Cina si chiede meno ambiguità. Domani la firma a Praga del trattato Start Usa-Russia, la prossima settimana la Conferenza sulla non proliferazione a Washington.

## In pillole

### FRANCIA, GLI ZINGARI: RICONOSCERE LE PERSECUZIONI

I rappresentanti degli tzigani chiedono «il riconoscimento ufficiale» delle persecuzioni subite tra il 1940 e il 1946, quando 6.500 nomadi furono internati dal governo. «È una storia boicottata, non dimenticata», ha detto il regista Tony Gatlif.

### FASSINO: SÌ AL NOBEL PER LE DAMAS DE BLANCO DELL'AVANA

«Proposta di alto valore morale» dice Piero Fassino, responsabile esteri Pd: «Vanno sostenute perché combattono per la libertà e la democrazia» e invita gli intellettuali italiani a sottoscrivere l'appello di Almodovar per la libertà a Cuba.

### INDIA AGGUATO DEI MAOISTI MUOIONO ALMENO 76 POLIZIOTTI

Un'imboscata all'alba ai paramilitari governativi. Colti nel sonno in una zona selvaggia dello Stato centrale del Chhattisgarh, erano lì per «bonificare» l'area dai naxaliti. Ma mille guerriglieri li hanno accerchiati e uccisi.

### VIRGINIA, TRAGEDIA IN MINIERA 25 MORTI A FINE TURNO

Un'esplosione di gas tossici ha ucciso 25 minatori, 18 dispersi. È il più grave incidente minerario negli Usa dal 1984. L'esplosione al momento del cambio turno. La Massey energy è il più importante produttore di carbone negli Appalachi.

→ **Tornano i rialzi** La verde tocca quota 1,42 euro. Il Codacons parla di stangata

→ **I consumatori** chiedono l'accisa mobile e la liberalizzazione dei distributori

# La benzina continua a volare «Una tassa da 19 milioni»

Tra le compagnie c'è chi ha superato 1,42 per la benzina e 1,259 per il gasolio: «Sovrattassa di 19 milioni», denuncia il Codacons. Federconsumatori chiede la sterilizzazione degli aumenti Iva con l'accisa mobile.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Finita la tregua pasquale, i prezzi hanno ripreso a salire. Il tema benzina continua a tenere banco e l'attesa è tutta per le mosse del governo, chiamato da più parti a mettere in campo misure che consentano di riportare i listini italiani in linea con quelli europei. A mettere mano ai prezzi, dopo molti giorni di tranquillità seguiti ai maxi aumenti della metà di marzo, sono stati ieri Q8 ed Erg. Q8 ha ritoccato la benzina di 1,5 centesimi portandola a 1,425 euro e il gasolio di 2 centesimi a 1,259 euro. Per Erg aumento dei prezzi di 1 centesimo, portando la verde a 1,418 euro e il gasolio a 1,244 euro.

## LA STANGATA

Sul controesodo pasquale, calcola il Codacons, si abbatte così una stangata complessiva da 19 milioni di euro: «I continui rialzi - dice il presidente Carlo Rienzi - hanno già innescato un meccanismo moltiplicativo sui prezzi, in particolare su tutta la merce trasportata su gomma e rischiano di scatenare pericolose aspettative di inflazione». Per questo il governo dovrebbe smettere di essere «succube delle compagnie petrolifere» e liberalizzare il settore, «favorendo l'ingresso di nuovi competitori, come la grande distribuzione e le pompe bianche, e la trasparenza dei prezzi». Ma non è l'unico suggerimento: per Adusbef e Federconsumatori la strada è «sterilizzare gli aumenti Iva e introdurre l'accisa mobile sui carburanti». L'Unione petrolifera parla di «polemiche assolutamente infondate e strumentali», e valuta un ricorso



Foto di Franco Silvi/Ansa

Passata la tregua pasquale, i prezzi della benzina riprendono a salire: la Q8 vola oltre 1,42 euro al litro

per diffamazione.

La palla è nelle mani del governo. Il sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia nei giorni scorsi ha promesso la convocazione del tavolo carburanti con compagnie, gestori e Regioni. In discussione la chiusura di un certo numero di impianti, l'aumento dei self service, il passaggio dai prezzi giornalieri a quelli settimanali, ma anche lo strumento legislativo con cui varare le misure: i gestori, spiega la Figisc-Conffcommercio, non approvano l'ipotesi decreto legge, perché «vorrebbe dire seguire le emozioni, mentre per fare qualcosa di utile ci vuole razionalità».

Ancora Rienzi del Codacons: «Il governo è da un anno che annuncia la riforma del settore, senza però aver ancora preso un solo provvedimento». Sulla stessa linea il commento

### IL PICCO A ISCHIA

La benzina verde a Ischia (Napoli) è schizzata da giorni a 1,500 euro al litro e il diesel 1,301 al litro. Il picco si è registrato al distributore Agip di Piedimonte (Barano).

del Pd: «L'inerzia del governo che continua a non fare niente ricade ancora una volta sui consumatori», dice Andrea Lulli, capogruppo in commissione Attività produttive della Camera. Piuttosto, «bisogna intervenire nella direzione intrapresa dal governo Prodi: controllo dei prezzi da una parte e liberalizzazione del mercato dall'altra».

Per Federconsumatori e Adusbef i rincari pesano sulle tasche degli utenti, fra costi diretti ed indiretti, per circa 210 euro annui. Occorre allora non solo intervenire sul versante speculativo (doppia velocità dei prezzi) e su quello della distribuzione (apertura alla grande distribuzione) ma anche sterilizzare gli aumenti Iva con l'accisa mobile in modo da rendere almeno stabile la tassazione sui carburanti. E ciò è possibile anche in base alle norme vigenti. «Ogni cent al litro in più per i carburanti - ricordano i consumatori - consistono in 15 milioni per la benzina e 25 milioni per il gasolio che qualcuno incassa in più al mese». Per l'ultimo periodo, il calcolo è un totale di 400 milioni di euro, 80 dei quali per maggiori tasse entrate nell'Erario. ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3368

MIB  
23.346  
+0,60%

ALL SHARE  
23.847  
+0,54%

### EDITORIA

## No al decreto

— Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil dicono no al decreto adottato dal governo che, da questo mese, abolisce le tariffe postali agevolate per tutta l'editoria libraria, quotidiana e periodica.

PASQUA

## Sprechi

— È restato in tavola circa un terzo delle portate preparate per il pranzo di Pasqua per il quale gli italiani hanno speso ben 1,3 mld in piatti tipici tradizionali. È quanto stima la Coldiretti.

### ENEL

## Compensi

— Stipendio più magro nel 2009 per l'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti. Il manager ha percepito 2,62 milioni di euro contro i 3,23 milioni del 2008.

### GENERALI

## Bonus

— Per il 2009 sono stati riconosciuti ai due amministratori delegati di Generali, Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot, bonus extra per 1,89 milioni di euro ciascuno. Balbinot ne ha donati la metà.

### USA

## Gm e Chrysler

— Il Tesoro Usa si aspetta che General Motors e Chrysler attraggano abbastanza capitali privati da tornare ad essere redditizie. Tuttavia resta una forte incertezza sulla vitalità a lungo termine delle compagnie.

### FILCAMS

## Futuro

— Il XIII congresso nazionale della Filcams-Cgil si terrà a Riccione, dal 19 al 21 aprile. Il titolo è «il futuro sostenibile del lavoro terziario», a concludere i lavori sarà Susanna Camusso, della segreteria confederale.

→ **Chimici, tessili, energia** in una federazione che unisce due sigle

→ **Oggi a Pesaro** 640 delegati. Apre il segretario Morselli

# Con oltre 250mila iscritti la nuova Filctem a congresso

A Pesaro parte il primo congresso della nuova federazione che unisce due sigle storiche: la Filcem e la Filtea. Tre giorni dove i 640 delegati discuteranno della nuova organizzazione. Venerdì chiude Epifani.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO

Parte oggi a Pesaro il congresso costitutivo della Filctem, la nuova Federazione della Cgil che unisce i lavoratori chimici, tessili, dell'energia e delle manifatture che nasce dall'unificazione di due federazioni che hanno contribuito a fare la storia della Confederazione: la Filcem e la Filtea.

«Fondata sul lavoro» è lo slogan scelto per il congresso, che vedrà la partecipazione di 640 delegati,

### Che cos'è

28 i contratti da gestire  
Un milione e 300mila lavoratori coinvolti

una novità nel panorama sindacale italiano, che riunifica segmenti e filiere dell'industria e dell'artigianato (dal chimico-farmaceutico, al tessile-abbigliamento e calzaturiero, dal gomma-plastica alla conca e pelli, ceramica, piastrelle, occhiali, lavanderie industriali, ve-

tro e lampade), dell'energia (petrolio, trasporto gas, miniere) e dei servizi ad alta rilevanza tecnologica (elettricità, acqua, gas).

La nuova organizzazione si compone di oltre 250mila iscritti, 28 contratti nazionali che si rivolgono ad una platea di oltre 1.300.000 lavoratrici e lavoratori, un'organizzazione «a rete» su tutto il territorio nazionale che si articola nelle sue sedi regionali, provinciali, territoriali con migliaia di Comitati degli iscritti e RSU in quasi tutte le imprese.

Il nuovo sindacato, inoltre, partecipa anche a dieci i fondi di previdenza complementare (oltre 470.000 gli iscritti associati al 31 dicembre 2009): Fonchim (chimici e farmaceutici), Previmoda (tessili e abbigliamento), Fopen (Enel e altre società elettriche), Fiprem (gruppo Montedison), Pegaso (imprese elettriche e gas-acqua degli Enti locali), Fondenergia (Eni, petrolio, aziende private del gas), Fondapi (settori Confapi), Foncer (piastrelle), Fondogommaplastica (cavi elettrici, plastica, gomma), Artifond (artigiani chimici, ceramica, tessili).

Il congresso sarà aperto dalla relazione introduttiva di Alberto Morselli, segretario generale della Filctem, e concluso dopodomani dall'intervento di Morena Piccinini, segretaria confederale. Due le iniziative di rilievo: la prima, domani, sulla storia di Filcem e Filtea e sul futuro della Filctem, con gli interventi di Ed-

mondo Montali, storico della Fondazione "G. Di Vittorio", e di Valeria Fedeli, vice segretaria generale della Filctem. La seconda, a seguire, una tavola rotonda sull'innovazione industriale per valorizzare il lavoro e superare la crisi in atto, che vedrà la partecipazione del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. ♦

### L'INCONTRO

## Trasporto e crisi La Filt-Cgil ne discute a Torino

— «Trasporti e crisi, un nuovo sistema per il Paese. Trasporti e lavoro, contrattazione, diritti e tutele». Sarà questo il filo conduttore del IX congresso nazionale della Filt, la federazione dei trasporti della Cgil, che si terrà da oggi fino al 9 aprile a Torino, presso il Teatro Carignano. Al centro del dibattito congressuale a cui parteciperanno circa cinquecento delegate e delegati e centocinquanta invitati, ci saranno il lavoro, i diritti, le tutele, le politiche contrattuali, la ripresa di una politica dei trasporti. Ad aprire i lavori, oggi, saranno gli interventi di Donata Canta, segretaria generale della Cgil Torino, e del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, a cui seguirà la relazione introduttiva di Franco Nasso, segretario generale della Filt-Cgil.

# Renault-Daimler-Nissan Il governo francese dice sì

— Semaforo verde dal governo francese alla partnership tra Renault, Daimler e Nissan che dovrebbe essere ufficializzata questa mattina, prima dell'apertura delle borse. Il Ministro dell'industria Christian Estrosi ha reso noto che la Francia è comunque intenzionata a restare con il 15% il primo azionista della

casa automobilistica francese. Secondo indiscrezioni, Renault e Daimler dovrebbero prendere il 3% l'una dell'altra e lavorare assieme allo sviluppo di piccole auto e dei motori. Nella partnership entrerà anche Nissan, di cui la Renault detiene il 44,3%. Le voci di un'alleanza imminente hanno premiato i titoli: la Re-

nault ha guadagnato oltre il 3%. Ieri Renault ha convocato un consiglio di amministrazione per discutere l'alleanza con Daimler, a cui ha partecipato anche Luc Rousseau, direttore della Direzione generale per la concorrenza l'industria e i servizi e uno dei funzionari che rappresentano lo stato nel cda di Renault. Secondo gli esperti, Daimler - che produce le auto di lusso Mercedes-Benz e anche le Smart - potrebbe avvantaggiarsi dell'esperienza di Renault nelle auto piccole mentre Renault e Nissan potranno beneficiare del know how di Daimler in tema di motori. ♦

→ **Solo grazie** al patrimonio della propria famiglia, come la casa, si riesce a sopravvivere  
→ **Chi rischia** di più sono i cassaintegrati. In Europa è lo Stato che garantisce l'assistenza

# Bankitalia: tre mesi senza stipendio e sei povero

Un italiano su tre resisterebbe tre mesi senza reddito, prima di diventare povero. È il rischio che corrono molti cassaintegrati. Ecco i risultati di uno studio Bankitalia su nuovi standard per misurare l'indigenza.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

A un italiano su tre (32%) bastano tre mesi senza stipendio per scivolare sotto la soglia di povertà. Novanta giorni senza reddito, potendo contare solo sui propri risparmi finanziari: poi il baratro. È il rischio che in questi mesi corrono molti cassaintegrati. Ai tedeschi nelle stesse condizioni andrebbe peggio: solo uno su due ce la farebbe a

## Tedeschi

Un tedesco su due diventerebbe povero in 3 mesi senza reddito

tirare avanti tre mesi (52,3%), e in Canada la situazione è ancora peggiore il 56,5% sprofonderebbe nel baratro dopo quel lasso di tempo.

## STUDIO

Sono queste le ultime indicazioni di uno studio Bankitalia sugli indicatori di povertà basati sulla misurazione della ricchezza e non solo sul reddito. Il testo, di Andrea Brandolini, è un contributo alla ricerca scientifica sul metodo di misurazione dello stato di indigenza. La ricerca contribuisce a definire meglio i dettagli delle condizioni di indigenza e delle loro cause, fornendo così

ai policy maker informazioni decisive per ideare nuove tutele sociali. La novità dello studio sta nel fatto che la condizione di povertà è valutata in funzione di due variabili: i redditi da lavoro, pensione e trasferimenti e le attività finanziarie e reali. Insomma, non solo il reddito (come avviene nelle rilevazioni statistiche) ma anche la ricchezza accumulata e le rendite immobiliari.

## REDDITI

Considerando l'indice reddito-ricchezza invece del solo reddito disponibile, si colma in parte la differenza tra gli Stati Uniti, in cui è maggiore l'incidenza della povertà di reddito, e i paesi europei. L'incidenza della povertà tende a ridursi molto anche in Italia, rispetto agli altri paesi europei considerati, per effetto del livello elevato della ricchezza posseduta dalle famiglie del nostro paese. La riduzione della quota di persone classificate come povere è in genere assai più contenuta quando si considera la sola ricchezza finanziaria, cioè i risparmi. L'abitazione di proprietà rappresenta infatti la componente principale del patrimonio delle famiglie meno abbienti. Se si considera la sola ricchezza (escluso il reddito), l'incidenza della povertà risulta molto maggiore: il dato può raddoppiare o addirittura triplicare. Questo perché la ricchezza è molto più concentrata del reddito: dunque una vasta area di popolazione senza il reddito risulterebbe al di sotto del livello di povertà.

## RISCHIO

Dai dati risulta chiaramente che nei Paesi più industrializzati esiste «un'ampia fascia di persone che pur avendo redditi superiori alla soglia



In Italia diventare poveri è più facile

## ACCORDO

**Heinz-Plasmon raggiunto accordo con i sindacati**

Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil e la Heinz-Plasmon, multinazionale americana leader degli alimenti per l'infanzia che conta 1.000 dipendenti in Italia, hanno siglato un accordo che definisce il piano industriale triennale del gruppo. Ne dà notizia un comunicato della Flai-Cgil, nel sottolineare che il piano prevede investimenti finalizzati all'innovazione tecnologica e produttiva per un importo pari a 40 milioni di euro, da distribuire nei due stabilimenti di Ozzano (Pr) e Latina e nella sede di Milano. Punta, inoltre, a favorire il percorso di stabilizzazione dei lavoro-

tori con il contratto a termine e a definire nuove figure professionali che siano in grado di rendere più funzionali i processi produttivi. L'esigenza da parte di Heinz-Plasmon di riorganizzare complessivamente il gruppo - continua la nota - sarà attuata attraverso la messa in mobilità di 115 lavoratori in età pensionabile, per i quali l'azienda provvederà a garantire la copertura del reddito fino alla prossima finestra pensionistica, o su base volontaria. Tale esigenza dovrà, però - sottolineano i sindacati - coincidere con l'avanzamento dell'attuazione del piano, che per queste ragioni sarà oggetto di cicliche verifiche da parte delle Rsu e delle organizzazioni sindacali. «Siamo soddisfatti» ha dichiarato il segretario nazionale della Flai-Cgil Roberto Montagner.

Foto di Ruth Mata/Ansa

## A Milano

### Mohamed e Hu, i nuovi imprenditori sono stranieri

Per la prima volta Mohamed si è aggiudicato il terzo posto nella classifica dei nomi più diffusi tra i titolari delle nuove imprese a Milano. Stando ai dati della Camera di Commercio locale, nell'elenco dei nuovi iscritti degli ultimi cinque anni, il nome arabo viene immediatamente dopo gli italiani Giuseppe e Marco. A confermare il cambiamento in chiave multi-etnica delle attività commerciali sotto la Madonna, nel settore della ristorazione predomina il nome cinese Hu (prima di Maria e Giuseppe; tra i primi 20 nomi, comunque, sette sono stranieri). Maria, invece, è prima tra le donne, ma subito dopo c'è Abdel.

di povertà sono vulnerabili al verificarsi di eventi negativi». Quel 52% della Germania e 56% del Canada stanno a significare che molte famiglie vivono solo del loro reddito: se questo venisse a mancare si ritroverebbero povere. Dunque sono non ancora poveri secondo i criteri della statistica ufficiale, ma di sicuro a rischio. Un rischio che però appare meno forte nel Bel Paese: l'Italia è infatti «il Paese in cui questa fascia risulta più limitata: ciò potrebbe riflettere - si sottolinea nel documento - un maggior risparmio ai fini precauzionali, connesso anche con la limitatezza degli strumenti di sostegno per le persone in difficoltà». La conclusio-

## Welfare

### Nei paesi con il welfare più avanzato i risparmi privati sono più bassi

ne è sempre la stessa: in Italia è il risparmio privato a garantire la tutela maggiore. In assenza di uno Stato sociale forte, le famiglie (che possono) fanno da sé e si garantiscono un patrimonio accumulato. Che sia la casa o una somma di risparmi liquidi, fa lo stesso. Il welfare italiano è ancora molto arretrato: e i nuovi disoccupati di questi mesi lo sanno bene. Nei paesi con il welfare più avanzato, invece, questa esigenza non viene percepita. Tant'è che le famiglie risultano meno povere calcolando i redditi, ma molto più a rischio calcolando la ricchezza. ♦



Le coste sono la nuova frontiera del federalismo

# Le coste ai Comuni Parte dal demanio la corsa al federalismo

La prossima settimana inizia l'esame alla Camera del decreto sulla cessione dei beni statali agli enti territoriali  
Nens denuncia: pochi vantaggi e molti danni per lo Stato

## Il caso

B. DI G.  
ROMA

**N**ella corsa a ostacoli verso il federalismo compare anche il «pasticcio» demanio. Il governo ha infatti prodotto una serie di interventi sul patrimonio pubblico, che si sono spesso accavallati tra loro, entrando a volte in contraddizione. L'ultimo, quello di dicembre scorso, è il decreto legislativo di attuazione della delega sul federalismo fiscale. In quel testo molte misure finiscono per danneggiare, piuttosto che premiare, gli enti locali. Tanto che nell'esame parlamentare un forte pressing dei Comuni è riuscito a produrre parecchie modifiche. La prossima settimana sarà proprio il demanio sul tavolo della commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo. «Sarà il banco di prova per verificare le intenzioni del governo - dichiara Marco Causi (pd), vicepresidente della commissione - Si capirà dai decreti attuativi se davvero si vogliono fare riforme con il Parlamento».

**Già dalle prime battute** il governo ha utilizzato i beni immobili per coprire le sue molto mobili promesse sulle tasse. Ha tagliato l'Ici, promettendo in cambio ai sindaci nuovo patrimonio da gestire. Il patrimonio è arrivato, con un provvedimento del dicembre scorso, ma con un trasferimento che non rifonda i Co-

## Consegne

Resta da valutare il valore economico di questo passaggio

## Sicurezza

Difficile pensare che gli enti locali possano garantire il controllo

muni della tassa prelevata. Anzi: impone nuovi tagli in cambio degli immobili trasferiti. A notararlo è uno studio realizzato dal Nens (l'associazione fondata da Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani) e consultabile sul sito. Naturalmente se ne sono accorti anche i sindaci, tanto che l'intervento dell'Anci (e delle opposizioni) per una modifica è stato tempestivo. Così come quello sui costi da so-

stenere. In molti casi, infatti, il trasferimento avrebbe significato per i Comuni nuove spese piuttosto che maggiori entrate. Anche su questo punto l'associazione dei Comuni ha ottenuto una clausola di salvaguardia.

**Il «regalo» che lo Stato** fa agli enti territoriali con l'ultimo decreto legislativo riguarda anche una lista di beni riguardanti il demanio marittimo, il demanio idrico, gli aeroporti di livello regionale. Molte parole, ma poche novità, denunciano gli esperti del Nens. «Il demanio idrico - si legge nel saggio - è stato trasferito alle Regioni già nel 2001 a seguito dell'applicazione della riforma del titolo V». Quanto al demanio marittimo, gli esperti segnalano una forte «perplexità» sul trasferimento agli enti territoriali. «Il demanio marittimo rappresenta infatti confine di Stato - osservano - Difficile pensare che gli enti locali possano garantire il controllo sulla sicurezza, oltre ad evidenziare aspetti discutibili sulla costituzionalità dell'operazione». L'altro trasferimento, quello degli aeroporti, riguarda esclusivamente i Comuni più grandi, non certo tutta la platea di oltre 8.000 Comuni.

**Resta ancora tutto** da valutare il valore economico di questo passaggio di consegne dallo Stato ai Comuni. Secondo il Nens, dagli ultimi trasferimenti i municipi avranno complessivamente vantaggi per circa 140 milioni di euro, frutto della gestione del demanio marittimo (80-90 milioni annui) e della messa a reddito di altri immobili. Una fetta molto piccola della ricchezza immobiliare italiana. Il fatto è che «gli immobili e le unità residenziali non fanno più parte di questo patrimonio - si legge nella nota - L'edilizia residenziale pubblica è stata da tempo trasferita ai Comuni e alle Ater. le unità residenziali a canone libero sono state vendute alle Scip nel 2002». Dunque, la quota trasferita si riduce a molto poco. E non solo. Buona parte dei nuovi incassi sarà appannaggio dei Comuni costieri (con il demanio marittimo) e circa 150 Comuni in cui è presente il patrimonio pubblico di maggior valore e commerciabilità. Certo, una nuova miniera ci sarebbe: il demanio militare. Si tratta della maggiore risorsa immobiliare di cui lo Stato dispone, formato da grandi caserme, in gran parte inutilizzate e di vaste aree in posizione di pregio. Ma quella partita ora è tutta in mano alla Difesa Spa. Con buona pace dei Comuni. ♦

## MITOLOGIE D'OGGI



Covo di ribelli | vicoli del centro di Marsiglia

→ **Il libro** L'autore di «Casino totale» e la sua città: una «doppia biografia» a firma Stefania Nardini

→ **Ritratti** Il mito di Rimbaud, le aspirazioni poetiche, il pacifismo. E quei suoi vicoli aggrovigliati

# Jean-Claude Izzo e Marsiglia: misteri, allegria, disperazione

Poche volte una città è stata resa così vivida per mano di uno scrittore: è il caso della Marsiglia di Jean-Claude Izzo, dei suoi vicoli che sono «covi di ribelli». Una «doppia biografia» per un grande autore.

**SANDRA PETRIGNANI**  
SCRITTRICE

Parigi non sarebbe quello che è se Simenon non l'avesse descritta come ha fatto nei suoi Maigret. Mar-

siglia, almeno la Marsiglia contemporanea, deve molto a uno scrittore dalla velocissima parabola e dalla scrittura ferma ed essenziale dei nostri giorni, oserei dire dei nostri giorni noir, Jean-Claude Izzo. Figlio di un *nabo*, un immigrato napoletano, mentre la madre era di famiglia spagnola, Izzo era dunque un *rital*, marsigliese figlio di immigrati, soprattutto era figlio del Pannier, «il quartiere che spunta sulla collina e domina il porto, considerato un covo di ribelli... Un groviglio di vicoli in cui s'intrecciano sto-

rie, codici, misteri, allegria, disperazione».

Così descrive la Marsiglia del

## Versi ribelli

«E la poesia è nella strada come un senzatetto»

1945, data di nascita di Izzo, Stefania Nardini, giornalista culturale che viene dalla cronaca e che ha già fatto incursioni nel romanzo

(*Matrioska* e *Gli scheletri di via Duomo*, editi da Pironti). Jean-Claude Izzo. Storia di un marsigliese racconta un uomo e una città (quasi una doppia biografia) e sarà in libreria il 7 di aprile, edito da Perdisa. Cinquantacinque anni – Izzo è morto nel 2000 per un cancro ai polmoni – pieni di storie, di amori, di ribellioni.

Lo ricordo magrissimo e attraente a un convegno di scrittori in Provenza, già molto malato. Ricordo che mi colpì la sua serietà, un rigore che attraversava le sue parole,

**Un mito noir**  
**Una carriera tardiva**  
**per la trilogia dei disperati**



**JEAN-CLAUDE IZZO**  
SCRITTORE E SCENEGGIATORE  
MARSIGLIA 1945 - MARSIGLIA 2000

■ Nato a Marsiglia il 20 giugno '45 da padre italiano, e da madre francese (il nonno materno era spagnolo), Jean-Claude Izzo iniziò come giornalista e poeta. Nel '93 pubblicò sulla rivista *Gulliver* un racconto che costituirà la base del suo primo romanzo «Casino totale» (Total Khéops) che venne pubblicato nel '95 da Gallimard. Il libro si rivela un grande successo e vince numerosi premi. È l'inizio della trilogia marsigliese, con protagonista e voce narrante Fabio Montale. Izzo è morto il 26 gennaio 2000.

ma anche il suo modo di muoversi, di camminare. E ricordo l'aura che lo circondava, dovunque andasse era subito raggiunto da amici e fan, soprattutto giovani.

Ora lo ritrovo nel racconto di Stefania Nardini con la sua parte d'ombra, di senso di colpa, di irresolutezza: un'umanità contorta e appassionata solo in parte riversata nel suo personaggio più famoso, il poliziotto Fabio Montale, protagonista della trilogia *Casino totale*, *Chourmo*, *Solea* (editi da e/o).

Lo ritrovo giovane e innamorato della futura madre dell'unico figlio, Sébastien, che inizia con lei un percorso politico rigoroso, mentre scrive poesie non d'amore, ma sempre impegnate. Ha il mito di Rimbaud e nell'andare a Gibuti e ad Harar, a visitare la casa del poeta, scopre una realtà ancor più sconvolgente di quella miserabile degli operai e disoccupati di Marsiglia: la povertà totale, i lebbrosari. Sceglie una professione al servizio degli sfortunati, il giornalismo di denuncia. Politica, pacifismo, poesia. «E la poesia è nella strada come un senzatetto» dice un suo verso che potrebbe essere il suo manife-

sto.

«Marsiglia non è una città per turisti». «Marsiglia, una verità alla luce del sole...». È sempre questa città a fare da sottofondo, a parte una parentesi parigina, alla sua narrativa come alla sua vita. Ma la narrativa arriva tardi e per caso.

Un giorno pubblica un racconto di una ventina di pagine, *Marseille, pour finir*, su una rivista. Lo notano alla Gallimard e gli chiedono di farne un romanzo. Sarà *Casino totale*. Un inaspettato successo, l'inizio di una carriera di narratore (molto più interessante del poeta che credeva di essere) che non aveva programmato. Era il 1995. Aveva cinquant'anni: non era più iscritto al partito da tanto tempo, aveva macinato amori soffrendo della sua incapacità a essere fedele, lui così fedele ai suoi ideali, alla sua città. Cominciava una nuova avventura che lo avrebbe imposto anche fuori di Francia.

**SOLO CINQUE ANNI**

Ma aveva poco tempo, pochissimo. Solo cinque anni per confermare un talento, che gli fu ampiamente riconosciuto da lettori e critica e che rimbalzò nelle trasposizioni cinematografiche e televisive. Nei suoi romanzi ritorna la sua esperienza personale, il suo impegno politico. Riflette in *Solea*: «L'attività criminale è strettamente associata, per l'opinione pubblica, al crollo dell'ordine pubblico. Vengono evidenziati i misfatti della piccola delinquenza, mentre il ruolo politico ed economico e l'influenza delle organizzazioni criminali interna-

zionali restano invisibili».

L'ultimo romanzo, *Il sole dei morti*, parla di un clochard, un uomo che insieme all'amore ha perso tutto. Al funerale fu accompagnato dalla musica che preferiva, Aznavour, Ferré, Miles Davis. E «le sue ceneri furono gettate in mare», conclude Nardini. Il mare da cui era arrivato a Marsiglia suo padre, senza altra dote che la forza delle braccia. ❖



**Insciallah** Oriana Fallaci negli anni '60

**In lavorazione**  
**una fiction**  
**su Oriana Fallaci**  
**targata Fandango**

■ La grande giornalista italiana, la prima italiana inviata ad andare al fronte (il Vietnam), scrittrice di dodici bestseller tradotti in tutto il mondo, estrema oppositrice del fondamentalismo islamico sotto cui il mondo occidentale dopo l'11 settembre starebbe soccombendo: ad Oriana Fallaci è dedicato un nuovo progetto televisivo appena avviato. Due puntate sulla giornalista vittima dell'alieno, come chiamava lei il cancro che l'aveva colpita e uccisa il 15 settembre 2006. Le ha proposte Domenico Procacci, il produttore di Fandango, e questa sulla Fallaci sarà la sua prima fiction tv. Rai Fiction ha accolto l'idea del progetto, attualmente in fase di studio e attivazione. Due sceneggiatori importanti come Stefano Rulli e Sandro Petraglia stanno cominciando a lavorarci, «contando di incontrare giornalisti e personalità che l'hanno conosciuta, testimonianze importanti per gli aspetti privati della Fallaci, oltre al confronto con i familiari che abbiamo avviato», come anticipa Rulli. «Prematuro parlare di regia, né tantomeno del cast» dice Procacci che prevede non prima di fine anno l'inizio della lavorazione. «Sono tantissimi gli episodi, gli incontri decisivi che ci piacerebbe raccontare - aggiunge Rulli - Fallaci ha avuto una visione della realtà fuori dalle chiese dei partiti, assolutamente non conformista ed è questo su cui con Petraglia vogliamo puntare: una Oriana Fallaci in qualche modo eretica». ❖

**LA LEGA?**  
**È UN BLOCCO**  
**SOCIALE**

**TOCCO**  
**& RITOCOCCO**

**Bruno**  
**Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



lega e Presidenzialismo. Gli argomenti che tengono banco, dopo le elezioni regionali. Cominciamo dal fenomeno Lega, che cresce in maniera esponenziale al nord, benché come ricorda Scalfari non in termini di voti assoluti. Bene, il dato è inquietante e merita una riflessione attenta, specie perché la Lega comincia sfondare anche nell'Appennino, nel cuore del modello emiliano. Scrive sempre Scalfari: non basta dire territorio, è solo una moda, ci sono tutti sul territorio... No. Loro intanto ci sono *fisicamente* e non come *comitati elettorali* come gli altri. E l'eserci, con volantini, manifesti, lettere da incollare e spedire, dipende da una forte convinzione di chi c'è, come al tempo del Pci. Non basta. Perché la lega è presente davanti alle fabbriche in crisi, rispetto ai minuti problemi dei singoli. E poi ha sezioni, circoli, dirigenti visibili che fanno gavetta. E ha liturgie, cellule sindacali, si muove in piazza, etc. Dunque fa *blocco sociale*, e senza «media». Come è fatto il blocco? Ecco: piccoli imprenditori, lavoratori polyvalenti, agricoltori, lavoratori dipendenti, professionisti, pensionati. Per inciso: tre quarti delle pensioni e dei salari vanno al nord. Dove la Lega vince. Sicché il blocco è una forza popolare, cementata da ideologia separatista e reazionaria, ma pur sempre coesiva. Hanno identità eccome! E sono un *partito vero*, centralista ma vero, capace di reclutare e selezionare elites. Si battono per controllare ed espellere gli stranieri e drenare risorse, contrastando il *mercato*. Perciò quel blocco andrebbe disarticolato, con un altro blocco. Ma per farlo ci vorrebbe un partito: di sinistra. Basato sulla massa dei lavoratori dipendenti e in grado di allearsi con la microimpresa. Infine il Presidenzialismo. Letale. Distruggerebbe il Parlamento, liquiderebbe il residuo tessuto di sinistra e consegnerebbe l'Italia a Berlusconi, sulle ceneri dei poteri di controllo. Quand'è che il Pd, smettendola con certi «autorevoli» distinguo, dirà: siamo per la Repubblica Parlamentare senza se e senza ma? Deve dirlo sennò è fritto. Con l'Italia. E per sempre. ❖

## GENIO & PERDIZIONE

→ **Il tributo** Domenica all'Auditorium di Roma una giornata intera di concerti dedicati alla cantante

→ **Parla** il leader dei Mercury Rev: «Lei, Warhol e i Velvet hanno marchiato a fuoco più generazioni»

# E il rock s'inchina a Nico, musa «nera» dell'underground

Domenica a Roma c'è una serata in omaggio di Nico, la misteriosa chanteuse dei Velvet Underground che tanto influenzò l'art-rock (e tutto quel che ne seguì...). Come ricorda Grasshopper, fondatore dei Mercury Rev.

**SILVIA BOSCHERO**

ROMA  
silvia.boschero@gmail.com

La chanteuse dei Velvet Underground, la musa di Warhol e prima ancora la modella preferita di Coco Chanel, la bella bionda efebica e distratta de *La dolce vita*, la donna che affascina Bob Dylan al punto da meritarsi una sua canzone (*Visions of Johanna*), l'amante di Alain Delon e madre di suo figlio Ari (nato nel 1962). La donna che, rintanata nell'isola freak per eccellenza, Ibiza, scompare a cinquant'anni (forse) per un banalissimo scherzo del destino, rotolando giù dalla bicicletta durante una passeggiata. Il referto sarà emorragia cerebrale. A Christa Paffgen, in arte Nico, nata a Colonia (forse) nel 1938 (forse, visto che il mistero era una sua prerogativa), eterna icona del rock, è dedicato l'evento principale della rassegna «Meet in Town a Roma» la prossima domenica, «A life along the borderline», una vita sul bordo, nella sala Santa Cecilia del Parco della musica. E basta scorrere i nomi dei musicisti coinvolti per capire come la potenza dell'icona abbia superato intatta i decenni ammalando umanità tra loro lontanissime: non solo John Cale, col quale Nico aveva una vera corrispondenza di amorosi sensi e col quale aveva girato il mondo in tour, ma anche il luciferino menestrello Mark Lanegan, l'autrice Lisa Gerrard (prima con i Dead Can Dance e da anni autrice di colonne sonore del calibro de *Il gladiatore*), le cantautrici Joan As Poli-



Chelsea Girl Nico sulla copertina del disco

cewoman e My Brightest Diamond, Laetitia Sadier, le Cocosie, i maestri di psichedelia Mercury Rev.

Perché l'onda lunga di Nico non si è fermata alle algide nenie di *Femme fatale* (concepita da Warhol per un'altra sua musa, l'attrice Edie Sedgwick), o al funerale incedere di *All tomorrow's parties*, tutte scure perle estratte dal disco «della banana» con i Velvet Underground. Con la sua voce bassa e sepolcrale, il suo gusto per l'essenzialità e una serie di lavori solisti post-Velvet (compresa una collaborazione con Robert Plant) la statuarina tedesca ha anticipato la new wave e il gotico (Siouxsie negli anni Ottanta la volle come supporto in tour), divenendone messaggera ed eroina sfortunata dopo

che la morte l'ha avvolta ancor più nel mistero.

Perché Nico, oltre all'innegabile carisma e alle frequentazioni eccelse e pericolose, era portatrice di un

### Influenze

Una «femme fatale» dagli anni sessanta fino alla new wave...

universo totale, dove la vita e le più varie forme d'arte erano fuse in una sola cosa, viscerale e profonda. «Quando da teenager ascoltai la prima volta la voce di Nico assieme ai Velvet mi innamorai immediatamente - ci racconta Grasshopper, chitarrista

fondatore dei Mercury Rev - Le sue cose non passavano per radio, te le dovevi andare a cercare. Ma era un periodo in cui sia i Rem che i Sonic Youth nelle interviste non facevano che nominare di continuo i Velvet Underground». Grasshopper l'universo Velvet Underground l'ha incrociato fin da ragazzo, e quasi per caso: «All'università di Buffalo scoprii che il mio professore di cinema era Tony Conrad, artista d'avanguardia ma soprattutto collaboratore di John Cale e Lou Reed (fondatore con Cale, La Monte Young e altri del gruppo Theatre of Eternal Music, ndr), l'uomo, tra le altre cose, a cui si deve il nome Velvet Underground per via di un libro omonimo trovato casualmente sulla metropolitana.


**Psichedelici** | Mercury Rev

Fu lui a dirmi una frase che tutt'oggi porto con me: «il mio amico John Cale mi dice sempre che la canzone più semplice sarà sempre la canzone migliore». Sia per i Mercury Rev che per i Velvet Underground che per Nico solista vale questo: se scarnifichi le nostre canzoni ciò che rimane è un pezzo folk molto semplice».

**«BELLEZZA E NEFANDEZZA»**

Ma è tutto l'immaginario Sixties illuminato dal carisma nero di Nico ad affascinare i Mercury Rev e il loro chitarrista: «L'ambiente artistico di Andy Warhol e della Factory è sempre stato un riferimento. E non esagero nel dire che una delle principali cause per cui esistono i Mercury Rev è proprio quel disco *The Velvet Underground and Nico*, quell'idea di rock e arte fusi in una sola cosa. Di

**CALE, LANEGAN & CO**

**Domenica alla sala Santa Cecilia dell'Auditorium: dalle 22. Le esibizioni di John Cale, Mark Lanegan, Lisa Gerrard, Mercury Rev, Joan as Police Woman, Laetitia Sadier, CocoRosie e altri.**

basso e alto assieme, bellezza e nefandezza senza soluzione di continuità, di visioni che considero psichedeliche. Quella scena artistica, quel periodo della factory newyorkese ha marchiato a fuoco più di una generazione di musicisti per cui nulla, dopo i Velvet, è stato più lo stesso. Loro, anche grazie a Nico, riuscivano a combinare in una formula del tutto nuova, arte, fashion e musica. È quello che vorremmo fare noi». E ci siete riusciti? «Ci proviamo, ma l'art-rock vero è stato solo quello dei Velvet Underground». ❖

## E dietro una teca di vetro il meglio dell'elettronica

Oltre all'evento principale dedicato a Nico, tutto l'Auditorium, dai bar ai foyer, domenica sarà un florilegio di musica, oppure, come dice il direttore artistico di «Meet in Town» Raffaele Costantino, un parco giochi per adulti. Gran parte è dedicata all'elettronica di ricerca, a partire dalla sala «resonance», una teca di vetro dedicata alla Warp, etichetta dell'elettronica d'avanguardia che compie 20 anni con gli storici Plaid, il nome in ascesa di Tim Exile e il giovanissimo talento Hudson Mohawke, fautore di elettronica e hip hop astratto, ovvero il nuovo rap che prescinde dalla voce ma si basa sul beat. Ma sono molti altri i nomi dell'elettronica presenti: Murcof con il suo nuovo progetto di elettronica sperimentale dedicato alla musica classica (si esibisce difatti nel foier di Santa Cecilia) e tutti quelli votati alla «nuova disco»: Jimmy Edgar (oltre che produttore è il curatore della parte grafica del Moma), Dam Funk, la leggenda della disco Daniele Baldelli, i talenti del pop elettronico Junior Boys e gli attesissimi dj e producer newyorkesi Metro Area (al Teatro Studio).

E poi i tanti concerti di rock e sperimentazione: gli attesi Wild Beasts e i The Very Best (Teatro Studio alle 20 e 23), e nella sala Sinopoli, dalle 19, Alessandra Celletti, Soap&Skin e il trombettista Bugge Wesseltoft.

**S.I.B.O.**

## Franco Battiato in viaggio verso i luoghi di Gesualdo Bufalino

**Un documentario realizzato dal musicista e intellettuale siciliano sulla figura di Gesualdo Bufalino: tra rari materiali di repertorio e le musiche di Arvo Part, un inedito omaggio allo scrittore scomparso nel 1996.**

**SALVO FALLICA**

 CATANIA  
 salvofallica@gmail.it

Un viaggio nel mondo di uno dei più grandi scrittori italiani del Novecento, nella dimensione culturale ed umana di Gesualdo Bufalino. Lo scrittore di Comiso, luogo del Ragusano (del meraviglioso barocco del Val di Noto), intellettuale fine e sui generis scoperto da Leonardo Sciascia. In questa dimensione si è proiettato ed è penetrato un artista del calibro di Franco Battiato, intellettuale eclettico, cantautore-filosofo e regista. Ne è venuto fuori un docufilm dal titolo simbolico *Auguri don Gesualdo*. Un documentario che vuol costruire una visione meditativa sull'essenza umana ed intellettuale di Bufalino e dei luoghi dove egli è vissuto. I luoghi in genere raccontano il contesto di una storia, in quelli siculi a volte vi è un pezzo dell'anima delle storie dei popoli e degli uomini che li hanno vissuti. Vi è un pezzo dell'identità delle comunità che li vivono, sono tracce del passato e segni del presente, attraverso cui si possono interpretare dimensioni culturali e storiche, costumi sociali e tradizioni.

**IL FILO DELLA MEMORIA**

Seguire il filo della memoria, per cogliere l'attualità, può sembrare una operazione astratta, ed invece è filosofica e concreta al tempo medesimo, se per filosofia si intende la volontà di ricercare il senso profondo delle cose, la volontà di cogliere il linguaggio dell'identità letteraria ed umana nei segni della memoria di una comunità.

È importante già in sé, questa operazione di Battiato, perché è la volontà di un artista-intellettuale in perenne ricerca, che nel fluire dell'esistenza cerca nuovi spunti critici di conoscenza, che sperimenta perché non smette di confrontarsi con la vita e con sé stesso. E dunque la struttura narrativa non può che svolgersi nei luoghi di Bufalino, e sono essi stessi elementi di racconto: la piazza di Comiso, il cortile dell'omonima fondazione, le antiche

chiese e i giardini. La macchina da presa scruta i luoghi e cerca l'anima. Ed ancora il documentario utilizza rari materiali di repertorio dello scrittore (forniti in esclusiva da Rai Teche).

Vi è il paesaggio ibleo di un grande artista quale Piero Guccione, l'intensa voce recitante di Giulio Brogi, la struggente e ascetica malinconia delle musiche di Arvo Part, Ravel, Mendel. E le testimonianze, tra le altre, di Elisabetta Sgarbi, Manlio Sgalambro (autore della sceneggiatura), Matteo Collura, Ella Imbalzano, Sebastiano Gesù, Giovanni Iemolo, Nunzio Zago, Antonio Di Grado, Mario Andreose e Angelo Scandurra. Il progetto, prodotto da Kasba Comunicazioni (produttori esecutivi Fabio Bagnasco e Massimiliano Pollina) con l'apporto della Regione siciliana attraverso il fondo APQ Sensi Contemporanei gestito dal dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana e da Sicilia Film Commission e Cinesicilia, si è avvalso anche del contributo del ministero per i Beni e le Attività culturali.

Bufalino è morto in un tragico incidente automobilistico nel 1996, ma continua a vivere nelle sue opere. Ed ora anche nel racconto di Battiato ed in tutte le testimonianze che egli ha messo assieme...❖

**IL CASO**

### Il no ai live di Dylan? Dice Pechino: «Solo motivi commerciali»

L'annullamento dei concerti in Cina di Bob Dylan è dovuta a ragioni puramente «commerciali» e non ad un veto del governo di Pechino. Lo ha affermato ieri la portavoce del ministero degli esteri cinese Jiang Yu. Domenica scorsa, in un'intervista al quotidiano *South China Morning Post*, uno degli organizzatori della fallita tournée di Dylan in Cina, Jeffrey Wu, ha affermato che per il musicista «la cosa interessante» del tour sarebbero stati in due concerti di Shanghai e Pechino e che, saltati questi, non «avevano senso» quelli programmati ad Hong Kong e Taiwan. Secondo Wu è stato il ministero della cultura di Pechino ad aver impedito le esibizioni di Dylan, ritenute pericolose dopo che nel 2008 la cantante Bjork ha inneggiato alla libertà del Tibet nel corso di un suo concerto a Shanghai.

**IL COMMISSARIO  
MONTALBANO****RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE**  
CON LUCA ZINGARETTI**U.S. MARSHALS -  
CACCIA SENZA TREGUA****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON TOMMY LEE JONES**I FANTASTICI 4  
E SILVER SURFER****CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON JESSICA ALBA**VICTOR VICTORIA -  
NIENTE È COME SEMBRA****LA 7 - ORE: 23:40 - TALK SHOW**  
CON VICTORIA CABELLO**Rai1**

**06.00** Euro News. News  
**06.05** Anima Good News. Rubrica. Conduce Gabriele La Porta  
**06.06** Bontà sua. Rubrica.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina. Attualità.  
**08.00** Tg 1  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.  
**12.00** La prova del cuoco. Show.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo  
**14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo  
**16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini  
**17.00** Tg 1  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.01** I Soliti Ignoti. Show

**SERA**

**21.10** Il commissario Montalbano. Miniserie. Con Luca Zingaretti, Katharina Bohm  
**23.20** Tg 1  
**23.25** Porta a Porta. Talk show  
**01.00** Tg 1 - Notte  
**01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo  
**02.10** Magazzini Einstein. Rubrica.

**Rai2**

**06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.00** Grazie dei fiori. Rubrica  
**09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it  
**11.00** I Fatti vostri. Show.  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica. Conduce Monica Setta  
**14.45** Italia sul due. Rubrica.  
**16.10** La Signora del West. Telefilm.  
**16.55** Cuore di mamma. Rubrica.  
**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai TG Sport. Rubrica  
**18.30** Tg 2  
**18.50** L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Rossano Rubicondi  
**19.40** Squadra Speciale Cobra II. Telefilm.  
**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Simona Ventura  
**00.15** Tg 2 News  
**00.30** E-Ring. Telefilm.  
**01.15** Reparto Corse. Rubrica  
**01.50** Almanacco. Rubrica.  
**02.15** Rainotte. Rubrica.

**Rai3**

**08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.  
**08.15** Cult Book. Rubrica  
**08.25** La storia siamo noi. Rubrica  
**09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.  
**09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.  
**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** Tg3 Agritre. Rubrica.  
**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** Tg 3  
**16.00** In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time". Evento.  
**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.50** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** Tg 3/Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.

**SERA**

**20.45** Calcio - Champions League Quarti di finale Manchester United - Bayern Monaco  
**21.35** Tg 3  
**22.45** 90° Minuto Champions. Rubrica  
**23.20** Parla con me. Rubrica  
**24.00** Tg 3 Linea Notte  
**01.10** La storia siamo noi. Rubrica.

**Rete4**

**06.35** Media shopping. Televendita  
**07.05** Magnum P.I. Telefilm.  
**07.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**08.50** Nash bridges. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Serie tv.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Distretto di polizia. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Show.  
**15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.45** Madame x. Film drammatico (USA, 1966). Con Lana Turner, John Forsythe, Ricardo Montalban.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** U.S. Marshals - Caccia senza tregua. Film thriller (USA, 1998). Con Tommy Lee Jones, Wesley Snipes. Regia di S. Baird  
**23.55** Cobra. Film poliziesco (USA, 1986). Con Sylvester Stallone, Brigitte Nielsen, Reni Santoni. Regia di George P. Cosmatos

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**10.00** Tg5 - Ore 10  
**10.05** Mattino cinque. Show.  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.00** Tg5 - 5 minuti  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

**SERA**

**21.10** I fantastici 4 e Silver Surfer. Film fantastico (USA, Germania, 07). Con Jessica Alba, Ioan Gruffud, Chris Evans. Regia di Tim Story  
**23.30** R.I.S. Roma delitti imperfetti. Telefilm. Con Fabio Troiano, Primo Reggiani, Euridice Axen.

**Italia1**

**08.40** Friends. Situation Comedy.  
**09.10** Capogiro. Show  
**10.35** Grey's Anatomy. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** American dad. Telefilm.  
**14.05** I Griffin. Telefilm.  
**14.35** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** Kyle xy. Telefilm.  
**16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy  
**16.50** Zoey 101. Miniserie.  
**17.25** Kilarì. Cartoni animati  
**17.50** Ben 10: forza aliena. Cartoni animati.  
**18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.28** Sport mediaset web.  
**19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.  
**20.05** I Simpson. Telefilm.  
**20.30** Cento x cento. Gioco. Con Enrico Papi, Raffaella Fico

**SERA**

**21.10** Le iene show Show. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu, Ilary Blasi  
**24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show  
**01.40** Studio aperto - La giornata  
**01.55** Media shopping. Televendita  
**02.15** 24. Telefilm.  
**03.05** Media shopping. Televendita

**La7**

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life. Attualità.  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**10.20** Movie Flash. Rubrica  
**10.25** Matlock. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Movie Flash. Rubrica  
**13.05** The district. Telefilm.  
**14.05** Stazione luna. Film (USA, 1996). Con ry Lewis, Connie Stevens, Robert Morley. Regia di Gordon Douglas  
**16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica  
**18.00** Relic Hunter. Telefilm.  
**19.00** Crossing Jordan. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Attualità.

**SERA**

**21.10** Tetris. Show. Con Luca Telese  
**23.40** Victor Victoria - Niente è come sembra. Talk show. Conduce Victoria Cabello  
**00.45** Tg La7  
**01.05** Prossima fermata. Rubrica  
**01.15** Movie Flash.  
**01.20** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

**Sky  
Cinema1 HD**

**21.00** Alibi e sospetti. Film poliziesco (FRA, 2008). Con P. Arditi, V. Bruni Tedeschi. Regia di P. Bonitzer  
**22.40** Nemico pubblico N.1 - L'istinto di morte. Film azione (FRA/ITA, 2008). Con V. Cassel, G. Depardieu. Regia di J.-F. Richet

**Sky  
Cinema Family**

**21.00** A proposito di Henry. Film drammatico (USA, 1991). Con H. Ford, A. Benning. Regia di M. Nichols  
**22.55** Notte brava a Las Vegas. Film commedia (USA, 2008). Con C. Diaz, A. Kutcher. Regia di T. Vaughan

**Sky  
Cinema Mania**

**21.00** Deal - Il re del poker. Film commedia (USA, 2008). Con B. Reynolds, B. Harrison. Regia di G. Cates Jr.  
**22.35** Love Guru. Film commedia (USA/CAN, 2008). Con J. Alba, M. Meyers. Regia di M. Schnabel

**Cartoon  
Network**

**19.10** Ben 10 - Forza aliena.  
**19.35** The Batman.  
**20.00** Teen Angels. Serie Tv  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Shin Chan.  
**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.  
**22.05** Titeuf.

**Discovery  
Channel**

**19.30** Come è fatto. Rubrica. "Scaldabagno/airbag/gelatine alla frutta/livellatrici di ghiaccio"  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Effetto Rallenty. Documentario. "Auto, boschi e skateboard"  
**22.00** Prehistoric. Documentario. "Chicago"

**Deejay Tv**

**19.30** The player. Musicale  
**20.00** Deejay TiVuole. Musicale  
**20.30** Deejay TG  
**20.35** Nientology. Quiz  
**21.15** Deejay today. Musicale  
**21.45** Via Massena. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

**MTV**

**19.05** Teen Crips. Show  
**19.30** Disaster Date. Show  
**20.00** MTV News. News  
**20.05** Scrubs. Show  
**21.00** The City. Show  
**22.00** Paris Hilton My New BFF 2. Show  
**23.00** South Park. Telefilm  
**23.30** Speciale MTV News. News

LA LEGA  
E L'AMORE  
PER I ROGHI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Si parla solo della Lega, nei dibattiti tv. A parte Vespa che, nella serata di Pasquetta, si è dedicato ai miracoli, uno dei tre pilastri di *Porta a porta*. Il primo, appunto, sono le piaghe risanate. Il secondo le villette insanguinate e il terzo è il berlusconismo. Ma, tornando alla Lega, se n'è occupato anche *l'Infedele*, dove sono state esposte, se non le ragioni profonde, le modalità del successo leghista. Presente il sindaco di Verona, Tosi, che è stato condannato per incitamento all'odio raz-

ziale, ma nega di essere xenofobo. Perché, è chiaro, l'odio razziale non è xenofobia (semmai è peggio). Comunque, Tosi ha ripetuto le solite padanate e il solito odio (anche questo razziale) verso la sinistra e gli intellettuali. Perché anche la Lega, ormai, quando sente parlare di cultura, mette mano alla pistola. In preparazione dei grandi roghi di libri, infatti, Calderoli ha messo in scena il rogo delle leggi, che è stato molto gradito da Berlusconi e, pare, da Totò Riina. ♦

In pillole

WHITNEY HOUSTON MALATA?

Whitney Houston ha saltato il concerto di ieri sera a Parigi per un'infezione alle vie respiratorie. Lo show doveva avviare il tour europeo che ora parte domani da Manchester. Il rinvio rinfocola le polemiche sulle condizioni della 46enne cantante, apparsa in Asia e Australia giù di tono. Il 3 maggio sarà al Forum di Assago, a Milano.

MORTO IL COLLEZIONISTA CONZ

È morto a Verona Francesco Conz collezionista d'arte: non acquistava solo opere di artisti di movimenti come Fluxus, il Lettrismo o l'Azionismo viennese, il Nouveau Réalisme, li sosteneva con passione, condividendo serate, cene, esperienze. Nel 2001 a Verona contribuì a una mostra su Lawrence Ferlinghetti e nel 2008 a una su Fernanda Pivano.

LE CORDE DELL'ANIMA

Nasce «Le corde dell'anima» (4-6 giugno), nel centro storico di Cremona, festival fra musica e novità editoriali, incontri e concerti, reading e spettacoli. Tra gli ospiti Bjorn Larsson, Thaddeus E. Carhart e Daniel Mason, il giallista Sandrone Dazieri, lo scrittore e alpinista Mauro Corona, musicisti come Ruggeri, Finardi, Pacifico, Teresa De Sio.



Le foto di Jemolo sono proprio Maxxi

Sette magnifiche foto di Andrea Jemolo: esposte alla Galleria Photology di Milano fino al 21 maggio, ritraggono il museo Maxxi di Zaha Hadid. Sette foto di purezza straordinaria, stampate con la tecnica Diasec dal laboratorio Geiger di Dusseldorf, lo stesso dei fotografi Bernd e Hilla Becher e di Candida Höfer.

NANEROTTOLI

L'ora del té

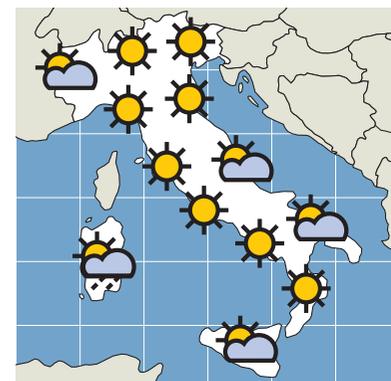
Toni Jop

Parere che la soluzione sia tornare in mezzo alla gente. Per ridare alla cultura di sinistra un più denso peso sociale. Sante parole. Però, conviene avere cose da

dire e anche una passione visionaria figlia di una - tremate - dolce ideologia, un insieme di pensieri, di immagini e di azioni legati dalla coerenza in cui far ricadere obiezioni al potere e stile di governo. Ve la siete bevuta la storia che non ci sono più ideologie, ma è una palla colossale. Il berlusconismo è una ideologia eccome, un campo di valori ben saldati tra loro. Il leghismo è una ideologia molto praticata oggi. Il mercato è fondato su una

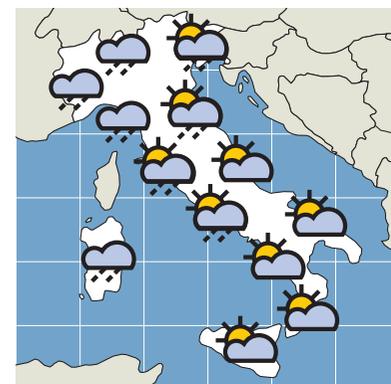
ideologia sempre in movimento ma in alcuni suoi tratti ferrea. E noi? Noi no, distrattamente pienezza, cara Bologna. Che c'entra? Solo un vuoto di forza morale ci impedisce di far saltare i banchi del governo di fronte al divieto di andare alle urne a Bologna prima di un anno. Noi aspettiamo l'ora del té chiacchierando di Lega e territorio e ricambio generazionale mentre ci fanno a pezzi. Dio, che buoni biscottini! ♦

Il Tempo



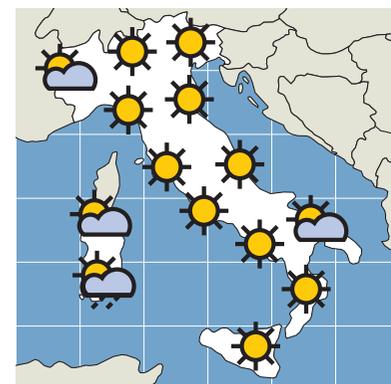
Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** nubi in graduale aumento sulla Sardegna con piogge tra sera e notte. Bel tempo sulle restanti regioni.  
**SUD** variabilità al mattino sulla Sicilia, bel tempo altrove.



Domani

**NORD** instabile su ovest Alpi e Ponente Ligure con precipitazioni sparse, variabile altrove, con aumento della nuvolosità dal pomeriggio.  
**CENTRO** peggiora sulle tirreniche con piogge e rovesci, variabile altrove.  
**SUD** poco nuvoloso.



Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** variabile sulla Sardegna, bel tempo altrove.  
**SUD** sereno o poco nuvoloso.

→ **I nerazzurri passano i quarti** con una rete vincente di Snijder: battuto il Cska che finisce in 10  
→ **Obiettivo che mancava da 7 anni**, l'ultima volta nel 2003 nel derby col Milan poi campione

# L'Inter nel poker d'Europa A Mosca vittoria e semifinale

<b>CSKA</b>	<b>0</b>
<b>INTER</b>	<b>1</b>

**CSKA MOSCA:** Akinfeev, A. Berezutski, V. Berezutski (14' pt Odiah), Ignashevich, Schenikov, Semberas, Mamaev, Dzagoev, Honda (32' st Rahimic), Gonzalez, Necid (25' st Guilherme).

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Zanetti, Stankovic, Cambiasso, Pandev (17' st Chivu), Sneijder (41' st Muntari), Eto'o, Milito.

**ARBITRO:** Lannoy (Fra)

**RETI:** 6' pt Sneijder

**NOTE:** angoli 3 a 2 per il Cska. Recupero: 0' e 0'. Espulso Odiah per somma di ammonizioni. Ammoniti: Stankovic, Odiah, Mamaev per gioco falso. Spettatori: 60 mila circa

## MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Cinquantuno minuti e spiccioli. Tanto è bastato all'Inter per liquidare la pratica Cska di Mosca e staccare il tagliando per la semifinale contro il Barcellona di super Messi. I quarantacinque, sontuosi, del secondo tempo della gara d'andata a San Siro più i sei intercorsi ieri fra il fischio d'inizio di Lannoy e il gol su punizione di Sneijder, abile a metterla sotto i piedi della barriera e battere Akinfeev. «Se prendiamo un gol è finita», aveva predetto alla vigilia il tecnico della ex squadra dell'Armata Rossa Leonid Slutsky. È andata proprio così e l'Inter, «concentrata fiduciosa» come la voleva Mourinho, non ha praticamente dovuto sudare per conquistare sul sintetico del Luzhniki la quinta vittoria consecutiva in Champions (la quarta nelle gare ad eliminazione diretta), «accontentandosi» del terzo 1-0 di fila dopo l'impresa di Stamford Bridge contro il Chelsea e l'andata di San Siro contro i russi. Gara di rimpianti, quella, perché vinta senza stravincere e chiudere il discorso. Ci ha pensato Sneijder, però, a fugare ogni dubbio dopo soltanto sei minuti. Ne restano ottantacinque per sentirsi davvero padroni del proprio destino e gestire risultato e forze. Quelle che serviranno come il pane sabato a Firenze per difendere la miseria dell'unico punto di vantaggio rimasto in campionato sulla Roma e per anda-



Foto di Sergei Ilitsky/Ansa-Epa

**Wesley Sneijder** dopo il gol segnato al Luzhniki Stadium: l'olandese ha giocato nell'Ajax e nel Real Madrid dal 2002 al 2009

## Barça-Arsenal 4-1 Super Messi: quattro gol Blaugrana inarrivabili

■ **Al Nou Camp, il Barcellona si è qualificato per le semifinali di Champions League, in cui affronterà l'Inter, battendo l'Arsenal per 4-1 nel match di ritorno dei quarti. All'andata era finita 2-2. Protagonista assoluto della serata è stato Lionel Messi che ha realizzato tutte e quattro le reti del Barcellona. I blaugrana (senza Ibrahimovic, Puyol e Piquet) hanno spazzato via l'Arsenal in 20'. Eppure è stato l'Arsenal a passare in vantaggio al 18' con Bendtner. Ma dopo soli tre minuti c'è il pareggio di Messi. Il Barça insiste e raddoppia con lo stesso fuoriclasse argentino, al 37'. L'Arsenal cerca di recuperare ma Messi colpisce ancora al 42' con bel pallonetto. All'87' il sigillo finale dell'argentino in contropiede.**

re a fare visita alla Juventus una settimana dopo. E in mezzo anche la semifinale di andata di Coppa Italia martedì sempre a Firenze.

**MINIMOSFORZO MASSIMO RISULTATO** Logico allora che, messa al sicuro la qualificazione, a Mosca l'Inter si limiti a contenere con ordine e sacrificio la (modesta) replica del Cska. Dieci uomini dietro la palla e ripartenze a cercare Milito per il contropiede, quando possibile. E nella serata grigia dell'argentino e di Pandev, con Eto'o più impegnato a ripiegare in contenimento dietro la linea del centrocampo che non a far male, è Sneijder a prendere per mano la squadra e condurla in semifinale. L'olandese segna il gol partita, inventa assist per Milito e Stankovic e costringe i russi in dieci per la doppia ammonizione del nigeriano Odiah (4' del secondo tempo). L'unico assieme al giapponese Honda in grado di procurare qualche grattaca-

po alla difesa nerazzurra orchestrata a meraviglia da Samuel e Lucio. Del resto, se l'Inter ha preso soltanto un gol nei 360 minuti ad eliminazione diretta (il momentaneo pareggio del Chelsea a San Siro segnato da Kalou) qualcosa vorrà pur dire. E quando non ci pensa la difesa c'è sempre Julio Cesar a vegliare sulla tranquillità di Mourinho: lo fa ad un minuto dal riposo su un tiro da fuori di Odiah e si ripete al 57' su Gonzalez. Perché il Cska, infondo, è tutto qui. Nonostante le buone geometrie di Honda arretrato a far da regista e qualche spunto interessante del talento Dzagoev. Minimo sforzo, massimo risultato. L'Inter è in semifinale, come non accadeva dal 2002/2003, allora gli fu fatale il doppio pareggio col Milan di Shevchenko. Stavolta ad attendere Mourinho (il primo allenatore a conquistare la semifinale su tre panchine diverse, Porto, Chelsea e Inter) c'è il Barcellona di Pep Guardiola. ❖

**Pagelle**

**Samuel e Lucio, che giganti Pandev, momento grigio**

**JULIO CESAR 6,5** Sensazioni: non è il portiere imperforabile di qualche tempo fa, sbaglia qualcosa in uscita e qualche tiro lo sorprende non perfetto sul piazzamento. Però è sempre là, e quando conta il pallone se lo ritrova sempre tra le mani.

**MAICON 6** Meno visibile del solito, meno volate e più cervello per tenere Gonzalez.

**JAVIER ZANETTI 7** A sinistra per necessità, ma come un fuoriclasse, con generosità e qualità. Memorabile una diagonale su Dzagoev a inizio secondo tempo, trenta metri di corsa spalla a spalla con uno che potrebbe essere suo figlio.

**SAMUEL 6,5** Totemico, là in mezzo, sotto i suoi piedi non cresce l'erba e i russi non passano. Di testa le prende tutte.

**LUCIO 6,5** Meno sicuro del compagno, ma più generoso, e intenso, possente, rapido di cervello. Una coppia di livello mondiale.

**STANKOVIC 6** Scoglio insormontabile per il talentuoso giapponese Honda, cancellato dal campo. Fa benissimo il lavoro oscuro.

**CAMBIASSO 6,5** Legnaiolo di un tempo, però con intelligenza. Difficile capire chi tra lui e Sneijder sia stato il più grande errore di mercato nella storia recente del Real Madrid.

**SNEIJDER 7** Gran gol, anche se favorito dal balordo comportamento della barriera. Lotta e ispira, ha il piatto sempre a disposizione. Decisivo, come quasi sempre (dal 40' st Muntari sv).

**ETO'05,5** Si vede poco e quel poco è insipido. Però provoca l'espulsione di Odiah, ed è pur sempre un merito.

**PANDEV 5** Vago nel suo concedere, gira al largo sulla fascia destra senza mai dare l'impressione di essere in serata. Il macedone non attraversa un gran momento, e la sua alternativa, Mario Balotelli, scalpita a bordo campo (dal 18' st Chivu 6: entra a storia già raccontata).

**MILITO 6** Poco servito e poco visto, però sa costruirsi da solo un'occasione nel primo tempo e lotta con pazienza contro i lunghi e piazzati centrali russi (dal 28' st Balotelli sv).

**CSKA:** Akinfeev 5,5; A. Berezutski 5,5, V. Berezutski sv (dal 14' pt Odiah 4,5), Ignashevich 6, Shennikov 6,5; Semberas 5,5, Mamaev 5; Dzagoev 6,5, Honda 5,5 (dal 31' st Rahimic sv), Gonzalez 5; Necid 6 (dal 25' st Guilherme sv).

**COSIMO CITO**

# La favola dei Bulldog Butler a un passo dal titolo della Ncaa

Nella finale di basket universitario Usa quarta vittoria di Duke Il piccolo grande college dell'Indiana battuto per un canestro un'impresa sportiva che è già stata film in «Colpo vincente»

## La squadra

**FRANCESCO FORNI**

sport@unita.it

Il sogno americano esiste ancora. Lontano dalle superstar, dai milioni e dai lustrini, ma capace di emozionare folle e di creare eroi, vincenti o perdenti che siano. Nella notte di Pasquetta s'è concluso il torneo Ncaa, il campionato universitario (college) americano che ha visto trionfare Duke su Butler all'ultimo respiro, 61-59. S'è chiusa con l'ennesimo botto quella che al di là dell'Atlantico chiamano March Madness, la follia di marzo, che rimane tale, ma solo sul campo per i giocatori e per i tifosi, quelli veri, sugli spalti, innamorati pazzi della propria università. Da un tabellone tennistico con le 64 migliori squadre di studenti (dai 18 ai 22 anni) del paese sono arrivate in fondo, dopo crudelissime serie a eliminazione diretta, due squadre.

**Una delle favorite, Duke, e la più piccola università mai arrivata alla finale.** Butler, paesino di 2.725 anime e con un ateneo da 4.200 iscritti, tutti con il basket nel sangue, perché l'Indiana è la culla della palla a spicchi. L'ultimo atto, scenario perfetto, è stato giocato a 10 chilometri dal campus della più piccola finalista di sempre, allenata dal più giovane coach arrivato all'ultimo atto, Brad Stevens, 33 anni. I suoi Bulldogs hanno vinto 25 gare consecutive, prima di fermarsi per un soffio davanti al destino. Una storia eccezionale, materiale da film e qualcuno ci avrà già messo le mani. Ma in ritardo, Butler c'è già stata al cinema e negli annali. Precisamente nel film "Colpo vincente" (1986) con Gene Hackman e Dennis Hopper, ispirato alla storia (vera, ci mancherebbe) della squadra del minuscola Milan High School che dal niente nel 1954 vinse il campionato dell'Indiana. La scene della finale furono girate proprio sul campo di Butler, la Hinkle Field House. Corsi e ri-



Avery Jukes (Butler) nella finale Ncaa

### LA JUVE SU KURANYI

La Juventus, secondo il sito della rivista tedesca Kicker, avrebbe offerto «15 milioni di euro netti» per un contratto quadriennale a Kevin Kuranyi, il bomber dello Schalke 04.

corsi, il ragazzo che fece vincere la Milan fu Bobby Plump, che qualche anno dopo sarebbe diventato uno dei migliori giocatori per Butler. Ma anche Duke, pur essendo un ateneo dominante nella pallacanestro, risponde a requisiti virtuosi. Allenati da trenta anni dal mitico Mike Krzyzewski - che ha guidato gli Usa all'oro di Pechino - i Blue Devils incarnano al meglio lo spirito sportivo. Con il quarto titolo nell'ultimo ventennio (1991, 1992, 2001 e 2010) Duke è tornata ai vertici. E con lei la disciplina sportiva di coach "K", che non lascia scappare i suoi talenti verso i milioni della Nba dopo un anno, ma quasi sempre li trattiene per la durata degli studi, creando giocatori e soprattutto giovani uomini credibili. Duke campione Ncaa senza nessun prospetto pro-

### Pellicola

**Gene Hackman e Dennis Hopper nella storia vera del 1954**

fessionistico di primissimo livello è la conferma che il lavoro e la preparazione garantiscono più del talento.

**Superfluo** dire che la finale è stata bella e combattuta, vero omaggio allo sport collettivo, con Davide che ha retto fino all'ultimo contro Golia. Squadre organizzate, preparate: tutta sostanza e pochi effetti speciali. Forse sarebbe stato troppo cinematografico se Gordon Hayward (12 punti), il trasciatore di Butler, avesse infilato da centrocampo il tiro della disperazione, che ha sbattuto prima sul tabellone e poi sul ferro. La realtà è stata diversa ma lo stesso bellissima per il quasi 71.000 spettatori del «Lucas Oli Stadium». Una lezione di sport e di vita. Farebbe bene, non solo ai professionisti dello sport, una ripassata su come ci si comportava a scuola. ♦

**VVICITTA**

**UISP sportpertutti**

**IL MONDO CORRE INSIEME PER L'AMBIENTE, PER I DIRITTI, CONTRO IL RAZZISMO**

**DOMENICA 11 APRILE**

**CONFERENZA STAMPA**  
GIOVEDÌ 8 APRILE 2010, ORE 11,30  
ROMA, SCUOLA OMNICOMPRESIVA DI DONATO VIA NINO BIXIO 83 (PIAZZA VITTORIO)

INFO: Tel. 06/43984316 comunicazione@uisp.it www.uisp.it

## ISA, DONNA D'AZIONE E DOLCEZZA

**VOCI D'AUTORE**

**Igiaba Scego**  
SCRITTRICE



Il 30 marzo si è spenta Isabella Marincola. Questa notizia non l'avete sentita da nessuna parte purtroppo. Nessun tg l'ha riportata. Però in rete il cordoglio è stato grande. La rete ha cercato di rendere il giusto omaggio a una donna meravigliosa. Isabella, figlia di una somala e di un italiano, era nata nel 1925 a Mahaddei Uen in Somalia. Quasi subito il padre lascia l'Africa portando con sé Isabella e il fratello Giorgio nato nel 1923. Per i fratelli Marincola non è facile crescere nell'Italia fascista. La loro pelle è considerata una perversione. Giorgio entra nelle file della Resistenza nelle prime settimane dell'occupazione nazifascista di Roma. Resiste, combatte, viene torturato, evade, ricomincia la lotta. Il 4 maggio 1945 viene ucciso a Stramentizzo, nell'ultima strage nazista in territorio italiano. Isabella decide che farà tutto per commemorare la memoria di Giorgio. In questi giorni che la Resistenza sta per essere cancellata dai programmi scolastici, l'ostinazione di Isabella può esserci da esempio. Oggi su Giorgio c'è un bellissimo libro: *Razza Partigiana* ([www.razzapartigiana.it](http://www.razzapartigiana.it)) c'è una strada e ci sono tante persone che non dimenticheranno mai il suo sacrificio. Isabella però non era solo la sorella di Giorgio Marincola. Ha avuto una vita piena e dura. È stata una delle mondine di Riso Amaro, modella per numerosi pittori e ha sempre pagato lo scotto di essere la nera, quella che tutti consideravano facile perché lo stereotipo voleva così. Il razzismo misogino che subisce è talmente pesante che decide di andare in Somalia, nella terra di una madre mai conosciuta. Anche lì l'aspetta una cocente delusione. La considerano infedele, straniera, bianca. «Non mi sono mai trovata a casa» diceva spesso Isabella dei suoi due paesi. Ha sofferto tanto Isabella, ma era una donna di azione e piena di dolcezza. Ci ha regalato la sua storia con un sorriso. Grazie Isabella. ❖

high emotion

glass & aluminium doors

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - [www.bhome.it](http://www.bhome.it)

by Bertolotto Porte spa

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**La morte sul lavoro**

**SCIOPERO A CIVITAVECCHIA**

lotto

MARTEDÌ 6 APRILE 2010

Nazionale	67	44	63	68	45	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
	1	30	67	68	71	80	56	84				
Bari	51	42	88	15	58	<b>Montepremi</b>					5+ stella	€
Cagliari	42	83	62	34	43	3.097.127,55					4+ stella	€ 39.672,00
Firenze	37	40	24	71	82	Nessun 6 Jackpot € 56.030.463,98					3+ stella	€ 1.928,00
Genova	22	40	71	17	80	Nessun 5+1 €					2+ stella	€ 100,00
Milano	20	62	77	1	10	Vincono con punti 5 € 46.456,92					1+ stella	€ 10,00
Napoli	26	12	11	19	31	Vincono con punti 4 € 396,72					0+ stella	€ 5,00
Palermo	80	90	22	16	5	Vincono con punti 3 € 19,28						
Roma	30	62	61	12	64							
Torino	56	73	81	53	85							
Venezia	46	24	6	86	65							
	12	20	22	24	26	30	37	40	42	46		
	51	56	62	71	73	77	80	83	88	90		